TORINO
Anno 70 Num. 307
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 25 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
25 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 40-949): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea rovistata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-035 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 37, Trimestre L. 19. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

CINQUE COLONNE NELLO SCIOA
hanno compiuta l'opera di epurazione

Come furono catturati Averrà e Asfauossen Cassa — I brillanti risultati dell'azione — Numerosi capi briganti eliminati — Continue sottomissioni — L'alta opera politica condotta parallelamente a quella militare

Addis Abeba, 24 notte.

La rapida conquista dell'Impero, culminata nel maggio scorso con la occupazione simultanea di Harrar e Addis Abeba, aveva lasciato alcune zone intermedie, non materialmente occupate, ad eliminare le quali, il Maresciallo Graziani ha organizzato questo mese, dopo la felice occupazione dell'ovest e del sud etiopico, una serie di operazioni di grande polizia coloniale e di chiarificazione politica.

Una di queste operazioni, attualmente in corso di brillante sviluppo, abbraccia la zona dello Scioa settentrionale, compresa fra il Nilo Azzurro e la capitale. E' la zona che fu teatro durante la occupazione di Addis Abeba e che, dichiarata inaccessibile durante la stagione delle grandi piogge, era divenuta centro di briganti e rifugio di ribelli. Il terreno impervio e boscoso, la mancanza di strade, la ricchezza dei bestiame e dei raccolti, ne facevano una zona ideale per i predoni ed i rivoltosi, sui quali esercitavano la loro autorità i due figli di ras Cassa, Averrà ed Asfauossen. Era assolutamente necessario ristabilirvi l'ordine, imporvi l'autorità italiana ed organizzarvi un saldo controllo militare e politico.

La manovra di cinque colonne

Alla operazione, in cui difficoltà dipendeva specialmente dalla natura aspra del terreno, e dal carattere infido di una parte di questa popolazione dello Scioa, hanno partecipato due brigate della truppa del Governo dell'Amhara e tre colonne della truppa dello Scioa. La brillante manovra, che in pochi giorni ha condotto al controllo della regione ed alla soppressione di numerose bande brigantesche, nonchè alla cattura dei due fratelli Cassa, era impostata su una marcia convergente delle cinque colonne verso Ficcè. Le cinque colonne erano comandate rispettivamente dal generale Tracchia e dai colonnelli Natale, Toati, Carelli e Belly, tutti valorosi ufficiali coloniali, che potevano contare su truppe disciplinate e mordenti.

La manovra che ha chiuso i fratelli Cassa in un cerchio inesorabile, ricorda quella che in un'epoca lontana incatenò alla tappa obbligata Ras Imiriù, obbligandolo a capitolare. E' sempre la medesima tattica di impiego di colonne celeri e leggere, con riduzione al minimo degli impedimenti logistici, con marce fulminee, con ravvicinamenti collaterali con una parallela stringente di azione politica, con un fondente radicale al centro politico e spirituale di resistenza.

Mentre la colonna Natale, dopo aver attraversato il Nilo Azzurro, muoveva da ovest verso sud-ovest, in direzione di Ficcè, la colonna Toati, muovendo da est, si dirigeva verso sud-est, con la stessa mèta. Frattanto la colonna Belly, partita da Ambò, cioè da sud-ovest, marciando in direzione nord-est, puntava pure sul medesimo obiettivo. Su questo puntava pure da sud, a precipitarsi dai monti di Entotto che circondano Addis Abeba, la colonna Carelli, procedendo rettilineamente verso il nord. Da Debra Brehan, e cioè da est, marciava con direttrice esattamente ovest la colonna Tracchia che, a un certo punto, doveva congiungersi con la colonna Toati, e percorrere insieme un tratto dello Scioa per dare alle popolazioni un impressionante spettacolo di forza, per poi scendersi nelle vicinanze di Ficcè; mentre quella del colonnello Tracchia puntava direttamente su Ficcè, la colonna Toati piegava più a nord, bloccando così l'unica via di scampo rimasta aperta in tale direzione ai fratelli Cassa. La manovra è perfettamente riuscita. Con la colonna Belly operava anche la banda di Ras Aillù, forte di quattrocento uomini circa, e trasferita dall'ovest al nord etiopico. Ras Aillù, fedelissimo all'Italia, ha dimostrato nell'ovest di possedere altrettanta disciplina che ardimento personale.

I peccati da scontare

Il movimento, impostato ai primi di dicembre, si è iniziato praticamente il 10 dicembre, con un proclama lanciato dal Maresciallo Graziani alle popolazioni del Salalè, del Mugher, del Ghimirrhevet, de Dera Euzard, del Jaradictiè, del Middu e del Sullulà. Il proclama invitava tali popolazioni a sottomettersi all'autorità italiana ed a collaborare con le nostre truppe, annunciando una spedizione punitiva contro i fratelli Cassa, denunziandone il subdolo atteggiamento ribelle. Infatti, mentre Averrà Cassa inviava al Maresciallo donativi di cavalli e di buoi, secondo l'antica abitudine feudale dei ras verso gli imperatori, e mentre numerosi messaggi annunziavano la sua intenzione di sottomettersi, faceva attaccare durante la stagione delle piogge dai suoi predoni le nostre salmerie e i nostri presidi isolati, e dirigeva attacchi della banda di Fiorè Mariam contro la ferrovia.

Documenti schiaccianti trovati sul cadavere di Fiorè Mariam, provano in maniera indiscutibile il doppio gioco di Averrà ed Asfauossen Cassa, degni fratelli di quell'Uondussen Cassa, che, dopo essersi sottomesso al governo dell'Amhara, faceva attaccare dai suoi predoni le nostre truppe e, finalmente raggiunto dalla inesorabile giustizia italiana pagava con la vita il tradimento.

Compito delle cinque colonne non era solamente di puntare su Ficcè ed accerchiare i fratelli Cassa, ma, strada facendo, sistemare anche il territorio, chiarire gli atteggiamenti politici dei capi e del clero locale, combattere i briganti, non dare quartiere ai predoni, dare esemplari lezioni di severità a chi accoglieva con le armi alla mano e dimostrare invece alle popolazioni amiche la forza e la generosità italiana.

Particolarmente aspro era il compito della colonna Natale, che doveva attraversare il Nilo Azzurro in un punto della larghezza di 70 metri, tra sponde boscose strapiombanti di dodici metri di altezza sul fiume in piena. Difficile era che i ribelli avessero potuto sfuggire da quella parte, data la natura impervia del terreno, ma il Maresciallo Graziani, che non lascia nulla al caso, non volle che anche quella eventuale via di fuga fosse sbarrata. La colonna Garelli bloccava la via nella fuga verso il sud, quella Tracchia e Toati impedivano la fuga verso il Gojjam. La brillante azione è terminata il 20 dicembre, con l'ingresso a Ficcè della colonna Belly e con l'accerchiamento dei fratelli Cassa da parte della colonna Tracchia. Nella medesima giornata tutte le colonne si congiungevano a Ficcè, da dove il Maresciallo le ha immediatamente irradiate in tutte le direzioni a rastrellare il territorio per dar la caccia ai briganti, per punire i capi sospetti, per occupare le sottomissioni e per sistemare borghi e villaggi.

Il brigante Babil

La marcia della colonna Natale, da Debramarcos a Ficcè per la via di Jecatolli, ha rappresentato un notevolissimo sforzo, sia per il passaggio del Nilo Azzurro, sia per il rastrellamento del territorio infestato dai briganti, che continuamente attaccavano le nostre avanguardie ed erano insegniti fino ai loro covi nei boschi e nelle montagne. Numerosi capi briganti, fra i quali il famoso Babil, terrore della zona di Alvofer, hanno pagato con la vita la loro barbarica audacia.

Ricca di sviluppi politici è stata la marcia della colonna Tracchia, che ha raccolto le sottomissioni di centinaia di capi locali e del clero di innumerevoli chiese e conventi, fra cui le famose chiese di Enda Chicorphis, di Borgofet San Michele, di Gumiacra San Mcilemba e di Tulli. Tutti i predoni presi con le armi alla mano nei boschi e denunziati dagli abitanti per razzie e delitti, sono stati passati per le armi. I responsabili di avere in passato attaccato le nostre colonne di salmerie, hanno appreso a loro spese a considerare sacro ed intangibile qualunque bianco transiti per le loro terre.

Furono intendimenti del Viceré è che il controllo di quella parte dello Scioa acquisti carattere assolutamente definitivo. Forti presidi ed organi di Governo saranno stabiliti nella zona, affiancati da ambulatori medici e veterinari. Una rete stradale assicurerà il rapido spostamento delle forze di polizia.

Ovunque capi e preti erano già favorevoli alla nostra dominazione, le popolazioni hanno accolto le truppe con manifestazioni di giubilo, benedicendo il loro arrivo. Numerose voci erano però disgraziatamente nelle false notizie che i fratelli Cassa diffondevano nel territorio, ora annunziando una guerra mondiale contro l'Italia, ora l'occupazione di Addis Abeba, ora mirabolanti vittorie di un loro inviato, ora l'imminente arrivo di Tafari alla testa delle sue truppe. Il Viceré può registrare al suo attivo un altro brillante successo militare politico.

L'aviazione ha, come sempre, cooperato alla buona riuscita delle operazioni.

Il nord-ovest etiopico
verso la definitiva sistemazione

Addis Abeba, 24 notte.

Sotto la presidenza del Viceré, presenti i generali Pirzio Biroli, Gariboldi e le maggiori autorità militari dell'Esercito, dell'Intendenza e dell'Aeronautica, sono stati esaminati a fondo tutti i problemi militari e politici dell'Amhara. Domani il generale Pirzio Biroli farà ritorno in aereo al suo quartiere generale. Il generale Pirzio Biroli, vincitore di Mai Ceu e conquistatore di Dessiè, è uno dei migliori collaboratori del Maresciallo, del quale gode piena fiducia.

In una intervista concessa al corrispondente dell'Agenzia Stefani, il generale Pirzio Biroli, Governatore dell'Amhara, ha dichiarato che la situazione del suo governo è soddisfacente. Il suo viaggio ad Addis Abeba è coinciso con le azioni di grande polizia coloniale e di sistemazione politica attualmente in corso. Egli ha riferito di avere avuto dal Viceré l'elogio per le truppe e gli ufficiali operanti ai suoi ordini e, pur mantenendosi riservato sulle operazioni in corso, ha affermato che anche la sistemazione politica del nord-ovest etiopico è ormai avviata verso una celere fase conclusiva, dopo la quale si inizierà gradatamente il periodo della valorizzazione delle fertili e pingui terre del Governo dell'Amhara, ricche di bestiame e di boschi, abitate da ottimi agricoltori e probabilmente ottime anche nel sottosuolo, ricche di acque e di saltidrici suscettibili di essere trasformati in un immenso patrimonio idroelettrico.

UN ATTIMO DI SOSTA SUL FRONTE DI MADRID. Nei ranghi delle truppe nazionali, un cappellano in divisa militare benedice i soldati in procinto di raggiungere le prime linee.

Il Papa parla al mondo
dal suo letto di dolore

Fervida e accorata esortazione alla pace — Gli orrori di odi e di stragi che devastano la Spagna, esperimento supremo delle forze deleterie che minacciano il mondo intero e principalmente l'Europa

Roma, 24 notte.

(G. C.) - La lettura di un messaggio del Pontefice attraverso la radio non è più un'assoluta novità. Ma essa rappresenta sempre, specialmente per i popoli più lontani da Roma, un avvenimento di grande rilievo, atteso con particolare ansia. Non parliamo poi dei centri missionari sperduti nelle foreste o nei ghiacci eterni, dove l'udire la parola del Pontefice produce una profonda commozione tanto nei missionari quanto negli indigeni.

Questa volta poi la trasmissione del messaggio natalizio pontificio era attesa da tutto il mondo con anche maggior interesse, perchè da oltre un mese Pio XI giace ammalato e la sua voce, che folle innumerevoli e continuamente rinnovantisi di pellegrini erano abituate ad ascoltare quotidianamente alle udienze, ha taciuto, creando preoccupazioni e timori, fortunatamente, anche eccessivi.

Il Pontefice ha, la scorsa notte, riposato abbastanza tranquillamente: i dolori alla gamba si sono, mercè le cure del prof. Milani, notevolmente attenuati. Stamane il medico curante ha trovato il Pontefice molto sollevato e di umore sereno, tanto che ha scambiato con lui alcune parole, facendosi promettere che il Santo Padre non si affaticherà eccessivamente nel leggere il messaggio.

Il prof. Milani si è poi ritirato per consentire al Papa di raccogliersi in preghiera mentre nella sala attigua alla stanza da letto veniva celebrata la consueta Messa.

Alle ore 12,30 il Pontefice ha preso un cordiale. Quindi, sollevato sul letto, appoggiato su alcuni cuscini, ha dato lettura dell'atteso messaggio.

Unione dell'Orbe cattolico

Il Santo Padre dice:

«*Se nelle innumerevoli circostanze che suole offrirci la Provvidenza e l'amore dei venerabili fratelli e diletti figli nostri e di quanti da ogni parte del mondo vengono a Noi, l'animo nostro esulta col palpito di Padre che tutta abbraccia nel cuore del Redentor nostro, oggi più che mai ci sentiamo vicini e prossimi al nostro dilettissimo Sacro Collegio — il cui venerando Decano ci ha espresso, in un nobilissimo indirizzo, a nome di tutti gli eminentissimi suoi colleghi, auguri e voti quanto mai preziosi e graditi — alla amata Prelatura romana, anzi a tutta la grande famiglia cattolica nel rifulgere della stella di Betlemme, nell'annuo ritorno delle Sante Feste natalizie.*

«*Siamo vicini e presenti a voi e a tutto l'Orbe cattolico col pensiero della mente che valica non solo il corso del tempo, non solo le cime delle Alpi e l'immensità degli Oceani, ma si innalza oltre i mondi e le loro tempeste fino a Dio; siamo vicini e presenti con l'affetto del cuore, perchè anche il cuore non si scompagna dalla mente, anzi la segue e trae fiamme dai suoi pensieri e ardimenti, come voi ben sapete, per la quotidiana esperienza della vita, venerabili fratelli e dilettissimi figli, per vincere gli ostacoli che, a desiderata presenza, apporrebbe il tempo, lo spazio e le diverse spesso avverse circostanze del vivere umano.*

«*Abbiamo già nominato le sante Feste natalizie, perchè il primo motivo che ci fa desiderare e sentire sempre più vivamente la vostra presenza, è appunto per darvi a scambiare con voi, dilettissimi, i più cordiali auguri di ogni grazia spirituale, di ogni più santo dono, di ogni più copiosa e completa benedizione, al ritorno di quei giorni che di tutte le grazie, di tutti i favori, di tutte le benedizioni, facevano già suonare nei secoli l'ora auspicata e con così lungo, profondo disegno di carità e di misericordia, preparata dalla Divina bontà.*

«*Purtroppo contro il volere di Dio, che vuole a parlare la pace agli uomini di buona volontà, sotto il malvolere di molti traviati e nemici del Fanciullo Divino che volle farsi carne e abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità, perchè della sua pienezza noi tutti ricevessimo grazia su grazia.*

La grave minaccia

«*Onde Noi già a ogni ritorno di questi santissimi giorni e quasi senza soluzione di continuità, a ogni occasione dataci di aprire il nostro cuore non soltanto a voi, ma a tutta la grande famiglia cattolica, abbiamo sempre voluto unire agli accenti della gioia spirituale l'espressione dell'acerbo dolore che al cuore paterno cagionavano i tanti gravissimi mali che in questi tempi sono venuti affliggendo l'umanità, il civile consorzio, la Chiesa, e tutti additando gravissimi incombenti pericoli, tutti esortando alla vigilanza operosa e all'unione di tutte le buone volontà contro la propaganda e gli sforzi nemici sempre rinascenti in danno dei beni più sostanziali della società della famiglia e dell'individuo, soprattutto richiamando a quei veri rimedi di verità di giustizia e di fraterna carità di cui la Chiesa Cattolica è l'unica depositaria e maestra divinamente costituita.*

«*La nota dolorosa che si mesce in quest'anno alle gioie natalizie è tanto più profonda e affliggente, mentre ancora dilampa con tutti i suoi orrori e odii di stragi e di distruzioni la guerra civile in un Paese quale è la Spagna, dove si direbbe che quella propagandata, che quegli sforzi, cui sopra accennavamo, abbiano voluto fare un esperimento supremo delle forze deleterie che sono al loro servizio e spaste ormai in tutti i Paesi. Nuovo monito, quant'altro mai grave e minacciosa per il mondo intero e principalmente per l'Europa e per la sua cristiana civiltà.*

«*Rivelazione ed annunzio di terrificante certezza ed evidenza di quello che all'Europa e al mondo si prepara ove non si corra subito ed efficacemente alle difese e ai rimedi.*

Idee false e funeste

«*Tra coloro però che affermano di essere i difensori dell'ordine contro il sovvertimento, della civiltà contro il dilagare del comunismo ateo, che anzi si arrogano in ciò il primato, Noi vediamo con dolore un non piccolo numero che nella scelta dei mezzi e nella valutazione dei loro avversari si lasciano dominare e guidare da false e funeste idee. False e funeste perchè egli cerca di scemare o di estinguere la Fede in Cristo e nella Divina Rivelazione nel cuore degli uomini e specialmente della gioventù; chi osa di rappresentare la Chiesa di Cristo, depositaria delle divine promesse, educatrice per divina missione dei popoli, quale nemica dichiarata della prosperità e del progresso delle Nazioni, non solo non è artefice di felice avvenire per l'umanità e per lo stesso proprio Paese, ma distrugge il più efficace e decisivo mezzo di difesa contro i temuti mali e collabora, sia pure incoscientemente, con coloro che crede o si vanta di combattere.*

«*Noi abbiamo già avuto occasioni parecchie, anche recentemente, per dire quello che la Santa Sede Apostolica ha sempre pensato e insegnato e, secondo la possibilità sua, cercato di fare e di contribuire fino a ieri, anzi fino a oggi stesso, con sempre maggiori disposizioni per l'avvenire contro la comune minaccia per il bene di tutti».*

Dopo avere raccomandato la preghiera a tutti, il Papa prosegue:

«*In quest'anno, dilettissimi figli, la divina bontà Ci concede di contribuire alla preghiera, alle opere, ai sacrifici di tutti quanti con un esperimento di sofferenza, con qui mirabilmente riparmiataci e che la stessa divina bontà immediatamente e larghissimamente ci compensa con un mirabile commovente consenso di preghiere, che da ogni parte della Chiesa in questi ultimi giorni e continuamente viene intensificandosi a sollievo del Padre Comune. Noi cogliamo con la maggiore ampiezza di cuore l'occasione così propizia per ringraziare tutti di questa cara tenera e così intensa prova di filiale affetto.*

Ai governanti e ai popoli

«*E per quanto ciò che abbiamo a soffrire sia ben poco, in confronto di quello che con largamento si penosamente si soffre nel mondo, di quello soprattutto che Egli stesso, il Capo, il Pandatore, il Re di questa Chiesa divina ha nell'anima Sua e nel Suo corpo sofferto per noi, vogliа non di meno Egli accettare l'offerta nostra, che vuole, ora e sempre, in piena conformità del Suo santissimo volere, accettarla diciamo per la gloria Sua, ora più ampiamente che mai combattuta, per la conversione di tutti gli erranti e per la pace e per il bene della Chiesa tutta e in particolar modo della travagliatissima e anche per ciò stesso carissima Spagna.*

«*Con questi intimi sentimenti dell'animo Noi facciamo nostro e rimandiamo al mondo il certo messaggio natalizio: «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus».*

Il Pontefice si richiama di poi agli avvenimenti svoltisi in Città di Vaticano nell'anno trascorso e quindi facendo Sua la parola di S. Paolo dice:

«*Ma inoltre, Paolo instancabile annunziatore della pace di Cristo, che ai Corinti scrisse quelle profonde parole: «non enim est dissentionis, Deus, sed pacis»; Silvestro, che, dopo la lunga notte delle persecuzioni, potè salutare l'aurora della libertà e della pace, c'insegnano in quest'anno a rivolgerci ai governanti e ai popoli della terra con nuova ancora più fervida e accorata esortazione alla pace, al suo mantenimento, ove essa esiste ancora, al suo ristabilimento, ove essa non è più che un dolcissimo ricordo e una tragica, finora, purtroppo, insoddisfatta brama.*

«*E con questo appello al mondo si congiunge oggi, più che mai fervoroso, la nostra supplica a Dio, per la «tranquillitas ordinis», la cui sola può consistere la pace, per l'attuazione di quella giustizia individuale e collettiva, senza la quale nessun ordine è possibile.*

«*Questa nostra preghiera di pace noi deponiamo, reverenti, innanzi alla culla del Principe della Pace. Noi ritorniamo, così, col pensiero e col cuore, alla grotta di Betlemme, e di lì siamo con sguardo a tutto l'orbe cattolico, per ringraziare quel Fanciullo Divino, Sapientissimo Infante che si fece piccolo per essere più amabile e attrarre tutto il genere umano a sè, alla sua Croce, al suo ovile, alla sua Chiesa, al suo trionfo.*

«*Egli è oggi in mezzo a noi e, in unione con Lui, il suo Vicario leva in mano per benedire voi tutti, dilettissimi Figli, e invocare su tutti quell'abbondanza di favori e di grazie che Egli è venuto a spargere, come sementi di eterno trionfo imperituro, sulla faccia della terra, per gli uomini di buona volontà».*

Il Papa ha parlato per ventotto minuti con voce commossa ed un poco affannosa all'inizio, poi man mano più ferma, sebbene interrotta di tratto in tratto da raucedine.

Appena Pio XI ha finito di leggere il messaggio, il medico ha constatato che il cuore non appariva stanco e che la respirazione era normale.

La denatalità in Francia

Lungo le strade deserte

La triste ammonitrice realtà delle case vuote, dei campi abbandonati, dei villaggi in rovina, di intere provincie che sprofondano lentamente, inesorabilmente nella morte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
DIGNE, dicembre.

E' il terzo villaggio, che io attraverso, senza incontrare anima in giro, non un monello che gridando rincorra la macchina, non qualche contadino che ritorni dai campi o neppure occhi femminili che mi seguano al passaggio di dietro le imposte socchiuse. I villaggi, dove ho incontrato qualcuno, li conto sulla cima delle dita: quattro. E in ognuno ci ho visto una diecina di individui, il massimo. E, poichè nell'attraversarli andavo a passo d'uomo, ho rilevato come la maggioranza contoro fossero dei vecchi, vecchi dalle rughe marcate come se il lavoro compiuto sotto le intemperie ne avesse notevolmente raggrinzita la pelle e la terra dura, la montagna scarpata, in una lunga comunione di fatiche e di stenti. Il mestiere in certo qual modo plasmati a loro immagine e somiglianza. Indi, nemmeno più dei vecchi: casolari, frazioni, villaggi deserti e abbandonati.

Nell'Alta Provenza

Non sono in Africa e manco in qualche parte disgraziata del mondo. Sto risalendo la strada che da Nizza, attraverso la vallata del Varo, porta a Digne, nell'Alta Provenza, oggi chiamata Dipartimento delle Basse Alpi.

Dio mio! Nizza e la Costa Azzurra, che ho lasciato appena tre ore fa, non presentano quest'anno, per motivi facili ad intuirsi, nè l'animazione nè il movimento del passato: rari i turisti, rarissimi gli stranieri negli alberghi, quasi scomparsi lungo le strade i numerosissimi torpedoni, croce e delizia degli automobilisti. Ma vita ce n'è. Senza discontinuità si succedono le cittadine ed i villaggi popolati, parsin troppo popolati. E quante villette! La Costa Azzurra non è, forse, il regno del lotto, del lotto inteso come parte, porzione di un tutto distribuita fra più persone?

Da cinquant'anni a questa parte, difatti, ingordi furbacchioni si sono abbattuti su quegli luoghi benedetti, decamerino alla mano. Negli oliveti, orti, giardini e pinete, essi hanno segnato, tracciato e tagliato rettangoli, quadrati, trapezi e rombi minuscoli poi hanno detta a gente stufa di vivere nelle brume del Nord: «Questo è per voi: di qui fin là... Di là fin lì, per voi... ». E negli spazi minuscoli sono sbucate su villette amene più minuscole, villette quasi sempre goffe e pretenziose, capaci soltanto di dimostrare quanto terribile sia l'uomo moderno allorchè gli capiti di fare d'un paese la sua terra d'elezione.

Villaggio delle Basse Alpi abbandonato ed in rovina.

Ma la terra eletta fuisce non appena superato il diaframma degli estremi contrafforti alpini. I rettangolini fruiscono e le villette pure. Nel paese montagnoso, restano vigne ed alberi aggrappati alle pendici, campi e prati adagiati in fondo alle vallate. Poi, a poco a poco, anche nelle culture le culture si diradano, sempliciotticamente, scompaiono; mentre sui colossi s'avanzano e s'infittiscono i boschi di pini e castagni. E la strada se ne va infaticabile, salendo e discendendo attraverso un paese, che sè il cielo sereno, nè le semplici linee dell'orizzonte, nè le ondulazioni delle Alpi riescono ad emulare.

In meno di un secolo...

Infine, dopo quelli deserti, ecco apparire alcuni villaggi ormai in rovina: molte case rose dal tarlo, molti muri pendenti, stanchi di sostenere un inutile peso, e molti tetti sbalzati e travolti dalla violenza del vento alpino. Sulle soglie delle case, crescono erbacce ed erbacce, muschi e licheni s'abbarbicano alle porte, alle persiane chiuse o chiazzano di verde-giallino le mura nerastre ed umide.

E, ovunque, castagni e pini crescono spontanei dove un giorno fiorirono l'ulivo e maturarono l'uva. Chè le case stesse, costruite con solide pietre, la quantità di muretti elevati sui fianchi delle colline onde impedire alla terra grassa di scivolare e perdersi, i muretti, i cui zig-zag si sovrappone attraverso la solitudine costituendo la nota saliente del paesaggio, indicano come in un tempo non lontano questi luoghi siano stati lavorati e sfruttati dall'uomo.

Che cos'è avvenuto perchè le case cadano e i muretti di sostegno si sfascino? Una guerra? Un'epidemia? No. La malaria, allora, ne ha allontanato gli abitanti? Neppure. Quale nemico, dunque, s'è abbattuto su questa regione, su quest'Alta Provenza, sì da ridurla quasi in letargo, da falciare in novant'anni di quasi il 50 per cento i suoi abitatori, portandoli da 156.055, ch'essi erano nel 1841, ad 82.347 nel 1931?

Interrogo lungo la strada e le autorità civili e le autorità religiose, le, naturalmente, devo lo passo tenerle.

— Lo scorso anno, — mi risponde il parroco di Pugel — ho impartito 13 assoluzioni e appena 8 battesimi!

— Da noi, nel '35, — m'informa il sindaco di Oraison — i morti sono stati 9.

— E i nati?

— Uno.

— Il vostro comune quanti abitanti ha?

— Ne ha 1770. Ne contava 2150, quindici anni fa.

A Courbons, non ho trovato nè sindaco nè parroco.

— Siete in tutto? — ho domandato ad un vecchio.

— Diciassette.

— Eravate?

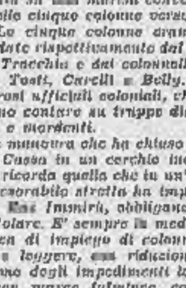
— Quand'ero giovane, eravamo quasi 200.

— Gli altri?

— Morti!

In un quarto, in un quinto, in un sesto villaggio, poco su poco più, le stesse risposte: molte le morti e poche, pochissime le nascite: nel 1935, le statistiche del Dipartimento danno, difatti, contro 1434 morti, 1060 nati, 368 in meno.

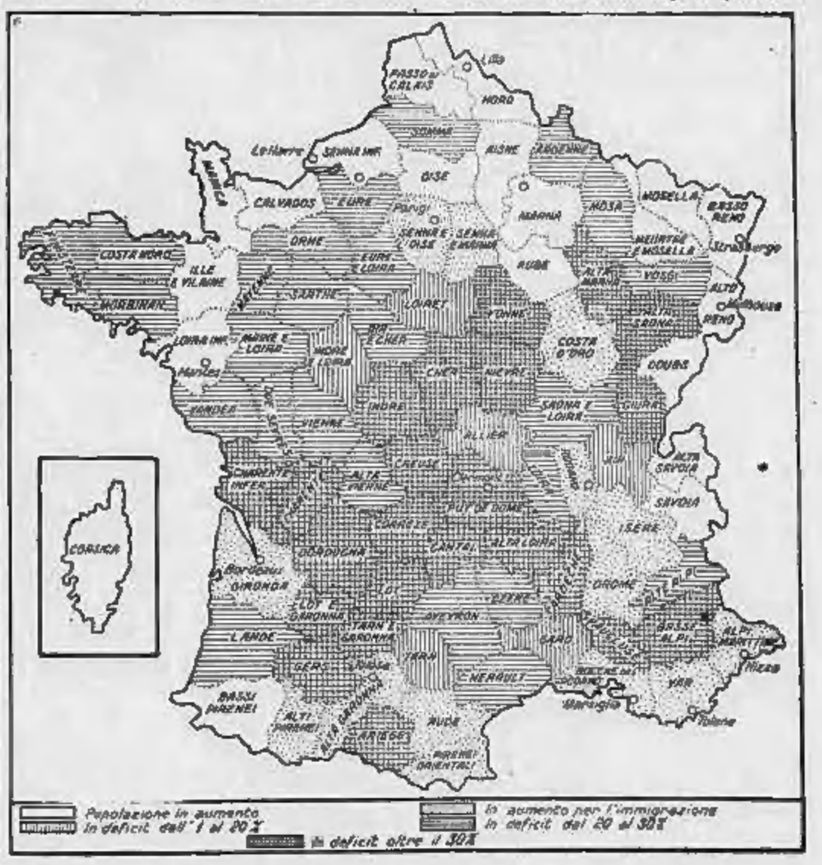
Il nemico, che ha aggredito l'Alta Provenza, si chiama denatalità: il nemico stesso, che rode la Francia e l'uccide a poco a poco senza grida e senza dolore. Chè la denatalità è una specie di morte per cloroformio; non fa soffrire, ma inesorabilmente compie lo stesso l'opera sua.



Tipo di vecchia contadina francese

Tipo di vecchia contadina francese

Eppure, se negli ultimi secoli la Francia potè tenere nella storia un posto eminente, ciò le fu possibile soltanto grazie alla sua ricca natalità. Per quanto paradossale possa sembrare, è così. Ed è così che la Francia, che ha dato tanto alla civiltà, che ha tanto sofferto per la civiltà, che ha tanto combattuto per la civiltà, che ha tanto sparso il suo sangue per la civiltà, è oggi in pericolo di morte.



lo il fatto possa oggi apparire, bisogna oggi inchinarsi dinanzi alla cifra che lo conferma.

Nel 1700, la Francia conta circa 20 milioni d'abitanti. Nel 1801, malgrado le guerre, le rivoluzioni e la epidemia, questo numero aumenta fino a toccare i 27 milioni 500 mila. Nel 1805, in piena epopea Napoleonica, giungiamo a 29 milioni scarsi. E la progressione non si ferma. Nel 1866, ha 38 si passa a 38 milioni. Nel 1915, però, non si hanno che 39.752.000 abitanti. Ed è a questo punto, che la curva discendente della natalità ci accusa nettamente.

La marea delle bare

Come si sia giunti a tale decrescenza è facile vedere. Man mano che gli anni passano, il tasso della natalità precipita con ritmo accelerato. Fin verso il 1890, esso si mantiene ancora ad una cifra relativamente elevata: 900 mila l'anno. Nel 1911, la discesa giunge a 610.000. E che dire degli anni della guerra? Sapete qual'è il deficit orribile, che chiude il bilancio demografico francese dal '14 al '19? Eccolo: 4.525 mila decessi contro 2.938 mila nascite, cioè 1.587.000 unità in meno.

Effetto del conflitto? In parte solo, chè dal '19 ad oggi, la crisi della natalità continua in tutta la sua ampiezza tragica ad imperversare nel territorio della repubblica democratica. Come ha il suo Maurice national, la Mitinguetti nationale, ha pure e son mal nationali». E ciò, malgrado il colpo di frusta della guerra, i numerosi matrimoni successivi all'armistizio e, soprattutto, il bisogno umano di cicatrizzare le piaghe della catastrofe, di riempire il vuoto dei focolari.

Considerate: dal 1920 al 1935, le nascite superano appena le morti di 80.000 unità; nel 1935, sono già inferiori di 20.000, esattamente 638.811 nati contro 658.357 morti, contando nei primi almeno 50 mila figli di stranieri. E la diminuzione si fa sempre più rapida. Che cosa avverrà nel 1940? Le previsioni sono facili da farsi sulla scorta delle cifre. Poichè le 450.000 nascite annuali registrate dal '24 al '28 non potranno portare al massimo che a 160.000 matrimoni, sempre ammettendo — ipotesi assai ottimista — che la percentuale di 1,66 nascite per unione resti costante, la Francia avrà solo in quell'anno 266.000 nascite. La sua popolazione diminuirà quindi di non meno di 350.000 unità.

In quale abisso noi la vedremo sprofondare? Ma, domanderete, perchè la Francia si scava da se stessa la propria tomba? Se nessun cataclisma, nessuna epidemia sono sopravvenuti, a che cosa è da attribuirsi il tragico fenomeno? Ad un indebolimento quasi improvviso della razza, oppure ad una mutata psicologia degli abitanti, ad una loro nuova e diversa concezione della vita e del benessere?

Ma mi risponda la gente della Alta Provenza! I più, alle mie domande, alzano le spalle. La faccenda non li interessa, oppure non sanno o non vogliono rispondere. Ma la vecchietta, che io incontro a pochi chilometri da Digne, mi svelerà involontariamente una verità tragica. Io mi arresto per rifornirmi di benzina. La vecchia mi parla mi viene a servire. Esce si attacca alla pompa e tenta di metterla in azione. Un colpo, due, non ci riesce. Salto dalla macchina e l'aiuto. Un leggero tocco mi basta per farla funzionare.

— Non è pesante, nonnina!

— Per voi! Per i miei settantacinque anni, invece... Ma, che volete, per vivere debbo far questo...

— Non avete figli, che vi aiutino?

— No!

— Il destino ve li ha portati via?

— No!

E, amara ed angosciata, aggiunge:

— Figli, io ne ho voluti! I francesi, troppi francesi, non vogliono più figli!

Prosegue per Digne, la notte, ormai, è vicina. I voli di pipistrelli si fanno rapidi, mentre le prime stelle si accendono nel cielo, dove non sale alcun tocco di Ave Maria. La campana del villaggio s'è tacitata per sempre, forse stanca di suonare solo per i morti!

Paolo Zappa

Serie preoccupazioni
per il conflitto metallurgico della Francia del Nord

Parigi, 24 notte.

Il conflitto metallurgico del nord comincia a destare serie inquietudini nei vari ambienti di questa capitale che vi sono direttamente interessati.

Come vi abbiamo annunciato, i padroni si sono rifiutati di sottomettere all'arbitrato della Corte di Cassazione i casi di licenziamento provocati da attentati alla libertà di lavoro, violenza, vie di fatto ecc., irrigidendosi in conseguenza nelle loro posizioni iniziali. Se dobbiamo credere a quanto i giornali di stamani affermavano, i caporioni degli operai metallurgici della regione parigina si riunirono alla casa dei sindacati alcuni giorni fa: quale scopo?

Attualmente non si possono formulare altro che ipotesi. Ma il giornale è dell'opinione che delle gravi decisioni potrebbero essere prese.

Gli scioperanti del nord intanto hanno ottenuto ieri una udienza dal Ministro della Guerra. Si pensa che così abbiano chiesto a Daladier la requisizione delle officine. Questa richiesta non è nuova, essendo già stata fatta al Ministro poco tempo fa con risultato naturalmente negativo. I poteri del Ministro della Guerra si estendono quindi alle sole officine che fabbricano materiale di guerra. Certi giornali lanciano un grido d'allarme per quanto riguarda l'esposizione; alcuni costruttori di padiglioni si rivolgerebbero all'estero per avere il materiale che in patria difficilmente potrebbero con garanzia procurarsi.

Cinque operai sepolti nel crollo di una miniera

Istambul, 24 notte.

In una miniera presso Muglia, cinque operai sono rimasti sepolti dal crollo di una galleria.

L'esportazione in ripresa

Nel discorso al Senato, il ministro Thaon di Revel ha confermato, con precisi dati statistici, le notizie che «La Stampa» ha pubblicato giorni sono. Da due mesi la nostra bilancia commerciale (dal calcolo è escluso il traffico con le colonie) è attiva. Nel novembre l'avanzo ha raggiunto la cifra di 52 milioni. Dal 29 al 35 il problema dei nostri scambi con l'estero era diventato così grave da costituire una seria fonte di preoccupazione. Ogni anno eravamo costretti a saldare il disavanzo della bilancia dei pagamenti con circa 3 miliardi. Oggi, sui mercati monetari stranieri, noi non dobbiamo più comperare lire ma vendere contro metallo. La situazione si è rovesciata.

L'avvenimento ha una grande importanza. Significa che influenza pure restringendo le importazioni, è stato trovato un equilibrio tra acquisti e vendite oltre frontiera. Significa che le nostre esportazioni sono in ripresa e che la situazione della moneta, non più minacciata dall'esodo dell'oro, è particolarmente solida. Anzi una bilancia commerciale attiva aumenterà la nostra riserva aurea.

L'allineamento della moneta ha dato naturalmente un nuovo slancio alle nostre esportazioni, ma perchè il fenomeno duri e continui è necessario difendere con estremo vigore l'attuale livello dei prezzi interni. In ogni caso, anche se la trasformazione di materie prime estere che sono aumentate sia in oro che in lire provocherà inevitabili rincari, rimane alla nostra esportazione un buon margine di vantaggio nella concorrenza mondiale. Questa ripresa iniziale avrà influe il merito di aiutarci a riconquistare mercati che avevamo in parte perduti durante il periodo delle sanzioni.

La prudenza ci consiglia a non scrivere ancora la parola: vittoria, ma se effettivamente incomincia per l'Italia, com'è molto probabile, un periodo attivo nella nostra bilancia internazionale dei pagamenti, il Regime, con la sua politica energica e severa, ha risolto un problema particolarmente preoccupante e tutta la vita economica della Nazione ne trarrà sicuri e proficui risultati.

La Madre e il Fanciullo
celebrati in tutta Italia
La cerimonia in Campidoglio — La Principessa Maria di Savoia distribuisce i doni all' «Adriano»

Roma, 24 notte.

Stamane in tutti i comuni del Regno l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha celebrato alla presenza delle autorità civili militari ed ecclesiastiche la quarta giornata della madre e del fanciullo. Nell'Urbe sul Campidoglio, mentre in tutta l'Italia venivano analogamente premiate le 95 famiglie più prolifiche, il Governatore principe don Piero Colonna ha consegnato alle sei famiglie più numerose di Roma le chiavi degli appartamenti ad esse singolarmente donati.

La cerimonia si è svolta di buon mattino nella sala delle Bandiere in un'atmosfera di cordiale intimità. Erano convenuti i coniugi premiandi con la numerosa rispettiva prole; ed erano presenti la principessa donna Adele Colonna e altre personalità. Il governatore col Federale dell'Urbe, il Segretario generale del Governatorato, prende posto al tavolo sul quale sono già disposti i sei libretti rossi contenenti le chiavi degli appartamenti di cinque camere ciascuno nei nuovissimi edifici del quartiere Trionfale: su ciascun astuccio sono impressi, con lo stemma di Roma, in oro, i nomi dei coniugi ai quali le chiavi sono destinate.

Cessato l'applauso dal quale è stato salutato all'arrivo, il Governatore pronuncia un breve discorso per congratularsi della prosperità delle famiglie presenti, espressione tangibile della fecondità della stirpe e della grandezza della Patria. Chiama quindi, uno ad uno, i cap) famiglia che si presentano salutando romanamente, accompagnati dalle consorti le quali hanno in braccio l'ultimo nato.

Terminata la cerimonia al Campidoglio con l'offerta delle chiavi simboliche donate alle sei coppie più prolifiche dell'Urbe, al teatro Adriano si è svolta solennemente la premiazione prescolastica, di natalità e di esemplare allevamento dei fanciulli, istituiti dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia che in questa giornata ha ripetuto in tutte le città d'Italia il rito di Roma. La platea era gremita da oltre un migliaio di premiandi tra i quali centinaia di floridi lattanti mettevano una nota di gioconda innocenza.

Alle ore 10,30 annunciati dagli squilli dei balilla moschettieri e cosacquini dalle autorità, fa il suo ingresso in teatro, la principessa Maria di Savoia cui viene offerto un magnifico mazzo di orchidee. S. A. R. sale sul palco d'onore mentre la banda intona la Marcia Reale e Giovinezza. Sono presenti l'on. Buffarini Guidi per il Governo, il ministro Solmi, il sen. Nonis di Cussilla per il Senato, l'on. Morigi per il Partito, il Governatore di Roma principe Colonna, il Prefetto, il Preside della provincia, il Federale, la medaglia d'oro Pizzarello. Quando è cessata la fervida dimostrazione affettuosa che ha salutato l'ingresso della Principessa, il presidente dell'Opera Sileno Fabbri porge a S. A. R. il ringraziamento dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia che celebra quest'anno nel clima imperiale la sua festa.

Dopo il discorso del presidente si inizia la premiazione: e si avanzano al tavolo della Principessa prima le quaranta mamme che accompagnano altrettanti bambini dai 3 ai 6 anni cui sono assegnate le borse prescolastiche Maria Pia di Savoia. Segue la consegna dei premi di natalità di 500 lire ciascuno a sedici coppie romane e di quelli per il buon allevamento igienico a madri, dieci delle quali recano in braccio rubicondi gemelli che il pubblico saluta con scroscianti applausi. E l'applauso si ripete di tanto in tanto durante l'interminabile sfilata delle rappresentanze di tutti i quattordici comitati di patronato aggiunti dell'Urbe, oltre quelli di Ostia e Fiumicino: più di 800 premiati che aggiunti a quelli che hanno partecipato nel pomeriggio alla premiazione individuale nella sede di tutti i comitati, formano quindi un numero di diverse migliaia. Ciascuno, passando dinanzi alla Principessa saluta romanamente e Maria di Savoia ricambia il saluto col suo luminoso sorriso.

La lunga sfilata si prolunga per una buona mezz'ora. Quindi, salutata da un'altra calorosa manifestazione la Principessa Maria lascia l'Adriano.

La Duchessa d'Aosta distribuisce i premi

Trieste, 24 notte.

Stamane la Duchessa d'Aosta ha distribuito i premi di natalità e di natalità alle spose e mamme di Trieste, al Teatro Fenice, presenti tutte le autorità. Dopo l'allocuzione pronunciata dall'oratore ufficiale, la Principessa ha proceduto alla distribuzione delle buste, accompagnandole con parole gentili e con materna carezza per i bimbi. L'Augusta Signora è stata fatta segno da parte della folla a continue manifestazioni di affetto e di devozione.

Il contributo delle massaie rurali nell'anno XIV

Roma, 24 notte.

A proposito del nuovo inquadramento femminile del P. N. F. è interessante rilevare quale sia stato il contributo portato dalle Massaie rurali nell'anno XIV. Si sono costituiti nelle campagne italiane 2477 poliambulatori, 3412 consiglieri, 1971 orti sperimentali. L'azione delle Cattedre ambulanti di agricoltura trova in queste cifre un poderoso complemento attivo. Nello stesso anno per la stessa iniziativa dei gruppi rurali sono state distribuite 800 mezze di seme bachi, 13.602 pacchi di sementi antifiancizionistico, 5000 buste di semi selezionati; sono stati tenuti 6729 corsi di pollicoltura e coniglicoltura e orticoltura frutticoltura, 378 corsi di economia domestica, 220 corsi di taglio e cucito, 2836 corsi di igiene, 3860 conversazioni antinazioniste.

Stojadinovic favorevole a un riavvicinamento con l'Italia

Trieste, 24 notte.

Il *Piccolo* pubblicherà domani una dichiarazione sui rapporti italo-jugoslavi, che il presidente dei Ministri e Ministro degli esteri di Jugoslavia, Milan Stojadinovich, ha fatto all'inviato del giornale, Mario Nordio, il quale sta compiendo a Belgrado una inchiesta sulla distensione determinata fra i due Paesi dal discorso pronunziato dal Duce a Milano e sulla possibilità che un franco e cordiale riavvicinamento schiuderebbe nell'interesse dei due Stati confinanti e della stessa struttura complementare delle loro economie, chiamate a intendersi sul terreno della realtà.

Il signor Stojadinovich ha detto: «I recenti articoli sulle relazioni italo-jugoslave pubblicate dal *Piccolo* hanno fatto la migliore impressione in Jugoslavia e sono stati molto apprezzati anche personalmente da me, perchè ispirati dall'idea di un riavvicinamento fra i due Paesi che è nel desiderio di noi tutti. Del resto, le impressioni raccolte in questi giorni a Belgrado le avranno dimostrato che i sentimenti espressi negli articoli del *Piccolo* sono pienamente condivisi anche da noi».

Il *Piccolo* rileva in proposito che sono queste le prime parole pronunziate dal Capo del Governo jugoslavo sul delicato argomento delle relazioni con l'Italia dopo il memorabile discorso di Milano, sottolineando pure il fatto che mai prima di ora l'eminente uomo di Stato jugoslavo si era espresso in termini così chiaramente favorevoli a un riavvicinamento.

Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche

Roma, 24 notte.

Con R. D. L. in corso di pubblicazione, che entrerà in vigore il 1.o gennaio 1937 sono stati adottati i seguenti provvedimenti in materia di tasse automobilistiche:

1. - Riduzione della tassa annuale sulla circolazione di prova a lire 2200 per gli autocarri e per le autovetture; a lire 220 per i motocicli e motocarrozzette, a lire 150 per gli autoscafi;

2. - Riduzione della tassa di circolazione per i motocicli, le motocarrozzette in uso privato e per i motofurgoncini, nonchè per gli autoscafi adibiti al trasporto di persone in uso privato ed al servizio pubblico autorizzato;

3. - In luogo del pagamento della tassa di circolazione, temporaneamente sospesa per il 1936, le autovetture adibite al trasporto di persone in servizio pubblico da piazza (taxi) gli autoscafi in servizio da noleggio, le motocarrozzette da piazza vengono assoggettate ad una tenue tassa fissa annuale rispettivamente di lire 50, 30 e 25;

5. - Esenzione dalla tassa di circolazione o dalla sopratassa sui rimorchi per le trattrici stradali ed i trattori adibiti con relativi rimorchi destinati al servizio di trasporto di materiale di prodotti agricoli nell'Agro Pontino quando siano costretti ad attraversare strade di pubblico transito.

I problemi dei trasporti
nelle proposte della Corporazione del mare e dell'aria

Roma, 24 notte.

Nelle riunioni tenute ultimamente presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione del mare e dell'aria ha portato il suo esame su problemi interessanti i trasporti sia marittimi che aerei, svolgendone una discussione particolareggiata e profonda che si è conclusa con la formulazione di proposte concrete di provvedimenti o di direttive da osservare nello svolgimento della relativa attività amministrativa.

La Marina da carico

La Corporazione ha affermato la necessità per la Nazione di una solida marina da carico, e ciò non soltanto dal punto di vista del potenziamento economico, ma anche agli effetti della difesa militare della potenza bellica e politica del Paese. La Marina da carico deve quindi considerarsi come un grande interesse nazionale, superante ogni valutazione di carattere individuale o di categoria, pur dovendosi affermare che, in circostanze normali, essa può e deve essere in grado di competere con le altre marine del mercato internazionale, senza bisogno di speciali concorsi statali.

La Corporazione ha, in modo particolare, trattato i problemi relativi allo sviluppo dei traffici, determinato dalle esigenze connesse alla valorizzazione dell'Impero, chiedendo che, con opportuni provvedimenti, sia facilitato l'aumento e il miglioramento per tonnellaggio e che, nei trasporti delle merci di massa necessarie all'approvvigionamento della nazione, sia tenuto particolare conto delle possibilità che ha l'armamento nazionale di provvedervi.

La Corporazione ha infine domandato che l'assalto dello Stato per tutte le iniziative della Marina da carico sia mantenuto, raggruppandolo ai bisogni del momento e alle condizioni del mercato generale dei noli, nonchè al trattamento usato alle altre bandiere dai rispettivi governi, ed ha chiesto che, per la determinazione e l'attuazione delle proposte da essa formulate, siano dati con provvedimenti legislativi i necessari poteri al Ministero delle Comunicazioni e che con questo collabori un Comitato tecnico corporativo da costituirsi con l'intervento delle categorie interessate e dei rappresentanti delle amministrazioni dello Stato.

Gli agenti di navigazione

L'esigenza della disciplina degli agenti di navigazione è stata da tempo avvertita, costituendo l'oggetto di appositi studi: ricordando tali precedenti, il Ministro delle Comunicazioni ha perciò sollecitato l'esame del problema, sotto il profilo pubblicitario, prescindendo, cioè, dalla considerazione dei rapporti di diritto privato con gli armatori ed il capitano e perseguendo, invece, la garanzia degli interessi particolari e generali connessi con l'industria della navigazione.

La Confederazione dei commercianti d'accordo con la competente associazione di categoria ha pertanto predisposto uno schema di provvedimenti per la istituzione di elenchi autorizzati (non chiusi ma aperti) per gli agenti marittimi, raccomandatari. La Corporazione ha espresso parere favorevole al predetto schema pur formulando alcune osservazioni di dettaglio e raccomandando che la compilazione degli elenchi sia conforme alle convenzioni di stabilimento secondo il principio della reciprocità.

L'esame del problema della collaborazione della marina mercantile per l'incremento delle esportazioni è stato chiesto dall'Istituto nazionale fascista per il commercio estero con una parti altreggiata illustrazione delle richieste formulate dalle categorie esportatrici. La Corporazione ha discusso tali richieste, di evidente importanza per lo sviluppo dell'esportazione, pur non nascondendo che l'accoglimento di esse non può non apparire condizionato a quelle che sono le necessità attuali della nostra marina. Essa ha poi particolarmente esaminato i provvedimenti che, ad iniziativa del Ministero delle Comunicazioni e delle organizzazioni sindacali interessate, sono stati o saranno prossimamente adottati in materia, denunciando le modalità atte a intensificare la collaborazione fra la marina mercantile e le categorie sindacali interessate all'incremento delle esportazioni.

Igiene a bordo delle navi

La Società delle Nazioni a seguito di una richiesta dell'Unione internazionale degli uffici della marina mercantile, ha posto allo studio l'opportunità di disciplinare con norme di diritto internazionale la questione della competenza penale nei casi di urto di navi in alto mare. Tale studio ha condotto alla elaborazione di un progetto di convenzione internazionale, sul quale si è espresso il parere dei singoli Paesi interessati. La Corporazione, dopo un ampio esame delle varie norme dello schema di convenzione, ha espresso, in linea di massima il suo parere favorevole.

Le regolamentazioni che i singoli Stati hanno finora emanate in materia di igiene e abitabilità a bordo delle navi non hanno portato a complessi organici di norme coordinanti le esigenze dell'igiene con quelle di carattere economico e speculativo delle costruzioni navali. Al fine di migliorare ed integrare le norme vigenti in Italia, il Consiglio nazionale delle ricerche e la Federazione nazionale fascista della gente del mare hanno svolto ampi studi; la Federazione in particolare ha predisposto un piano fondamentale al quale dovrebbe informarsi la regolamentazione invocata in materia.

La Corporazione ha approvato la richiesta di coordinamento e aggiornamento delle relative norme legislative ed amministrative ed ha chiesto che il Ministero delle comunicazioni, di intesa con gli altri Ministri competenti e sentite le organizzazioni sindacali interessate, studi e promuova i provvedimenti legislativi ed amministrativi che risulteranno opportuni. La Corporazione, inoltre ha domandato che il Ministero delle comunicazioni, con gli altri interessati, si renda promotore per la stipulazione di una convenzione internazionale in materia.

La Corporazione ha esaminato l'opportunità di completare la rete aerea innestando, alle grandi linee, servizi aerei secondari che, assicurando la penetrazione anche verso le regioni e centri relativamente meno importanti, esplichino una funzione capillare e perseguano lo scopo di migliorare i servizi di comunicazione esistenti in delle regioni. Essa ha ritenuto opportuno che un'apposita commissione proceda ad un più completo studio della questione — da un punto di vista tecnico — della quale ha fissato gli aspetti essenziali.

La Corporazione, al fine di assicurare una cooperazione permanente tra il suo consiglio e quello della Corporazione della metallurgia e della meccanica, per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile, ha rilevato inoltre la necessità della costituzione di una apposita commissione intercorporativa, raccomandando infine, che il Comitato tecnico corporativo per le costruzioni aeronautiche, estenda la propria competenza ai problemi tecnico-costruttivi dell'aviazione civile, trattandoli col concorso dei rappresentanti della Corporazione del mare e dell'aria.

93 mila pacchi natalizi distribuiti a Milano

Milano, 24 notte.

Ben 93.438 pacchi natalizi sono stati distribuiti oggi nel nome del Duce a Milano e in Provincia, alle famiglie bisognose, auspice la Federazione provinciale fascista. Nel pomeriggio S. E. il Cardinale Schuster ed il Federale Ring Parenti si sono recati in visita ai dormitori pubblici e ai posti di ristoro, per assistere al rancio dei ricoverati.

24 mila bimbi genovesi ricevono il pacco natalizio

Genova, 24 notte.

24 mila bimbi genovesi figli del popolo hanno ricevuto oggi nel nome del Duce il dono di Natale. 24 mila cartocci natalizi sono stati consegnati ad altrettante famiglie, per il complessivo valore di oltre 1[illegible] mila lire. Cifre così eloquenti denotano come nella nostra città sia vivo e sentito con acuta percezione il comandamento fascista di andare verso il popolo.

100.000 lire dell'on. Buratti per la fondazione dell'Impero

Forlì, 24 notte.

L'on. Vittorio Buratti ha consegnato al Duce la somma di lire 100 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato L. 50 mila alla Casa del Fascio di Chiavazza (Vercelli) e le altre lire 50 mila alla costituzione in Forlì di un Ente, avente il compito di promuovere annuali rassegne per l'incremento della produzione tessile nazionale.

Mons. Cortesi nominato Nunzio in Polonia

Roma, 24 notte.

(G. C.) - Nel giugno scorso il Pontefice chiamava mon. Filippo Cortesi, in quell'epoca Nunzio in Argentina, a succedere al cardinale Todeschini nell'ufficio di Nunzio in Ispagna. Mons. Cortesi non ha mai potuto raggiungere la sua nuova residenza, a causa degli avvenimenti che colà si svolgono. Ora il Papa ha annullato la precedente nomina ed ha nominato Mons. Cortesi Nunzio in Polonia. In Ispagna resta a reggere la nunziatura l'auditore Mons. Seriano, piemontese, con l'ufficio di incaricato d'affari.

La medaglia d'oro a due valorosi Caduti

Roma, 24 notte.

Alla memoria del tenente osservatore Gaetano De Vito e del sottotenente pilota Fortunato Cesari, caduti eroicamente presso Jarvello, occupata di recente dalla colonna Geloso, il Maresciallo Graziani ha concesso in forma solenne la medaglia d'oro sul campo.

Impressionante sciagura
Un'autocisterna scoppia decapitando un operaio

Alessandria, 24 notte.

Verso le 15 in un'officina meccanica di via Giulio Claro, il meccanico Vincenzo Vignoli, di anni 29, stava riparando colla fiamma ossidrica un'autocisterna pel trasporto di benzina. A un tratto si è verificata una combustione di gas internamente alla cisterna, con uno scoppio fragoroso che ha mandato in frantumi la pesante botte metallica. I pezzi di lamiera hanno colpito il disgraziato operaio che ha avuto la testa spaccata dal busto e orrende ferite in più parti del corpo. Altri operai che erano nei pressi sono rimasti fortunatamente illesi. Sono accorsi in frantumi tutti i vetri delle abitazioni vicine. Sul posto si è recata l'autorità per le indagini del caso.

Quando si è alti metri 2 e 51...
Scarpe del n. 62 - Sei metri e mezzo di stoffa per un vestito

Venezia, 24 notte.

E' giunto stamane nella nostra città un eccezionale gigante: il ventiquattrenne Waino Myllerinne, nato a Helsingfors in Finlandia, che misura metri 2,51 di altezza, ed è venuto ad esibirsi come rarità in uno dei baracconi che in giorni hanno piantato la tende nel popolare parco di Santa Margherita. Waino Myllerinne ha un torace di metri 1.52; porta scarpe del numero 62 e il berretto del numero 67; per un vestito gli occorrono normalmente metri 6,50 di stoffa.

Madre e figlio arrestati
per l'uccisione di una donna

Reggio Calabria, 24 notte.

Ad Allamonte, a pochi chilometri dall'abitato, veniva trovato il cadavere di una donna identificata per Michelina Caruso di 51 anni. Si è accertato che la morte era dovuta a strangolamento e a colpi di sasso al capo, e che gli assassini si erano appropriati di una somma che la vittima teneva in tasca.

Le indagini portarono all'arresto di Carmine Algieri di 18 anni e della madre Beatrice Petrelli, sui quali pesano gravi indizi, perchè sul vestito del ragazzo sono state riscontrate macchie di sangue. Pare che il vero movente del delitto sia il rancore nutrito dal due verso la Caruso, in seguito a una denunzia sporta mesi addietro a carico del Carmine, e che il furto sia stato simulato, allo scopo di fuorviare le indagini.

Un'automobile precipita nel lago di Desenzano e i tre passeggeri annegano

Brescia, 24 notte.

Nelle prime ore di stamane una automobile di Treviso, sulla quale viaggiavano tre persone, mentre transitava per il piazzale dell'imbarcadero di Desenzano, è precipitata nella darsena del Porto Vecchio, dove l'acqua è profonda circa tre metri. Data l'ora, nessuno ha avvertito la disgrazia, e soltanto verso le ore 5 alcuni passanti scorgevano nel lago i fanali dell'automobile ancora accesi.

Dato l'allarme, si provvedeva con paranchi a sollevare l'automobile, dalla quale venivano estratti i cadaveri di Giuseppe Botter, di 22 anni, da Treviso, e di una donna dell'apparente età di 30 anni, non ancora identificata. Il guidatore dell'automobile, Raimondo Cappellacci, d'anni 24, da Casier (Treviso), che evidentemente era riuscito a sgusciare dalla portiera nel vano tentativo di salvarsi, è stato pescato sul fondo del lago da alcuni barcaioli.

Si ritiene che l'automobile nel percorrere la piazza Umberto I, causa una distrazione dell'autista, il quale riteneva che la strada proseguisse, sia passato attraverso i paracarri di protezione, andando a cadere in acqua.

Un pregiudicato rivoltoso ucciso dai carabinieri

Biella, 24 notte.

Certo Bernardo Valsauda, di 56 anni, di Sordevolo, condannato dal Tribunale della nostra città ad otto mesi di reclusione, per favoreggiamento, si era dato alla macchia, sfuggendo abilmente alle ricerche. I carabinieri, avuto sentore che egli si trovava nascosto in una baita alpestre, in regione Salvina, gli davano la caccia e stamane lo scoprivano. Non appena avvertita la presenza dei militi, il Valsauda afferrata un'affilata roncola si è avventato contro uno di essi, tentando di colpirlo al collo e raggiungendolo al braccio. L'altro carabiniere, accortosi che il Valsauda senza un deciso intervento avrebbe ripetuta l'aggressione, con un colpo di pistola lo ha freddato.

Dimenticano una valigetta

Bologna, 24 notte.

L'avv. Gastone Sonnino e la moglie lasciavano in automobile la loro abitazione, diretti alla stazione per intraprendere un viaggio natalizio. Sulla macchina avevano caricato due grosse valigie, ma nella fretta avevano dimenticato a terra una terza, alquanto piccola, contenente gioielli e valori per 30 mila lire. Giunti alla stazione, i coniugi si accorgevano della dimenticanza e ritornavano precipitosamente indietro; ma dovevano constatare che la preziosa valigetta era scomparsa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 dicembre 1936 - XV

Località	Max.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	14,0	8,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	9,0	stat.	»	cal.
Milano	5,0	0,0	sum.	nebb.	—
Venezia	7,0	2,0	»	ser.	cal.
Trieste	9,0	6,0	dim.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	5,0	0,0	sum.	ser.	—
Firenze	12,0	0,0	»	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	9,0	— 1	sum.	ser.	mosso
Roma	10,0	1,0	dim.	»	cal.
Napoli	14,0	7,0	sum.	cop.	»
Bari	17,0	7,0	»	misto	mosso
Taranto	15,0	7,0	staz.	cop.	»
Catanzaro	15,0	7,0	dim.	ser.	agit.
Messina	14,0	8,0	sum.	nebb.	cal.
Cagliari	15,0	4,0	»	ser.	agit.
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	12,0	10,0	staz.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 8,6
Minima	— 0,8
Press. barometrica	mm. 754
Umidità	90,5%

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Il tempo persisterà ancora buono, specie sull'Italia centrale. Annuvolamenti intermittenti sulla Liguria. Cielo nuvoloso e qualche breve pioggia sulla Sicilia. Nebbia nelle ore più fredde sulle pianure e lungo i litorali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato l'alto Adriatico e alquanto agitato sui bacini meridionali. Mosso altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo ancora buono con cielo prevalentemente sereno. Venti occidentali moderati in Liguria, deboli altrove. Temperatura stazionaria. Nebbie pericolose sparse in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 24. — Meliga al qt. L. 75-77, segale 80-85, orzaca 41-49; crusca 40-43; riso 127-230; fava 77-80, ceci 95-105; fagioli 150-200.

Carrù, 24. — Granoturco naz. al qt. L. 76-80; segale 80-90; fagioli secchi 130-150; orzaca 40-54; fave 82-84.

Novara, 24. — Meliga al qt. L. 75-78; segale 92-94.

Reggio E., 24. — Frumento tenero mercantile comune al qt. L. 122; granoturco nostrano 78-80; avena nazionale 99-101.

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al qt. L. 300-350, 2.a qual. 220-240; manzi 350-380; scarti 250-260; vitelloni 350-400; torelli 320-370; tori 300-350; vacche grasse 210-260; vacche comuni 130-140; buoi da fornitura 140-160; lattonzoli per capo 120-180.

Carrù, 24. — Bestiame da macello: scarti piemontesi al Mg. L. 40-50, id. della coscia 70-80; vitelli piemontesi 40-52, id. della coscia 56-62; vitelloni e torelli 55-65; manzi 50-58; buoi 48-55; vacche 18-25; restrato 16-20.

Novara, 24. — Buoi da macello al Mg. L. 22-24; scarti 30-40; vacche 11-13.

Navi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-33; vacche 16-24; vitelli 32-34; scarti 26-30; misti grassi 44-56.

SUINAGLI

Alessandria, 24. — Fiera maggiore al qt. L. 30-34; agostano 31-33; terzuolo 29-30; erba medica 24-27; trifoglio 22-24 paglia di grano pressata 11-12, sciolta 10-10,50; trifoglio seme 200-320; vecchi 110-120; avena 24-26.

Carrù, 24. — Fiera maggengni al Mg. L. 3-3,25; vecchi 2,50-3, terzuoli 2,25-2,50; paglia imballata 1,30-1,55; paglia sciolta 1-1,25; avena al qt. 60.

Novara, 24. — Fiera maggengni al qt. L. 36-38; agostano 31-33; terzuolo 28-30; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

Navi Ligure, 24. — Fiera maggengni al qt. L. 32-34; agostano 32-33; terzuolo 32-33; paglia di frumento 9-12.

Reggio E., 24. — Fiera maggengni al qt. L. 36-37; agostano 32-34; erba spagna 28-33; paglia di frumento 14-16; strame 13-14.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 24. — Polli al kg. L. 7,50-8; galline faraone 7,50-8,50, galline 6,50-7; capponi 9,50-8,50; anitre 5,50-6; oche 4-4,50; tacchini 6,25-7,75; colombi 5-6; conigli 3,50-3,80; uova alla dozzina 8,50-8,80, conserv. 6,50-8,50.

Carrù, 24. — Conigli al kg. L. 3-3,40; polli 7-7,50; galline 8,50-9; piccioni alla coppia 3,50-4.

Reggio E., 24. — Uova alla ventina L. 10,50.

LATTICINI

Reggio E., 24. — Formaggio grana cremasco-parmigiano 1934, al kg. L. 8-8,50; id. 1935, 7,50-7,80; id. 1936, 6,50; burro 11,50.

VINI

Navi Ligure, 24. — Vini rossi ordinari da tavola, di gradi 11-12, per hl. L. 80-90; barbera di gradi 12-13, L. 100-120.

Reggio E., 24. — Vino comune tal grado d'alcool L. 4,50-4,90; vino superiore 6,50-8,50, filtrato al qt. 60-75.

Lo sai o non lo sai

che differenza passa fra la "mitragliatrice" e il **Brill**?

La mitragliatrice fora la pelle e la rovina.

Il **Brill** invece la conserva a lungo *(quella delle scarpe s'intende)* sempre morbida e come nuova.

Brill

La perla dei lucidi

Non risparmiate pochi centesimi per una scatola di lucido, rovinate le vostre scarpe che costano parecchie diecine di lire. Chiedete **Brill** - il lucido di qualità.

L'Albergo CASTELLO REALE
COGNE m. 1534 (Valle d'Aosta) Gr. Paradiso
in stretto proprie. « Alp. Corso-Magnone » alla DIRETTA CLIENTELA
d'Arti - Pr. L. MACHONE
ESTIVA ed INVERNALE

Difficile fermarlo! E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque L. 7. Riduzione 5 %. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). (20

Fabbricato in Italia. Milano 49719-1953

MOBILIO D'OCCASIONE? Nel Vostro interesse sia per comperarne come per venderne rivolgetevi all'Ente Aste e Liquidazioni S. A. Via Bogino 5. Tel. 40372.

Contro la **STITICHEZZA** astenersene non assumendone l'abitudine. Emicrania, nausee, digestioni difficili, insonni si legga, usate le pillole **Frerichs-Maldifassi** preparate con estratti vegetali - Non nauseabilissimo, non irritano - 100 anni di successo - Richiedete le Originali - 20 pillole L. 3,35.

NATALE per gli altri

Un passo agile risuonò nel corridoio, una manina nervosa bussò alla porta. — Nonno, nonnino, ci sei?...

E Madala, senza aspettare il permesso, aprì ed entrò, luminosa come un raggio di sole. Il signor Manuel non ebbe tempo di alzare la testa dai suoi scartafacci, che già la bella nipote gli era balzata al collo a baciarlo sulle gote ispide di barba mal fatta; poi ella sedette sulla scrivania, facendo dondolare le magnifiche gambe inguainate in seta chiara e le lucenti scarpine da bambola. Il signor Manuel, attonito, la guardava.

— E' un pezzo che non ti vedevo, Madala, disse e ti trovo bene, ma diversa da prima. Che cosa dimmine hai fatto per cambiare così?

Madala rise. Oh, una cosa da niente, una di quelle cose che potevano meravigliare il nonnino che viveva come un eremita, ma non certo le persone normali che stanno sempre a contatto col mondo: da bruna era diventata bionda, anzi rossa, di un colore che armonizzava a meraviglia col suo visetto ardito e col suo vestito viola.

— Vedi, nonnino, tu non ti interessi di queste cose, ma su di una pelliccia lucida, nera, questi capelli risalterebbero in modo straordinario. La mamma non ci sente da questo orecchio, dice che non può fare spese per me. Ma non ti pare che io ormai abbia necessità assoluta di una pelliccia?... Tutte le mie amiche l'hanno, non son mica più una ragazzina!...

— Ho capito, sei venuta per la pelliccia!...

— Ma nonnino, ti pare?... Son venuta per fargli gli auguri, gli auguri di Natale!...

— Sfrontatella, va là...

E con una mano, egli frugava nel suo cassetto più profondo, dove, da tempo, eran già preparate le buste pei nipoti. Quella su cui stava scritto *Madala* conteneva già qualche biglietto di banca; per la pelliccia, pensò Manuel, non sarebbero bastati. Ne aggiunse uno di taglio più grosso e cacciò la busta in mano alla nipote.

— Oh, nonnino, nonnino!...

I baci piovevano adesso sulle gote ruvide fitti fitti e il nonno torceva il viso grigio da tutta quella morbidezza acutamente profumata. Era sinceramente infastidito.

— Va adesso, Madala, va, che ho da fare. E tanti auguri a tutti.

Auguri a tutti! Se con ciò fosse finita ogni cerimonia natalizia! Ma Madala non aveva fatto altro che aprire il fuoco. Poi sarebbero venuti gli altri, ognuno in attesa della sua busta. E c'era da augurarsi che nessuno venisse a sapere che la busta di Madala era più gonfia delle altre. Già l'avevano sempre accusato di preferire quella nipote, soltanto perchè egli rideva di quella sfacciataggine, della disinvoltura quasi cinica con cui ella non si faceva vedere se non quando voleva qualcosa... Nel deserto della sua vita, egli preferiva ciò all'ipocrisia con cui gli altri velavano gelosia e cupidigia, entrambe furenti. Sorrise amaramente e crollò il capo. Da quanti anni il Natale era solo per gli altri?... C'era stato un tempo, sì, che anche lui riceveva qualcosa, quand'era ragazzo, e sua madre s'industriava in tutti i modi, nella sua povertà, per fare il figliolo contento. Andava, povera donna, a umiliarsi da certi parenti ricchi, che sembravano farle l'elemosina e quando lui, Manuel, la rimbrottava, ella rideva mite e diceva: — Ma per te farei ben altro!

Quei poveri regalucci!... Adesso, a ricordarli, si sentiva il cuore stretto. Dopo, nessuno più gli aveva regalato nulla, era lui che aveva cominciato a dare; e più arricchiva più intorno a lui le creature si facevano insaziabili: la moglie, i figli, i nipoti... Tutti belli, brillanti, lucenti, trionfanti, tutti con la mano tesa a chiedere, poi, una pirouetta: — Caro nonno, buon Natale!...

Aprì un taccuino e lesse la lista di tutti quei congiunti così puntuali nella loro avidità: le buste erano tutte pronte?... Aldo, Gianni, Lucia, Rosalia, Marcella, Arturo, Silvio, Lando...

In ultimo c'era anche scritto Maria, ma questo nome era accompagnato da un punto d'interrogazione. Infatti, la busta per Maria non c'era. E perchè ci sarebbe stata?... Quella ragazzina non gli ricordava niente di bello: era la figlia di una vedova che suo figlio Marco aveva sposato due anni prima. Marco era stato un poco la pecora nera della famiglia, non aveva studiato, non amava il lavoro, c'era chi lo diceva scapestrato e vizioso. Quando aveva sposato quella vedova, che dicevano una amante da anni, una donnetta di modestissima condizione, tutta la famiglia, fratelli, sorelle, cognati, gli avevano dato la croce addosso, facendo i più neri pronostici. Purtroppo si erano avverati; dopo qualche tempo, come consumato da segrete miserie, Marco era morto e nessuno più aveva parlato di lui, tutti l'avevano cancellato dalla loro memoria. Non così il padre; però egli ne aveva seppellito il ricordo entro il suo cuore; a che pro parlare dei falliti, dei morti? E anche per lui quel figlio era stato una spina piantata nel vivo delle carni... Da vivo, egli mandava sempre quella ragazzina a chiedergli del denaro, povera piccola, entrava, aspettava timidamente che egli la guardasse, balbettava arrossendo qualche parola... Poi, non era venuta più. Che sarebbe venuta a fare infatti?... Con che coraggio sarebbe venuta a chiedere del denaro a lui, che non le era niente?...

Col coraggio della disperazione, sembrò rispondere in quel punto una vocina che chiedeva il permesso di entrare. Maria?... Proprio. E anche lei, come Madala, cresciuta, anche lei diversa di prima. Ma in che cosa?... Non certo nei capelli...

— Oh, brava! Sei venuta a farmi gli auguri?... Hai fatto bene. E... come vanno le faccende?... Tua madre?...

Maria, seduta in punta alla seggiola, con le manine in grembo, strette alla borsetta, tossicchiava, per darsi un contegno. Povera bimba, che paltoncino striminzito, con quel collettino di pelo logoro!...

— La mamma sta poco bene...

Egli pensò con avversione a quella donnetta smorta, dagli occhi rossi e le mani che le tremavano; aveva sempre sospettato che bevesse liquori di nascosto e che fosse facile preda del primo uomo che la guardasse con prepotenza; una sciagurata; peccato per questa povera figliuolina che sembrava seria e con un certo giudizio. Ma lui aveva già tanti pesi!

— Be'! Ti piacerebbe avere un paltò nuovo?

O anche una pelliccia, pensò, non certo una pelliccia come per Madala, intendiamoci, ma una di quelle che si comprano in certi magazzini, con poche centinaia di lire. Dopo tutto, un ultimo regalo per la memoria di suo figlio morto poteva farlo!

Maria aveva penosamente arrossito.

— No, non per me, disse poi con un sorriso timido che sembrava mendicare la simpatia, ma per la mamma sì... Povera mamma, non ha più niente da mettersi indosso...

— Vieni dunque qui per lei?... Per lei fai questo?...

— Oh, farei ben altro, disse Maria, con semplicità, e parve al vecchio, in quel momento, di sentire, come per miracolo, da una lontananza immensa, la sua povera madre dire quelle precise parole con quel preciso accento. Incantato, guardò la fanciulla a lungo, e la luce si fece nella sua mente. Certo, Maria era figlia di Marco, nessuno poteva esserne certo come lui. Egli vedeva in lei la propria madre rediviva, quel visuccio di angelo in terra, quella dolcezza che nessuna prova della vita può distruggere, quella potenza di affetto che conduce agli eroismi quotidiani, compiuti con un sorriso di luce, quell'accettazione degli altri esseri per malvagi che siano, quell'umiltà soave che fa pensare alla Vergine curva sulla culla divina.

— Maria!... Perchè non sei venuta prima?... Come da tuo nonno, dal tuo vero nonno?... No, non guardarmi così; dico sul serio. Mi hai portato un dono sai!... Sei l'unica che mi hai portato qualcosa, di grande. Andremo insieme a comprare la pelliccia per tua madre. Non ti stupisce, questo, Maria?

— Oh, io lo sapevo che lei era buono!...

Sì, anche sua madre avrebbe detto così, lei che aveva fede nella bontà. Egli s'alzò in piedi e posando la mano sulla spalla di Maria, si sentì vivo, ricco e felice.

Carola Prosperi

L'insurrezione di Franco e le Baleari

Che cosa è successo a Maiorca

TEMPO PRIMO: I ROSSI

UN GRUPPO DI FALANGISTI E SOLDATI AL FRONTE DI MAIORCA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Palma di Maiorca, dicembre.

Una volta arrivati qui si possiede avere sottocchio, come in un plastico — proporzioni ridotte ma nitide — alcuni dei principali aspetti del fenomeno spagnolo. La rivoluzione, meglio la insurrezione di Franco, alle Baleari si è compressa e adattata, per così dire, all'estensione del territorio ed alla scarsezza degli uomini. Ma ha conservato, come vedremo, tutti i caratteri accentuati e irrevocabili della lotta fra avversari che non possono assolutamente compromessi. Principi ideali, caratteri materiali delle operazioni, e persino modestissima situazione militare che nel continente.

Tutti soldati

In Spagna il terreno della lotta diviso in due grandi settori e qui le due principali isole, quelle che contano sulle quattro dell'arcipelago, controllate, dai nazionalisti Maiorca, dai comunisti Minorca; nel continente nel recente passato un seguito di successi militari di Franco e poi sosta dinanzi a Madrid e qui, dopo alcune brillanti operazioni dell'estate scorsa medesima sosta. Alle Baleari, se ne tagli i marocchini, la compagine armata ha lo stesso composizione che nell'esercito di Franco. Le strade maiorchine, il «Paseo del Borne», in questa sera di illuminazione ridotta si empiono di brulicanti correnti umane. Uomini armati sono i regolari dell'esercito in vestito cachi, magha nave, bustina a manica marinara», i falangisti in divisa azzurra. Cinque frecce sul petto, i requetès, il berrettino rosso, quasi tutti giovanissimi come dice il loro nome che significa presso a poco «fior fiore». Tutti soldati nel «Movimiento Salvador»: tutti tradizionalmente animati da una sola fede che è in salvezza e la liberazione della Spagna. Taciono, hanno aspetto grave, ridono poco e poco schers con la ragazze. Non affollano caffè e rientrano di buon'ora alle caserme.

Mezzo milione di morti, assassinati a Madrid, a Barcellona, a Siviglia, a Bilbao, è un lutto al quale il popolo maiorchino ha partecipato col proprio sangue. Nell'isola non si contano uomini adatti alle armi che siano fuori dell'esercito o della Falange. I pochissimi borghesi o vecchi o malati o minorati stanno nelle vie; si fanno vedere il meno possibile. V'è chi ha per distintivo solo il berrettino dal fiocchetto rosso o la pinetta di stoffa con le frecce e l'asta sull'abito civile, perchè non s'è procurata la uniforme e va a prestar servizio così; a montar la guardia con gli altri, nei plotoni un poco accozzati per queste dissomiglianze di abito. Imparano rapidamente i rudimenti degli esercizi e del maneggio delle armi, e basta. Accanto ai regolari, questi falangisti danno la prima e più immediata impressione dello stato rivoluzionario della Spagna. Essi rappresentano ciò che vi è ancora di politico nell'attuale movimento. Celano dietro il loro silenzio e il comune senso del dovere, le sfumature delle loro diversità. Di imprecisabile importanza per il momento, ma che scoprono di quante correnti si sia venuto formando il fiume nazionalista in seno al popolo spagnolo. Il soldato regolare si sente chiamato direttamente in causa contro i bolscevichi. Egli ha dichiarato la sua fedeltà alla Spagna latina cristiana e cattolica, e segue Franco legittimo capo del Governo spagnolo. Nel luglio scorso questo soldato s'è trovato di fronte al dilemma: Franco o Madrid, ed ha scelto una volta e buona. Da allora il suo comportamento è stato esemplare. Il Falangista è un monarchico, come il «requeté». Quest'ultimo è un «tradizionalista», un «carlista». Il che non istituisce alcuna differenza di fronte al comune nemico. Si tratta di far la guerra, e tutti questi soldati sanno perfettamente che il terreno della lotta è la loro patria, fino ad oggi.

Il sentimento nazionale a Maiorca è intensissimo; lo è stato sempre. La propaganda comunista ha avuto risultati non molto notevoli in quest'isola ove accanto ad una forte percentuale di grosse ricchezze private, esiste una buona parte della popolazione dedita alla terra e poca industria. Il Governo di Madrid, non si sa perchè, dette una scarsa importanza, sul principio del movimento, ad una integrale occupazione delle Baleari. Gli avvenimenti militari che vi si produssero dal luglio in avanti furono iniziativa della Generalità Catalana. Poichè tra i maiorchini e i catalani non è mai corso buon sangue, gli isolani tennero a stabilire una autonomia che chiamerei precipitata, dalla Catalogna, mentre Barcellona rivendicava a sè questo controllo. Quanto il tentativo di assicurarsi questo controllo anche e soprattutto dal punto di vista militare venisse direttamente da Barcellona o da più lontano, non è dato stabilire, per il momento.

La notte del 23 luglio

Maiorca si schierò appena all'inizio del movimento di Franco, sotto le bandiere nazionaliste. Non mancava una organizzazione rossa nell'isola. Verso fine luglio, quasi alla vigilia dell'insurrezione, la Generalità Catalana indisse quelle Olimpiadi Popolari che negli intenti politici del Governo dovevano far controllare ai giochi di Berlino. La verità era che a Barcellona si voleva concentrare il più possibile di masse per armarle, come furono armate. Il «Ciudad de Barcelona» partì dunque da Maiorca carico di 500 giovani iscritti alle organizzazioni marxiste con i loro capi e organizzatori. Al momento della insurrezione in città e nei paesi dell'isola mancavano dunque i maggiori esponenti avversari.

E le cose andarono bene: nella notte sul 23 luglio il presidio di Maiorca si dichiarava per Franco, schierava i cannoni, occupava i principali punti di difesa. Il marchese di Zafras, capo dei falangisti s'impadroniva con soli 28 uomini e senza contrasto, dei principali edifici della città. Il Comandante militare delle isole era il generale Godet. Disponeva di una forza di circa 2500 uomini, cinque idrovolanti stazionanti a Minorca e tre sottomarini, della base di Cartagena venuti a far prova di macchina.

Anche Minorca venne occupata dai nazionali. I capi e numerosi componenti delle organizzazioni rosse arrestati senza resistenza vennero chiusi in Castello. Ma fu cosa di breve durata. Nella notte elementi marxisti rimasti fuori, assalirono ed aprirono le carceri, massacrarono centocinquanta ufficiali, s'impadronirono dell'isola e richiamarono indietro i tre sottomarini, che obbedirono. Uscirono da Palma e raggiunsero Minorca. Contemporaneamente i cinque idrovolanti della base di Porto Mahon passarono in mani avversarie.

Il generale Godet con partito da Maiorca per Barcellona. Ex-comandante militare della Catalogna, contava di sollevare l'Esercito, occupare la capitale e schiacciare la resistenza delle associazioni anarchiche e comuniste. Ma il giorno prima del suo arrivo, e del suo arresto, la Generalità aveva distribuito più 20.000 fucili, occupato i principali edifici, disposto una strenua resistenza. Il 10° reggimento di cavalleria sollevato uscì dalla caserma a sciabole sguainate e dopo aver strenuamente combattuto venne distrutto. Godet dopo un sommario giudizio fucilato.

Tre ufficiali rossi

A Maiorca si attendeva il generale di ritorno dalla sua missione. Si sperava nella conquista di Barcellona. Ma comparve l'aviazione rossa. Ogni giorno, dal 23 di luglio alla domenica 2 di agosto, diciannove volte l'isola fu sotto il tiro dei sovietici. Lanciavano manifestini alla popolazione per indurla a sollevarsi, esporre segnali per localizzare i settori nemici. Dalla capitale e dai paesi cominciò un esodo in massa, verso le montagne. Un milionario, Oleo, e Per-sinduco di Manacor, Amer, cercavano di inquadrare due colonne comuniste che avrebbero dovuto dall'interno appoggiare uno sbarco di rossi provenienti da Barcellona. In effetti il piano esisteva ed ebbe anche una energica attuazione. Al momento della insurrezione di Godet, il piccolo presidio navale di Porto Pollenza, all'estremità nord-occidentale dell'isola, s'era dichiarato per Madrid. Meglio, non s'era dichiarato, tanto che si seppe delle sue intenzioni solo dopo l'assassinio di un ufficiale e due soldati della guarnigione di Maiorca mandati a Pollenza per cercare pane.

Comandavano il presidio il capitano Alberto Bajo, e due altri ufficiali, Bencito e Sandino. I tre insorti si presentarono a costoro.

— Sì, abbiamo del pane, ma voi chi servite?

— Il generale Godet.

Una scarica di mitragliatrice li fulminò sul posto.

Subito dopo Bajo, Sandino e Bencito fuggirono in una lancia a motore, a Barcellona. Ritornarono dopo due giorni a bordo di un apparecchio da bombardamento. E si diressero — episodio da farsa nel drammatico quadro — sull'albergo «Formentor» che il nemico aveva ospitati durante la permanenza a Pollenza. Il proprietario di quel palazzo chiaro che si specchia nella calma tranquilla, luogo dei declamati amori di Chopin e George Sand, aveva avuto l'ingenuità di presentare il conto ai tre ufficiali al momento della loro fuga.

Si sentì rispondere da Bajo:

— Usted no sera olvidado...

E infatti il primo pensiero dell'ottimo capitano fu quello di mollare un paio di bombe sul «Formentor». Non fece gran danno; rovinò una scala di marmo; ma si riprometteva di far meglio, forse, se dopo lo sbarco che preparava e che effettivamente ci fu, le cose non gli fossero andate per traverso.

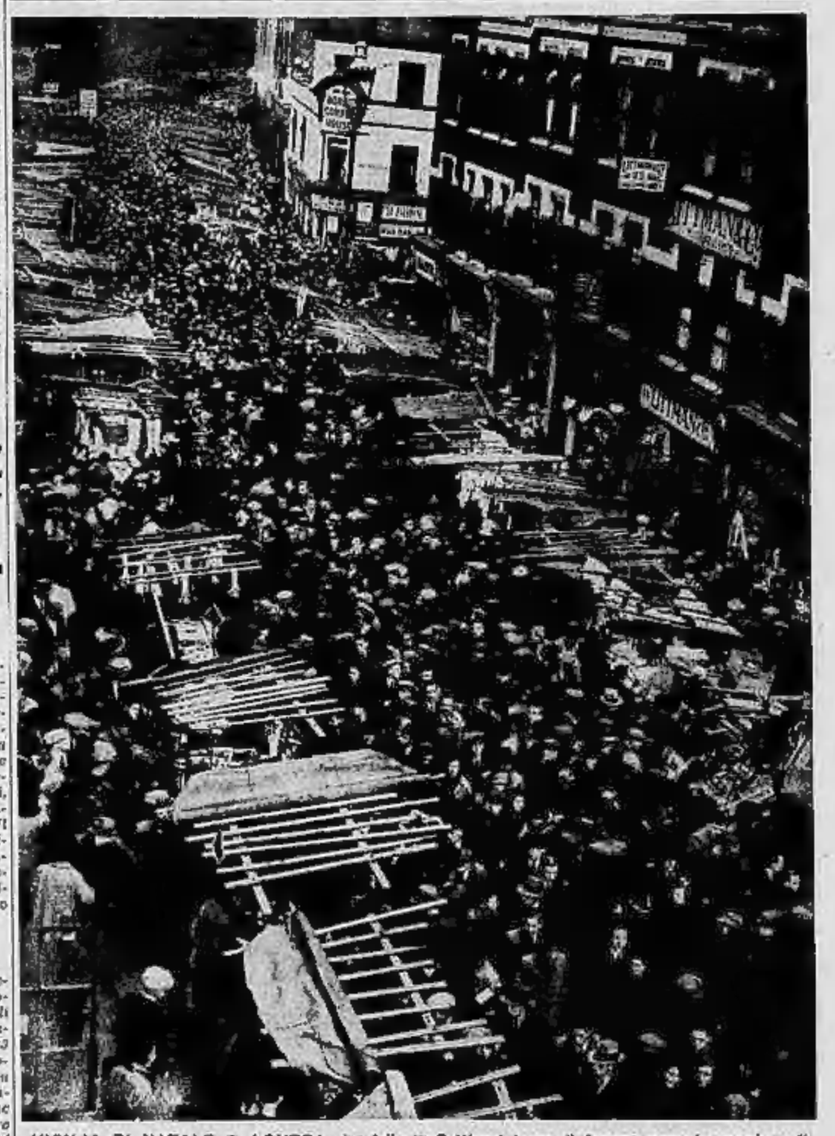
Seimila uomini

Ai primi di agosto egli eseguì un colpo di mano su Ibiza e Formentera sbarcando nel pericoloso di Sant'Antonio con una sessantina di uomini, mentre altri 1200 erano a bordo dei cacciatorpediniere rossi «Miranda» e «Antequera». Un centinaio di falangisti vittoriati parte vengono uccisi sul colpo parte chiusi nella fortezza. Stabilisce un deposito di armi nell'isola e inizia il trasporto di uomini da Barcellona, da Valenza con i vapori «Marques de Comillas», «Monte Negro», «Ciudad de Tenerife», scortati dal cacciatorpediniere «Miranda» e «Antequera». Compaiono anche le corazzate «Jaime I» e «Libertad». Circa seimila uomini, compagnia russa francese oltre che catalani anarchici e marxisti. Il colibro di questi combattenti è stabilito dal fatto che gli stessi marxisti della Generalità di Barcellona evitavano di armarli, all'imbarco. Fucili, bombe, carieggiori venivano distribuiti a Ibiza. Si promettevano ad essi la conquista ed il saccheggio di Maiorca, e a chi chiedeva se Palma — la città promessa — fosse lontana dalla riva, si rispondeva ch'era a non più di 14 chilometri. Il 15 agosto il capitano Alberto Bajo da Mahon nella Minorca, lancia l'ordine di sbarco alla «Columna de Baleares», e durante la notte, la una cortina di nebbia che velava la spiaggia di Porto Manacor a circa 70 chilometri da Palma, i militari misero piede su Maiorca.

Giovanni Artieri

PORTO CRISTO COME ERA. Si vede sul muro la scritta in catalano: «Forno Requisat da Milicia F...—fascista» (Forno requisito dalla Milizia Antifascista).

Occhi sul mondo



VIGILIA DI NATALE A LONDRA. La folla in Petticoat Lane, il famoso mercato popolare di Londra che raccoglie ogni anno migliaia di banchereife e centinaia di migliaia di acquirenti in cerca di regali belli ma poco costosi.

NATALE A BERLINO. Il Ministro Goebbels al pranzo che è stato offerto ai bimbi tedeschi. Tre milioni di fanciulli hanno ricevuto in tutta la Germania, alla vigilia della festa, i doni delle organizzazioni del partito nazista.

COME SI E' FRACASSATO NEL SUSSEX l'aeroplano pilotato dalla signora Schemeder che l'altro giorno, trovandosi in volo a bordo dello stesso apparecchio come passeggera, aveva ferito con un colpo di rivoltella il pilota. Questi, a sua volta, era riuscito ad atterrare ed era fuggito abbandonando l'apparecchio alla pericolosa viaggiatrice.

Tre giovanetti sorpresi mentre saccheggiano una chiesa

Riga, 24 notte.

Si ha da Sciangai che tre giovanetti russi, certi Scerniscev, Solezi e Grigoriev, da pochi giorni emigrati dall'U.R.S.S., sono stati tratti in arresto mentre stavano saccheggiando la cattedrale ortodossa di quella città. Sottoposti ad interrogatorio, hanno dichiarato che non sapevano altro mezzo di procurarsi di che vivere, se non impossessandosi dei tesori della cattedrale.

Circa 18 milioni di lettere giù alla posta di Londra

Londra, 24 notte.

La centrale delle Poste londinesi ha smistato oggi circa 18 milioni di cartoline e lettere, cioè da 4 a 5 milioni di pezzi più del corrispondente giorno dell'anno precedente.

I radioascoltatori del Reich

Berlino, 24 notte.

I giornali tedeschi pubblicano che il numero dei radioascoltatori del Reich ha superato di 39.151 unità quello della Gran Bretagna. La Germania ha infatti 7.937.907 abbonati alle radiodiffusioni, la Gran Bretagna ne ha 7.898.756.

LIBRI RICEVUTI

ARTURO ASSANTE: «Il nuovo regime economico sociale». Dal sindacato alle Corporazioni» (Ed. Alberto Morano, Napoli) L. 10.

ADONE NOSARI: «Quando gli aeroplani ruggiscono» (Ed. Cremonese, Roma) L. 12.

EUGENE GUICHARD: «Alla Londres! Alle Berlin!» (Ed. Donati e Steele, Parigi) Fr. 12.

ANTONIO GOLA: «Europa» (Edizioni Mediterranee, Roma) L. 5.

J. EVOLA: «Tre aspetti del problema ebraico» (Edizioni Mediterranee, Roma) L. 4.

RODOLFO IMPERIALI: «Il trionfalo della felicità» (Ed. Istituto «Cesare Battisti», Trieste) L. 8.

«Calendario Atlante De Agostini 1937 a XXXIV edizione» (Istituto Biografico De Agostini, Novara) L. 10.

LORENZO MARINESE: «Ricevalieri per il mondo» (Ed. Petulla, Palermo) L. 10.

PIANO BIRCHI: «La rivoluzione e la terra» (Libreria V. Puglia, Catania) L. 5.

CAMILLO GUERRIERI CROCETTI: «Juan de la Cueva e le origini del Teatro nazionale spagnuolo» (Casa Ed. G. Gambino, Torino) L. 15.

«L'organizzazione tecnica del lavoro nell'industria. 1934-1936 XII-XIII» (a cura della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, Roma) L. 30.

DANILO DE MICHELI: «Dal deserto alla vita» (Ed. Tumminelli e C., Roma-Milano) L. 15.

GIORGIO BERLUTTI: «Facciamo alla guerra» (Unione Editoriale d'Italia, Roma) L. 10.

UN ITALIANO: «Terra Littoria» (Edizioni Bontes, Torino) L. 3.50.

FRANCESCO DEIRA: «Evasioni» (Edizioni Bontes, Torino) L. 3.

CESARE DETTORE: «Quartiere Vittoria» (Ed. Rondinini, Milano) L. 12.

ALEX ALEXIS: «Amours à Montparnasse» (Ed. Ferenczi, Parigi) Fr. 12.

VINCENZO DE CARLI: «Rime e ritmi» (Tipografia Apollinea, Alessandria) L. 10.

INA RUFFI: «Il cuore sepolto» (S. T. E., Milano) L. 7.

RINALDO RUFFILLI: «Biagio» (S. T. E., Milano) L. 7.

EGONE CONTE CORTI: «La tragedia di un imperatore» (A. Mondadori, Milano) L. 25.

DIMITRI MEREJKOWSKI: «Tre vanità» (A. Mondadori, Milano) L. 12.

WOLFANGO D'ASTUGO: «In cerca di infelicità» (Ed. Corbaccio, Milano) Lire 7.

G. TITTA ROSA: «Donne inquiete» (Ed. Treves, Milano) L. 12.

FERDINANDO NERI: «Saggi di letteratura» (Ed. Luigi Loffredo, Napoli) s. p.

TERESIO GROSSI: «Cecco Angiolieri e i Burleschi del 200 e del 300» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 8.

GIOVANNI HANKISS: «Storia della Letteratura ungherese» (Ed. J. L. Paravia e C., Torino) L. 18.

I tesori ignoti dell'Italia agricola

Noi che facciamo professione di persone colte, che apparteniamo alle classi cosidette dirigenti, che ci riteniamo enciclopedici perchè l'automobile ci ha famigliarizzati con le più elementari nozioni meccaniche, e perchè sul tavolino da notte teniamo un libro di facile cosmografia, o perchè la professione curialesca ci riporta a galla ogni tanto la frase latina — noi dovremmo fare un esame di coscienza.

Uscire di città, guardarsi attorno, e provarci a classificare la flora e la fauna che cade sotto i nostri occhi. Cercar di comprendere il volto agricolo della nostra terra.

Quello che non sappiamo

La maggior parte di noi si dichiarerebbe vergognosamente vinta dopo il primo chilometro. Dopo di aver distinto i vegetali in alberi d'alto fusto, in piante di basso fusto e in vegetazione superficiale, e gli animali in tre o quattro grandi categorie, avremmo probabilmente dato fondo alle nostre nozioni di storia naturale. E scopriremmo che, dopo di aver forse appreso l'interpretazione dei geroglifici egiziani o il pensiero filosofico di un pensatore tedesco, nulla sappiamo del vero, del più genuino volto della patria.

Il volto agricolo dell'Italia! E questo il titolo dell'opera nuovissima che la rara e aggiornata competenza di Arturo Marescalchi, e la generosa patriottica passione del Touring Club Italiano, ispiratore, illustratore ed editore, hanno allestito per aiutarci in questo doveroso esame di coscienza. Ne è uscito or ora il primo volume, in 780 pagine illustratissime di grande formato, presentato in veste lussuosa, che esplora tutta l'Alta Italia, l'Emilia e la Toscana: opera concepita e calorosamente appoggiata dal Duce, sul finire del 1934, in occasione del quarantennio di vita del Touring, e squisitamente opportuna oggi come prima manifestazione celebrativa delle rinnovate risorse della natura nell'Italia imperiale.

Libro per gli specialisti? Ecco il primo spontaneo pensiero di chi getti lo sguardo sulla copertina, nella vetrina del libraio. Ed ecco il primo grave errore.

Se per opera divulgativa s'intende, come qualche decennio addietro, una storia romanzata ricca di spunti fantastici e di approssimazioni, dove la scienza veniva camuffata da gioco di famiglia, questa del binomio Marescalchi-Touring, così ricca di dati positivi e di documentazione, divulgativa non è. Ma in sostanza, perchè dovrebbe essere divulgativa — cioè, nel senso etimologico, destinata al volgo — se il volgo, il buon volgo rurale della nostra terra, è per l'appunto il protagonista dell'opera, la quale è proprio destinata a noi, uomini di pensiero e di studio, che dal volgo, in questa materia tutto avremmo da imparare?

Per il « turista perfetto »

Diremo piuttosto che, per noi profani, il libro è un meraviglioso inventario di tesori, nostri e ignorati. Che riesce, soprattutto, a farci considerare come tesoro quanto per l'innanzi non riusciva che la nostra indifferenza.

L'uomo medio, urbano per residenza, per gusti e per temperamento, ha incasellato in genere quanto si riferisce all'agricoltura nella partita « Turismo » del suo avere. L'agricoltura è per lui un'appendice passiva del turismo, un'attività che ha per principale scopo di sottrarre una parte dei panorami ammirati quando viaggia dal godimento che offrono gli elementi paesistici incolti, più prossimi alla natura, più selvaggi, più pittoreschi.

L'agricoltura è considerata come un artificio di bassi della terra utilitario forse ma anti-pittoresco per eccellenza. L'espressione di « azienda agricola » evoca in noi, turisti urbani smaniosi di liberazione quando usciamo dalle mura quotidiane, l'immagine di un sciabbo e banale casolare bianco-sporco, con finestre alternativamente vere e finte nell'unico piano sopra il fienile e la stalla, senza stile, male odoroso, circondato da addomesticati vigneti tutti eguali o da file di gelsi (senza giurare che non sian piuttosto noccioli o neri...) sul margine del campo arato. Al solo pensiero schiacciamo rabbrividendo un immaginario acceleratore...

Bene: è giusto che proprio al Touring sia toccato di convincerci che avevamo torto: allo stesso Ente che da anni ci ha convinti dapprima ad annoverare tra le risorse del turismo anche quelle della contemplazione architettonica, poi quella delle opere artistiche. Mancava il terzo elemento: la curiosità sospingente il turista a « scoprire » la delicata bellezza di questa collaborazione della fatica umana — spesa da due terzi degli italiani — coi misteri della natura. Oggi, anche questo elemento è fornito. Assimiliamolo, e saremo turisti perfetti.

Questo modo, evidentemente unilaterale, di considerare un nuovo libro di questo genere (nolim che la presente avrebbe dovuto essere una recensione!) potrà sembrare eccessivamente profano. Ma profano è l'osservatorio, non la materia. E l'invito alla lettura gioverà appunto a permettere anche a noi profani di accostarci con amore ai veli che ancora ci ottenebrano questo volto, amore che val più del rispetto.

Flora e fauna

Quando, attraverso le innumerevoli superbe fotografie, che formano di questo volume quasi un album commentato, avremo imparato a distinguere un albero spoglio dai suoi fiori e un bovino dal suo pelo, non saremo per questo migliori nè più eruditi. Ma quando avremo appreso quali prodigi d'ingegnosità i nostri contadini, da decine e decine di generazioni, abbian piegato a servizio della terra, con artifici ai quali sinora passavamo accanto senza avvederce ne (leggasi, per tutti, l'episodio delle primizie di serra riscaldate e fertilizzate ad un tempo dalla spontanea fermentazione dei cassoni di cotone); quando avremo lette le meraviglie dei fiori di riviera e i miracoli dei pascoli alpini; quando avremo compreso, dalle immagini che vive il libro si offre di pingui canali e di industriose balze e di ondulate distese collinari, che noi insegnavamo la lirica ignorando l'epica, altrettanto e più ricca di contenuto poetico, e che il vero volto dell'Italia è proprio questo, ad un tempo leggiadro e possente — allora diremo che una benda è caduta dagli occhi della nostra urbanissima mente. E diremo, non più per scolastico ricordo virgiliano e retorico, ma con la gioia d'una scoperta nostra, che l'agricoltura è veramente la gran madre, anche se, nascosta nei più ingegnosi dei modi — quello di apparire sempre e dovunque alto sguardo — nulla ha mai richiesto ai suoi figli, neppure che fingessero di conoscerla.

Aldo Farinelli.

Le nuove direzioni del Ministero delle Colonie

Roma, 24 notte.

Dei nuovi compiti e delle nuove necessità imperiali, il Ministero delle Colonie è stato fra tutti i dicasteri e enti di vario carattere il primo a essere investito in pieno. La struttura generale dell'amministrazione del Ministero delle Colonie si è dovuto quindi arricchire di nuove direzioni, di ispettorati rispondenti alla entità e alla importanza dei nuovi servizi. A lato del consiglio superiore sono oggi la consulta tecnico corporative già ampiamente illustrate. Il numero delle direzioni generali è immutato: quattro: dell'A. O. dell'Africa settentrionale, degli affari generali, studi e propaganda e del personale, fulcro stesso piano di cui sono gli affari militari, legislativi e la ragioneria centrale.

L'attenzione si rivolge principalmente sull'A. O. Ciò che non vuole e non deve significare in alcun modo minor sollecitudine per la Libia nella nostra Africa settentrionale che costituisce il pilastro mediterraneo dell'Impero e che il Duce visiterà alla fine di febbraio. La direzione generale A. O. si divide in sette direzioni: affari politici, civili, economici, comunicazioni, lavoro, disciplina della colonizzazione, affari finanziari. La direzione degli affari politici ha due sezioni: altrettanto ne ha la direzione affari civili che però annovera alle sue dipendenze tre ispettorati tecnici: della sanità, delle opere pubbliche, delle scuole. La direzione degli affari economici (che nella seconda delle sue sezioni novera nelle sue competenze i problemi industriali, commerciali e di credito) ha sotto di sè un ispettorato dell'agricoltura. La direzione delle comunicazioni consta di due sezioni, la seconda delle quali per i servizi automobilistici (ciò che attesta la importanza di tali trasporti nell'A. O.) e di tre ispettorati (trasporti, servizi marittimi, servizi portuali, elettrici).

La direzione del lavoro si occuperà nelle due sezioni dell'assistenza sociale e dei reparti lavoratori della M. V. S. N.

La direzione nella cui competenza rientra la colonizzazione, ha un nome eloquente: disciplina della colonizzazione. La seconda delle due sezioni di cui questa direzione si compone si occupa del lasciapassare.

La cacciata a Pinerolo

Proprietaria di negozio che regala merce a tutti

Pinerolo, 24 notte.

Una signora esercente un grande negozio di commestibili, scalzame e salumi, in via Carlo Alberto, ieri mattina invitava un passante ad entrare nel suo negozio ed a servirsi a suo piacimento di ogni genere. Dopo il primo, fu la volta di un altro, poi di un terzo. In breve la notizia si sparse in città e molta gente accorse per approfittare dello straordinario ed inaspettato dono natalizio. La padrona del negozio telefonò anche al direttore di un Istituto di beneficenza, invitandolo ad inviare un carro di fatica allo scopo di ritirare della merce da lei offerta. Messo in sospetto dall'eccezionale regalo (un carretto pieno di ogni ben di Dio), il direttore dell'Istituto avvertiva il fratello della signora, il quale, a sua volta, con una telefonata al maresciallo dei carabinieri, provocava la chiusura del negozio e la fine della distribuzione eccezionale.

A spiegazione del fatto va detto che la signora proprietaria del negozio è da qualche tempo inferma.

La Fiera di Tripoli nel primo anno dell'Impero

Tripoli, 24 notte.

L'XI Fiera di Tripoli, la prima dell'Impero, si presenta in questi giorni sotto l'aspetto d'un grandioso, sonante cantiere, ove molte centinaia di operai nazionali e indigeni lavorano intensamente giorno e notte a costruire nuovi vasti padiglioni per il giorno, armai non lontano, dell'inaugurazione. Il rinnovamento del quartiere fieristico, che da vari anni si andava compiendo colla scomparsa delle vecchie costruzioni in legno sostituite da nuovi edifici di pregevole aspetto, comprendeva anche quest'anno un ampio settore, destinato a completa trasformazione.

La mostra dell'A. O. I.

La Fiera, che era stata grandemente migliorata anche l'anno scorso in occasione del suo decennale, verrà ad assumere quest'anno un aspetto del tutto nuovo ed avrà, per il vivo interessamento del Maresciallo Balbo, una veste veramente degna dell'Impero, alla cui valorizzazione dal punto di vista specialmente commerciale recherà un valido contributo. Il gruppo di nuovi edifici dei quali era stata prima iniziata la costruzione già va delineando l'imponente delle sue linee, pur attraverso le impalcature, che s'innalzano in tutto il settore orientale del quartiere. Nel breve tratto che rimaneva ancora libero lungo il prospetto sul corso Sicilia, fra il padiglione di Siracusa e quello dell'Artigianato sorto l'anno scorso, è a buon punto la costruzione in muratura degli Uffici della Direzione, che un lungo porticato, già ultimato nella sua struttura, unisce al vastissimo padiglione delle industrie libiche, anch'esso in muratura, e che avrà una superficie di oltre 800 mq. Il sorgere di questo padiglione ha determinata la definitiva scomparsa di numerose baracche in legno e del piccolo padiglione in muratura che aveva ospitato per vari anni la Mostra del Belgio, ove si ammirava la ricchezza dei prodotti del Congo.

Il padiglione dell'Impero, di 500 metri quadrati, ha dato luogo a sua volta, all'abbattimento del padiglione in muratura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed a quello provvisorio della Fiat, la cui esposizione, che sarà quest'anno molto sviluppata, troverà posto in altra bella costruzione sul piazzale d'ingresso della Fiera. Questo nuovo padiglione costituirà senza dubbio la principale attrazione della prossima Fiera, non solo per il suo valore ideale, ma soprattutto per ciò che vi sarà esposto.

Tutta la decorazione interna del padiglione sarà dedicata all'esaltazione della conquista dell'Impero: una successione di grandi diagrammi darà la dimostrazione dettagliata delle tappe che hanno portato alla luminosa Vittoria raggiunta nella più rapida e grande campagna coloniale che la storia ricordi; altri motivi decorativi esprimeranno in forma simbolica la Marcia degli Uomini e la Marcia dei mezzi, mentre un grande plastico stilizzato dell'Impero sormontato dagli emblemi della Patria e del Fascismo — e sul cui sfondo campeggeranno quattro immense fotografie del Re Imperatore, del Duce, di Badoglio e di Graziani — esprimerà in forma latina e recherà il motto: *Roma Docet*. Un'opportuna sistemazione architettonica raffigurerà l'Alba della nuova vita dell'Impero italiano, ed, infine, in un primo piano, si ergerà una grande stele raffigurante il Fascio Littorio in una moderna espressione, recante a lettere in rilievo la storica discorso del 9 maggio dal quale il Duce proclamò l'Impero.

In quest'ambiente altamente idonee verranno inquadrate le ricchissime mostre che saranno allestite dai cinque Governi in cui è suddivisa l'Africa Orientale Italiana e che, per volere del Maresciallo Graziani, dovrà dare ai visitatori una prima chiara idea delle possibilità economiche dell'Impero.

Le grandi industrie

Altre nuove costruzioni, sempre del primo gruppo di cui sono avviati da tempo i lavori, sono quelle del Ministero dei Lavori Pubblici, della Puglia e Calabria, del Monopoli della Libia, la casa coloniale tipo, e l'ampliamento del Padiglione del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa di Roma. Questo è un indice più che mai espressivo della vitalità della Fiera coloniale: il Padiglione di Roma (da non confondersi con quello monumentale del Governatorato dell'Urbe) misurava già oltre 600 mq. ma lo spazio si è dimostrato insufficiente ad accogliere le mostre agricole e industriali della capitale, la cui importanza è andata sempre aumentando.

Il secondo gruppo di nuovi padiglioni, la cui costruzione è stata decisa soltanto nei giorni scorsi per fronteggiare le accresciute necessità della Fiera, comprende una costruzione di 1150 mq. dedicata alle grandi industrie nazionali; due di 300 mq. di cui una presa in affitto dal Governo francese per ospitarvi una mostra metropolitana e quelle coloniali dei maggiori possedimenti africani; un gruppo di padiglioni perimetrali per mostre varie; uno di 80 mq. per la Mostra dell'Ente per la cellulosa, che dedicherà, com'è noto, la sua attività anche allo sparto ed all'alfa della Libia; un padiglione di 800 mq. per le piccole mostre di molti espositori richiedenti individualmente uno spazio limitato, ed infine un padiglione di circa 130 mq., che probabilmente accoglierà la Mostra del Consiglio dell'Economia Corporativa di Torino, che, come si ricorderà, allestì l'anno scorso una interessantissima mostra. Napoli esporrà, come di consueto in un proprio padiglione, la cui sede definitiva è sorta l'anno scorso sul viale principale. Le Provincie italiane saranno quasi tutte presenti, ed in primo luogo quelle siciliane che, per ragioni geografiche, continuano ad avere un posto preminente colle loro mostre ricche di prodotti dell'isola.

Fra gli stranieri, oltre alla Francia e Colonie, avremo per la prima volta ufficialmente la Germania, mentre molte Ditte isolate verranno da vari Stati europei e perfino dall'America. Il nuovo vasto programma costruttivo e l'aumentato interesse per la Fiera hanno consigliato una certa dilazione nella apertura, che avverrà nella metà di febbraio od ai primi di marzo. La Fiera avrà quest'anno l'alto onore di essere visitata dal Duce, e i dirigenti, a contatto del Presidente, on. Melchiori, lavorano intensamente, seguendo le direttive di S. E. Balbo, per renderla degna del grande evento.

G. Z. Ornato.

GLI SPORT

IERI E OGGI

Natale senza calcio

A Natale, il calciatore non lavora, quest'anno in Italia. Almeno, non lavora che nei rari casi di divisioni minori in cui il sorteggio lo costringe a disputare un posto al sole per la sua società in Coppa Italia. Nella grande maggioranza dei casi riposa, incrocia le braccia nel letto, come fa il contadino dell'immagine biblica nel giorno festivo, and all is peace within, e tutto è pace nel suo interno.

Non fu sempre così, in Italia. Vi fu un tempo in cui il giorno di Natale era sacro al giuoco del calcio. Quando non era occupato da gare di calendario o di ricupero del campionato, subito d'urgenza, il vuoto era riempito da gare amichevoli. Erano, quasi sempre, tornei colla partecipazione di squadre estere che venivano organizzati nelle festività di fine anno, tornei che servivano a far conoscere squadre e giocatori esotici di grande fama ed a far rivivificare, almeno teoricamente, due campagni locali solitamente divise da fiera rivalità.

Le prime grandi unità svizzere, francesi, austriache, ungheresi presero contatto coll'ambiente italiano proprio nei giorni di Natale ed in quell'altro gruppo di giorni festivi che offre le stesse possibilità e che ha per perno la Pasqua. Erano autentiche giornate di propaganda, quelle. Lo spettatore, attratto dalla novità dei nomi e dal sapore di confronto dell'avvenimento, andava sul campo in quello stato di beata quiete determinato da speciali necessità di digestione, ma si andava. E qui che più importa vi ritornava. Vi è ritornato, costituendo poco per volta l'imponente folla attuale. Grazie sia detto quindi al santo Natale — non solo da parte dei cassieri delle società — per il contributo che esso ha dato alla causa.

Ora da noi, i tornei ed anche solo gli incontri internazionali amichevoli natalizi sono andati in disuso. Se non pensa la Federazione a mobilitare uomini ed enti in questi giorni festivi non domenicali, i campi delle società rimangono deserti. E, diciamo la verità, non è un male che così sia.

Uno dei pericoli che presenta il giuoco del calcio, è appunto quello del « troppo calcio ». Il giuoco della palla rotonda è come certe ghiottonerie: più se ne ingoia e più se ne ingolerebbe. Fino a quando se ne è fatta indigestione. Ed allora poi la si scarta.

Come la si scarta già da qualche anno a questa parte in parecchi paesi esteri, nei paesi danubiani prima e più che in altro luogo. Laggiù, per voler giuocare il Campionato, la Coppa, i tornei, la Coppa Europa, gli incontri internazionali, e riempire nello stesso tempo tutti i vuoti delle date e della cassetta con viaggi all'estero, nei quali le gare sono rimpinzate come le sardine in un barile, si è giunti al limite della saturazione, e, questo limite si è spesso superato. Saturazione per tutti, ma essenzialmente per il fisico dei giuocatore.

Occorre convincersi che le possibilità fisiche di un giuocatore hanno un limite, una specie di barriera fissata da madre natura, oltre la quale non è prudente di avventurarsi se non si vuol guastare tutto il lavoro fatto. Parlando, alcuni giorni or sono, con dirigenti e giornalisti cecoslovacchi, ed indagando sulle ragioni della mancata inclusione nella squadra nazionale boema di qualche uomo di alto valore tecnico, la risposta ottenuta è stata unica nei diversi casi: sfiniti e quindi momentaneamente finiti. Nejedly, la mezz'ala sinistra dello Sparta, uno stratega della più bell'acqua, l'uomo che da solo ci battè a Praga all'inizio della scorsa stagione con due mosse tattiche magistrali, è ridotto sullo zinocchio. Ha giuocato nella scorsa stagione la bellezza cinè la enormità di più di 70 partite. Puc, il giuocatore che tanto filo da torcere ci diede nei campionati del mondo e che per poco non ci compromise la vittoria finale, è andato a finire, per le medesime ragioni più che per motivi d'età, nelle riserve dello Slavia. Per ambidue, per parecchi altri, il limite è stato varcato. I loro muscoli, il loro sistema nervoso, la loro capacità volitiva, hanno ceduto allo sforzo, non rispondono più, non danno più rendimento.

Gli è che il giuoco del calcio attira, logora, abbatte. Il calcio non è una occupazione giornaliera, che possa avere carattere di normalità e di continuità per mesi e mesi consecutivi. Nel calcio, si prepara per sei giorni un'unità, la si cura, la si raffina, la si perfeziona, la si rimette a nuovo, e poi, quando è ben in ordine, bella da vedere e vibrante di energia, la si getta nel crogiuolo di un incontro in cui bisogna vincere ad ogni costo. Ne esce ogni volta, di questa crogiuola, sfiancata, affranta. Ed allora la fatica ricomincia.

Vi sono certe battaglie del calcio che lasciano le squadre che vi hanno preso parte, peste, ammaccate, sfinite, tanto che tornerebbe materialmente impossibile rimetterle in campo, in normalità di condizioni, il giorno appresso. Ma più che il fisico, quello che nel giuoco del calcio si esaurisce con una certa rapidità, è il sistema nervoso. Il giuoco, colla sua preparazione, col suo carattere agonistico, colle sue vigilie ansiose, colle sue necessità di vittoria, coll'importanza esagerata che si dà ai suoi risultati, provoca una tensione nervosa che rasenta l'inverosimile. Lo spettatore stesso ne è vittima, lo spettatore che durante le partite, scatta, vibra, vaneggia come una corda tesa, lo spettatore che arriva alla fine di un incontro col mal di capo, sfinito, esausto, lo spettatore che raggiunge la fine della stagione stanco e bisognoso di svaghi più pacifici e riposanti.

Spesso è questa stessa tensione nervosa a sfiancare i giuocatori. Vi sono dei soggetti che, ad un dato punto della stagione, hanno fuori forma, senza motivo apparente, di muscolatura e distensività tendine. Sono i nervi che in essi hanno fatto fallimento. Non c'è che il riposo che li possa curare.

Il calcio è, per chi lo pratica, un giuocattolo pericoloso. Occorre non abusarne. In Italia, con trenta partite di campionato, due o tre gare di Coppa Italia, qualche incontro di Coppa Europa, e gli avvenimenti internazionali, il giuocatore più in vista, arriva già con tutta facilità a superare le quarantacinque fatiche nella stagione e qualcuno a toccare le cinquanta. E' bene non seguire i danubiani sulla via dell'esasperazione, è bene cercare di seguire al pubblico un minor numero di piatti, ma tutti succulenti, è bene concentrare invece di sfracchiare lo sforzo. E' quindi giusto, che al punto di evoluzione a cui da noi si è giunti, si concerta a conservare in buone condizioni il nostro patrimonio tecnico, evitando di organizzare incontri in giorni festivi, nei quali se ne può benissimo fare a meno.

Vittorio Pozzo

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 24 notte.

Il D.D.S. ha disposto che il girone di ritorno del campionato riserve della Serie A abbia inizio il 3 gennaio secondo il seguente calendario:

GIRONE A: *3 gennaio:* Ambrosiana-Triestina, Novara-Bologna - *6 gennaio:* Triestina-Milan, Bologna-Ambrosiana - *10 gennaio:* Milan-Novara - *17 gennaio:* Milan-Ambrosiana - *24 gennaio:* Ambrosiana-Novara, Bologna-Milan - *7 febbraio:* Novara-Triestina - *13 marzo:* Triestina-Bologna.

GIRONE B: *3 gennaio:* Juventus-Lucchese - *6 gennaio:* Genova-Sampierdarena, Alessandria-Juventus, Lucchese-Torino - *10 gennaio:* Juventus-Torino - *17 gennaio:* Alessandria-Lucchese - *24 gennaio:* Torino-Alessandria - *31 gennaio:* Lucchese-Genova - *7 febbraio:* Torino-Sampierdarena - *19 marzo:* Genova-Juventus, Sampierdarena-Alessandria - *21 marzo:* Sampierdarena-Juventus, Genova-Alessandria - *11 aprile:* Genova-Torino, Sampierdarena-Lucchese.

GIRONE C: *3 gennaio:* Napoli-Roma - *6 gennaio:* Lazio-Napoli, Roma-Fiorentina - *10 gennaio:* Fiorentina-Napoli - *17 gennaio:* Bari-Napoli - *24 gennaio:* Fiorentina-Bari - *7 marzo:* Lazio-Bari - *19 marzo:* Lazio-Fiorentina, Roma-Bari - *21 marzo:* Roma-Lazio.

Il girone di andata dei campionati nazionali di tutte le serie terminerà il 10 gennaio. Il girone di ritorno sarà ripreso immediatamente il 17 gennaio, ad eccezione del Girone A ed E della serie C, che riprenderanno il 21 gennaio.

Milan e Novara sono state colpite da una multa di mille e di 500 lire per il contegno scorretto del pubblico durante gli incontri Milan-Roma e Novara-Juventus. Barale, dell'Alessandria, è stato ammonito.

Gli allenamenti calcistici

MILAN: Il Milan ha sostenuto allo Stadio di San Siro una partita di allenamento nella formazione vittoriosa di domenica scorsa, incontrando prima una squadra di allievi e poi quella delle riserve. I rossoneri hanno vinto con il punteggio di 4 a 0. Reti messe da Biffi (4). Capra e Moretti. I giocatori rossoneri sono stati radunati in un albergo ritrovo ove rimarranno a disposizione dei dirigenti fino al momento della partita con la Juventus.

ALESSANDRIA: Un lungo seduta di allenamento si è svolta sul campo del Littorio, suddivisa in tre tempi di mezz'ora ciascuno, diffuse impressione la fatta litigando a centro della linea mediana con Parodi e Busso ai lati; pure bene hanno figurato Rebuzzi, Cassano e Vecchi, la nuova ala sinistra, che continuerà a giocare con il 10 gennaio p. v.

NOVARA: La squadra novarese si prepara per l'incontro che l'opporrà domenica prossima al Genova. Decisamente, però, la fortuna non vuol proteggere gli « azzurri ». Proprio ora che Bonati e Romano danno per certa la loro presenza per domenica, ecco altre due defezioni, quella di Galimberti, influenzato, e quella di Versaldi, ferito ad una caviglia. Balocchi in fatto ieri svolgere un allenamento sul pallone al quale hanno partecipato tutti i titolari e riserve, all'infuori, naturalmente, di Versaldi e Galimberti. Contro il Genova, la linea attaccante sarà, probabilmente formata da Brilli, Romano, Ferri, Mariani, Rizzoli. Non è detto se Rosati giocherà nel ruolo di mediano o in quello di terzino.

COLOMBARI, DEL « NAPOLI », visto da Cattaneo.

Lunga carriera, quella del risoluto mediano del « Napoli ». A trent'anni, quello che essendo nato a La Spezia è stato sempre chiamato « il pisano » vanta un'attività che pochi altri eguagliano. Ebbe nel « Pisa », giuocando quale centro sostegno, la prima notorietà. L'undici nero assurse poi fortunosamente allorchè Colombari giuocava nella sua fila ed il ragazzo abbandonò Cing, una rara impostazione tecnica. Quando il « Torino » creò la squadrone che doveva imporsi per eccellenza di giuoco, la volle in granata. Letto con vanni per ottenere il ruolo di centro mediano, ma la sua scelta lo utilizzò come laterale e in detta posizione disputò gran numero di incontri in Nazionale. Capo di essere stato campione d'Italia con i granata, passò al « Napoli » ed il trasferimento suscitò rumore perchè il sodalizio azzurro sborsò un quarto di milione per ottenere la lista di trasferimento. Nel « Napoli » fu, alternativamente, mediocentro e laterale. Anche oggi è una forza dell'undici partenopeo. Non più giovanissimo, la sorregge pur sempre una valentia indomita ed una classe eletta.

La Coppa Italia

Il terzo turno

A *Palermo:* Palermo-Potenza 1-0; a *Pisa:* Pisa-Entella 6-2; a *Molfetta:* Molfetta-Brescia 2-2 (tempi supplementari); a *Parma:* Aquila-Parma 1-0; a *Catania:* Catania-Cerignola 1-0; ad *Ancona:* Anconitana-Catanzaro 4-1; a *Spezia:* Spezia-Cremonese 2-2 (tempi supplementari); a *Jesi:* Jesina-Fanfulla 2-2 (tempi supplementari); a *Reggio Emilia:* Reggiana-Pistoiese 2-0 per ritiro.

Il sorteggio per le finali

Roma, 24 notte.

Il 28 corr., alle ore 12, nel salone del C.O.N.I., allo Stadio del Partito Nazionale Fascista, avrà luogo il sorteggio per l'accoppiamento delle partite del girone finale di Coppa Italia, a partire da quella del 6 gennaio 1937, che vedrà scendere in gara le squadre della divisione serie A. Al sorteggio potranno presenziare gli incaricati delle società che lo desiderassero ed i rappresentanti della stampa.

Nell'U. S. Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Il presidente ed il Consiglio direttivo dell'Alessandria U. S. hanno rassegnato al federale le dimissioni: a commissario del sodalizio è stato nominato il rag. Luigi Ricardi.

I tecnici del remo si sono messi all'opera

Roma, 24 notte.

Si sono riuniti a Roma, convocati dalla Federazione di canottaggio, i tecnici federali cui è affidata la cura della preparazione remiera, e cioè, oltre al commissario tecnico rag. Ghiazzi, i signori Attilio Mercanti, maestro De Col, Antonio Ghiardello, Remigio Genzo e Luigi Ermellini. Scopo di tale riunione è stato quello di coordinare nel campo strettamente tecnico i punti di vista di questi esponenti della voga italiana e orientarli verso l'auspicata unificazione del nostro stile di voga mediante un opportuno adattamento alle peculiari caratteristiche dell'atleta italiano nel cosidetto metodo Fairban, del quale si è ormai affermata la indiscussa pratica efficienza.

Dei criteri così emersi, che saranno posti a base della futura preparazione dei vogatori, verrà subito iniziata l'applicazione per opera dei tecnici suddetti, i quali cominceranno in questi giorni a svolgere la relativa opera di propaganda con opportuna loro dislocazione presso quei centri remieri nazionali in cui più se ne avverta il bisogno e dove maggiori siano le possibilità di ambiente e di materiale atletico.

Dopo un'ulteriore convocazione, che verrà effettuata a Livorno coi primi di gennaio, per una dimostrazione pratica del sistema di voga attuato quest'anno con successo dall'equipaggio « Scarrozzoni III » dell'U. C. Livornese, i tecnici federali inizieranno la loro opera. A Sandro De Col viene affidata la cura particolare delle vogate di gara. Attilio Mercanti, quale fiduciario del commissario tecnico, sorveglierà l'attività remiera delle società del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, affinchè il contributo della loro buona passione e competenza possa intensificare il rendimento agonistico dei numerosi, floridi e ben attrezzati sodalizi di quella zona. Remigio Genzo, Luigi Ermellini e Antonio Ghiardollo verranno fin dal principio del prossimo gennaio dislocati ad assolvere il loro compito di istruttori di voga nelle diverse altre zone d'Italia.

NOTIZIARIO

— La presidenza della F.I.P.C. ha condonato all'atleta Paganella la grave squalifica recentemente inflittagli.

— La F.I.D.A.L. ha pubblicato un secondo elenco di atleti posti in lista di trasferimento. Vi figurano i nomi di Calcina, Beatrice, Bean, Rivolta, Terzaghi, Agosti, Partini. Per la prima gona sono stati posti in lista di trasferimento Alfero, Bordi, Fanti, Dallanoi e Longhi.

— Sui campi di neve di Rima (Valsesia) si svolgerà domenica 27 dicembre una gara sciistica a staffetta per la disputa dell'ambita « Coppa Rima ».

— L'incontro Barletti-Sud Torino di pallacanestro in calendario per il 27 dicembre è stato sospeso e rinviato al 6 gennaio p. v.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Arcesio	50	La Thuile	70
Balme	80	Limone Piem.	80
Bardonecchia	50	Moncenisio	85
Brusil	100	Mucrone	90
Cascata Toce	100	Rhutiaz	70
Champoluc	90	Sonnd d'Oulx	50
Chateau Beaux.	40	Tendulo	160
Claviere	70	Usseglio	50
Cogne	80	Cupanna Kiad	80
Colle Sestriere	80	Con. Martino	100
Courmayeur	50	Bif. 3° Alpini	
Cristolo	60	Valle Stretta	100
Frabosa	80	Rifugio	
Gress. La Tria.	90	« Ciné Pala »	70

Le preziose qualità del **Purgante Gazzoni**: purgante perfetto - lassativo ideale, non ha sapore, non da dolore, non dà nausea, si prende in cachets, pulisce, disinfetta l'intestino, benefica il fegato. Anche i diabetici lo usano perchè non contiene zucchero.

Dose purgativa: due cachets
Dose lassativa: un cachet sul tuo giudi. COSTA L. 0,95
Scatola da 10 cachets L. 3,80

PURGANTE GAZZONI
TUTTI DICONO: È un fenomeno!

FERROVIE DELLO STATO

Spedizioni fino a 40 kg. anche con assegno a mezzo di treni diretti e direttissimi

Presa a domicilio facoltativa mediante semplice richiesta telefonica all'AGENZIA di città delle Ferrovie dello Stato

prezzi moderati

Consegna obbligatoria a domicilio entro 6 ore dall'arrivo

SONO AMMESSI AL SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E LE PIÙ IMPORTANTI LOCALITÀ DELLA RETE

Informazioni presso le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato e gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO - TEL. 61.873

I nuovi rapidi aerodinamici

Le più alte velocità ferroviarie del mondo superate nelle prove sulla Torino-Venezia e sulla Bologna-Napoli

Come tutte le realizzazioni dell'ingegno umano, anche la macchina da trasporto (treno, automobile, vettura tramviaria, ecc.) ha la sua [illegible] estetica, la sua linea, che cambia con l'andar degli anni, secondo le esigenze del progresso della tecnica ed in parte anche secondo i gusti (o la moda) del tempo.

Tecnica modernissima

Nel campo ferroviario l'ultima creazione che si sta oggi «lanciando» è quella dei treni a struttura leggera ed a profilo aerodinamico; treni che, per effetto del peso ridotto e della minore resistenza all'avanzamento, possono raggiungere velocità elevate, su lunghi percorsi, in condizioni di esercizio economiche.

La leggerezza è dovuta all'impiego di motori assai più leggeri della macchina a vapore: il motore a combustione interna (che con poco peso e in poco spazio può sviluppare un'alta potenza) ed il motore elettrico (che non ha bisogno di produrre l'energia poichè l'attinge ad ogni istante, nella quantità necessaria, dalla linea di contatto).

Sono pure alleggeriti i veicoli, usandosi nella [illegible] costruzione acciai speciali e leghe a base di alluminio, che pur assicurando una grande resistenza, consentono forti riduzioni di peso.

Il profilo aerodinamico è dato da una forma esterna capace di abbassare di molto la resistenza dell'aria. Nei treni ordinari, dalla rigida struttura tradizionale, la resistenza dell'aria è dovuta non solo all'attrito contro le pareti, ma anche al risucchi che si producono negli intervalli tra i veicoli; perciò i treni aerodinamici debbono avere pareti esterne lisce, arrotondate, senza interruzioni di continuità.

La prima affermazione di questa tecnica nuovissima si è avuta con la vettura a motore rapida che, secondo i Paesi, è chiamata «automobile su rotaia» (*autorail*) o «automotrice» e che in Italia si è già largamente diffusa col nome, indovinatissimo, di «Littorina».

L'automotrice ha però necessariamente una capacità limitata perchè le curve non consentono vetture lunghe oltre i 20 m. o poco più; per avere una capacità maggiore si è dovuto ricorrere a delle automotrici multiple. E' nato così il «rapido aerodinamico» composto di tre vetture, articolate due a due su carrelli intermedi, in modo da costituire come un unico veicolo, dalle forme arrotondate, snodato in due punti, della lunghezza totale di circa 60 metri.

I vantaggi dei nuovi mezzi di trasporto, dal punto di vista dell'economia di impianto e di esercizio, sono evidenti. Le ultime locomotive a vapore, costruite per sviluppare alte velocità su lunghi percorsi, pesano, insieme al tender, non meno di 200 tonn. e trainano un peso di vetture di circa 300 tonn. I treni aerodinamici, con motore a nafta od a trazione elettrica, recentemente costruiti in Italia, e che comprendono un centinaio di comodi posti, servizio di ristorante, compartimento per bagagli e servizi accessori, pesano in complesso poco più di 100 tonn.

Gli americani affermano (e possiamo crederli) che i rapidi aerodinamici si sono anche rivelati ottimi agenti di pubblicità, poichè la loro veloce andatura e le loro forme nuove esercitano sul pubblico una forte attrattiva. Forse è per questo che alcune ferrovie hanno messo in circolazione anche delle locomotive a vapore di forme strane, che obbediscono assai più alle bizzarrie della moda che non ai precetti dell'aerodinamica.

I nuovi treni sono giunti a sviluppare velocità orarie di 160 km., toccando anche «punte» di 170 e 180 km.; e non è detto che questi [illegible] non saranno presto superati. E' un bel progresso rispetto alla locomotiva che non molti anni or sono si manteneva [illegible] sugli 80 km.

Velocità massime

La velocità massima è però raggiungibile soltanto in piano ed in rettifilo; condizione ideale che sopra una lunga linea si verifica in pochi tratti. La velocità media tra inizio e fine del viaggio (la sola che interessi il viaggiatore) è sempre sensibilmente inferiore, e varia da linea a linea, secondo le pendenze, le curve, le fermate intermedie ed altre possibili cause di perditempo.

Negli Stati Uniti, fra i treni più veloci che secondo l'uso americano hanno ciascuno un nome speciale, si cita il «Broadway Limited» che copre la distanza di 1462 km. da New York a Chicago in 15 ore e 36', realizzando la media di 93 km.-ora. Da Chicago a St. Paul (km. 859) il «Hiawatha» ha una andatura media di 101 km.-ora. Tra le stesse città, su altra linea parallela concorrente, il «Zéphir» realizza la media oraria di 106 km. Dei molti treni che congiungono giornalmente New York a Washington il più veloce percorre la distanza di 362 km. in 225 minuti, cioè con una media di 96 km.-ora.

In Germania l'istituzione dei rapidi aerodinamici si è inaugurata col «Fliegendo Hamburger» (Amburghese volante) che copre la distanza di 287 km. da Berlino ad Amburgo con una media di 125 km.-ora. (Anche in Europa si ritrova l'uso di dare ai treni più importanti dei nomi adatti alla pubblicità). Altri «treni volanti» recentemente istituiti tra Berlino, Colonia, Francoforte, Monaco, su distanze di circa 600 km., realizzano velocità orarie di 102 a 112 chilometri.

Le ferrovie britanniche, che non dimenticano Stephenson ed hanno larghe disponibilità di carbone, sono rimaste fedeli alla classica locomotiva a vapore, e non potendo più giovarsi del primato mondiale di velocità, vantano «il più veloce treno a vapore»: l'espresso «Silver Jubilee» (Giubileo d'argento) che copre la distanza di 431 km. da Londra a Newcastle con una media di 108 km.-ora. Il «Flying Scotsman» (Scozzese volante) che percorre senza fermare i 631 km. da Londra ad Edimburgo, realizza la velocità media di 85 km.-ora.

Il rapido «Fléche d'or» delle ferrovie francesi va da Parigi a Boulogne con la velocità oraria di 93 km.; l'«Oiseau Bleu» ed il «Sud-Express» da Parigi ad Irun e l'«Etoile du Nord» da Parigi ad Amsterdam realizzano medie di 86 km.-ora.

Sulle ferrovie italiane i rapidi a vapore tra Milano e Bologna (km. 219) hanno la velocità media di 83 km.-ora; i rapidi elettrici tra Bologna e Roma (km. 413) la velocità media di 81 km.-ora. Le automotrici tra Milano e Venezia coprono la distanza di 267 km. in 2 ore e 40', cioè con una media di 100 km.-ora.

I rapidi aerodinamici con motore a nafta costruiti dalle Officine Fiat e gli analoghi treni a trazione elettrica costruiti da altre officine italiane, nelle corse di prova compiute in questi giorni sulla linea Torino-Milano-Venezia e sulla Bologna-Roma-Napoli, hanno raggiunto, ed anche superato, le più alte velocità finora realizzate sulle principali ferrovie del mondo. E' stata infatti conseguita, su percorso di oltre 300 km., la superba media oraria di 130 chilometri.

Si potrà osservare che tutte le velocità qui riferite sono, per ora, velocità di «treni rapidi», cioè velocità di pochi treni rispetto alla grande massa dei convogli che circolano sulle ferrovie del mondo. Certo è però che le alte velocità non potranno tardare a diffondersi a treni più accessibili, anche dal lato del prezzo.

I nuovi mezzi di trasporto, automotrici o rapidi aerodinamici, rappresentano sotto questo riguardo un sicuro progresso, giacchè consentiranno di offrire al pubblico, senza soverchio gravame di spesa, quella maggiore frequenza e celerità di corse che è richiesta dalle moderne esigenze della vita.

Edilio Ehrenfreund

Palazzo Farnese riscattato

e ceduto alla Francia per 99 anni

Parigi, 24 notte.

Oggi è stata firmata al Quai d'Orsay dal Ministro degli Affari Esteri e dal R. Ambasciatore d'Italia Cerruti, la convenzione in base alla quale il Governo fascista riscatta dalla Francia — che lo aveva acquistato nel 1911 — il palazzo Farnese in Roma e lo cede contemporaneamente in uso al Governo della Repubblica perchè continui ad essere sede della sua Ambasciata per il periodo di 99 anni. Il Governo francese, dal canto suo, avendo acquistato il palazzo del duca di Doudeauville posto in rue de Varenne n. 47, lo cede in uso al Governo fascista per eguale periodo di tempo come sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi. Con tale atto reciproco i Governi italiano e francese hanno risolto, con spirito amichevole, il problema di assicurare degnissima sede alle rispettive rappresentanze a Parigi e a Roma.

Nel cuore dell'Impero

Fra le genti del Gimma

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PONTE ALL'AUASC, dicembre.

Domenica, nel dicembre. — *Jersera siamo stati avvertiti della partenza della colonna-viveri per il Gimma, dove alcuni battaglioni eritrei, accolti dal giubilo dei nativi, portano la pace turbata per molt'anni dalle prede e dagli incendi dei villaggi. Tali battaglioni formano la colonna del tenente colonnello Prisciotello. Partenza alle sette della domenica: portar tenda e letto da campo e viveri per sette giorni di marcia. Alle tende, come accade spesso, mancano due paletti, il telo del letto non appare intatto al primo esame, le provviste non sono abbondanti. Tutta la notte lavoriamo a fabbricar paletti con mezzi di fortuna e ricucire il telo rotto a cercar viveri, marmellate e sardine, piatto forte delle mense; alle sei, infine, raggiungiamo il luogo di partenza, la piazza dell'Interdenza, dove strepitano ventinove autocarri colmi di casse. Mezza compagnia d'alpini scorterà la colonna; alcuni ascari vengon con noi per raggiungere i battaglioni.*

La terra più tribolata

Non alle sette, ma alle undici avviene la partenza. La colonna reca con sè cose strane. Per quanto l'ordine sia perfetto, per quanto il comandante strilli delle ore, per quanto grande sia la buona volontà degli autisti, le partenze sono sempre sottomesse ai capricci dei motori; evidentemente il riposo di alcuni giorni l'impigrisce sensibilmente. Dopo rombi e strepiti, infine partiamo. Ciascun autocarro s'allinea, quello di testa ha il segnale. Nugoli di polvere, saluti, in bocca al lupo. Siamo in movimento. Guidano la colonna i più leggeri, seguiti dai solidissimi Trentaquattro, questi elefanti dell'automobilismo, fabbricati dalla grande casa torinese.

La strada sarà lunga, trecentocinquanta chilometri; strada non mia pista carovaniera, traversata da sette corsi d'acqua, dei quali alcuni grandi, come l'Omo e il Baldui, dove non son ponti e la acqua è profonda ottanta e perfino centoquaranta centimetri. Tirar fuori gli autocarri sarà difficile; tuttavia dovremo arrivare.

Del Gimma, staterello conquistato da Menelik, voi avete avuto notizie al tempo della guerra, quando andavamo raccontando le prede le devastazioni gli incendi dei dominatori. Fra tutte le regioni, dell'Impero, questa del Gimma pagò più caro prezzo all'antico regime. Giovani donne eran tratte in catene verso il Cercer, nelle piantagioni di caffè del negus, a lavorar tutta la vita e a figliare per il padrone, gli uomini validi eran venduti sui mercati sudanesi e della costa araba, le terre predate, le case incendiate. Da due-centomila anime, la popolazione, in breve volger d'anni, scese a ventimila; enormi estensioni di terra colta divennero savana, il caffè crebbe allo stato selvatico, gli orti rigogliosi furono coperti dalle erbacce. Poco dopo Addis Abeba, vedremo appunto la savana, interrotta solamente in brevi tratti, dove sono piccolissimi villaggi, da casi il verde. Il Gimma era stato conquistato dagli arabi i quali v'avevan portato, come nel Caffa, lavoro e pace. Nel Caffa gli arabi trovarono in pianta del caffè che portarono nell'Arabia e le diedero il nome della regione d'origine, Caffà, caffè. Il caffè è ancora quanto di meglio produce la terra; la quale dà egualmente grano e dura e, in alcune parti, cancella e ricino.

Della terra e dei prodotti avremo tempo di discorrere: ora incontreremo il viaggio, questo lento e lungo viaggio senza avventure.

Uomini e armenti

La carovaniera per il Gimma comincia alle porte di Addis Abeba, dal campo di aviazione. Facile per lungo tratto, improvvisamente diventa aspra, tortuosa, si disperde nei prati, s'infila nelle valli dalle alte pareti, quindi ritorna dolce. Dalla strada vediamo campi di grano biondo e di grano in erba, duo raccolti, e piccole foreste di dura e tremuli prati di taf; e villaggetti di contadini, i quali dal limite della piata o dalle porte dei casolari salutano, e alcuni, arditi, recano doni di uova e di banane acerbe. Fra poco quattromila operai costruiranno la grande strada: appunto, giorni orsono, sono stati firmati i contratti d'appalto. La carovaniera rimarrà efficiente per consentire il passaggio delle colonne durante i lavori i quali saranno compiuti nel mese di giugno. Questa sarà la grande strada dell'occidente etiopico, sulla quale scorrerà il commercio del Galla Sidamo.

Alcuno è il primo villaggio incontrato dopo la partenza. Sul tucul più illustre del villaggio, quello del capo probabilmente, sventola la bandiera italiana. Nei campi, i contadini mietono il grano e il taf, e per breve momento s'alzano dal lavoro per guardare la colonna. Due cose, mi pare, li colpiscono: le ruote degli autocarri e i cappelli degli alpini. Le ruote sono cose sconosciute a questa gente: qui non sono nemmeno carrettini a mano. Gli alpini con le penne sul cappello evidentemente devono eccitare le immaginazioni dei nativi.

La vallata dell'Auasc, questo capriccioso fiume che vaga lungamente per gran parte della terra etiopica, s'apre piena di sole e di solitudine dinanzi a noi. Lontano dalla strada, nei campi senz'alberi, pascolano folti armenti guardati da due o tre uomini, inerti sulla terra, come morti in tanto silenzio, in tanta sconfinata pace. Nemmeno si lavora quando la colonna s'avvicina. Soltanto, gli zebù, questi vitelli gibbosi, vellano acciglianti gli sguardi verso di noi, ma disdegnano di mirarci a lungo e ripigliano a brucare l'erba fresca. Come potrà diventare grande e ricca la piana dell'Auasc, quando i contadini italiani verranno a portar nuovi sistemi di colture e nuova sementa! La valle è profonda almeno cinquanta km. e larga venti o ventiquattro. Il governatore di Addis Abeba, con la sua molta gente, avrà il suo granaio e il suo orto. Le rade case sorgenti nella vastissima piana sono costruite, per mancanza di pietre, con rettangoli di terra bagnata e seccata al sole; i tetti sono di frasca, i sostegni di rami di sicomoro o di eucalipti che crescono sulle colline. Ciascuna casa è recinta da rami d'alberi dietro i quali, la notte, dormono i greggi e gli armenti.

Bivaco, malgrado l'altezza, duemila metri, le sensazioni del deserto assalgono il viaggiatore, ultimi improvvisa di candide tende, di alberi, d'acqua scorrente vertiginosa, apparizioni di città, di carovane. E' il miraggio libico, delle Sirte, l'inganno dei sensi. Ma vere, veritiere, invece, sono le visioni di queste donne dal bel torso nudo, dai seno colmo e solido, senza veli di rossori sul volto; e i ragazzi sono nudi, ma gli uomini, invece, s'ammantano dello scialma con cavalleresche nobiltà.

Siamo sul ponte all'Auasc: sette ore di marcia. Qui mettiamo l'accampamento.

Attendamento

Lunedì. — *Far la tenda non è facile, almeno le prime volte. Si perde tempo a scegliere il posto e intanto la sera scende e non ci si vede; il vento spegne in candela, abbattè il primo telo faticosamente montato, ciascuno di noi impreca, grida, strilla. Allora vengono gli ascari, sorridono:*

— Signor tenente (gli ascari danno sempre grado militare ai civili in colonia) volete aiuto?

— Avanti, sbrigati.

Ma da lontano abbiamo cinque ascari tutti per noi; il tenente Nardini, capo della colonna, preoccupato di perder tempo, cuol far le cose per bene e attora cinque ascari faranno in corvè sorgere la mattutina delle tende degli giornalisti.

In colonna s'è come nelle crociere. Il primo giorno ci si guarda, con curiosità non con prudenza, ci si saluta appena, ma al primo sbarco s'è tutti amici. Come noi, ieri mattina conoscevamo appena il comandante della scorta, l'alpino sottotenente Motta, valtellinese, e il comandante della colonna, tenente Nardini, carrarese; ieri sera conoscevamo tutti gli autisti, lombardi, piemontesi, veneti, napoletani, gente spericolata e allegrissima. All'accampamento accendiamo il fuoco per la cucina; inviti a pranzo di qua e di là, parola d'essere a una festa paesana. Nella gavetta di latta si benzina bollivano pollastri e galline, ma alcuni, bravissimi, preparavano perfino la pasta asciutta. Mario, il napoletano, cantava le canzoni della sua terra raccogliendo vivaci applausi dai compagni e dagli ascari.

Dal terrore alla bontà

Questa mattina, alle cinque, sveglia. I motori sono avviati faticosamente per il gran freddo della notte. L'allineamento avviene sul ponte dell'Auasc, piccolo ponte in cemento sotto il gran peso degli autocarri. Alle sei marciamo.

La piana è cinta, ora, da colline folte d'alberi. Laggiù il degiac Bulcia, l'ennesimo di Menelik, ebbe la giusta pena. Appunto durante la marcia della colonna Prisciotello per Giren, il degiac bandito, dal quale l'inutile dal governo a fare atto di sottomissione non era stato accolto, venne a combattimento e fu sconfitto, preso e condannato a morte. Era lo spavento dei nativi, ai quali rubava il denaro e il gregge, ora il devastatore dei villaggi ai quali appiccava il fuoco; dal suo cavallo riccamente bardato, egli urlava, stolto, gli ordini della strage e della preda, ridendo e irridendo; e dall'orrida bocca senza denti lanciava ingiurie e accenni ai contadini che fuggivano abbandonando le case.

Bontà italiana. Alcuni autisti, mentre miran le cose di questa terra, vedono gruppi di ragazzi nudi. La mattina è fredda, i ragazzi rabbrividiscono, si stringono alle gambe dei padri. Ciascuno, allora, toglie dal sacco una camicia, un pantalone, qualcosa che copra e in dona ai ragazzi. Inchini, saluti, benedizioni.

Gioia della conquista.

— Eravamo veramente stretti da noi: ora verranno moltissimi italiani; guardi la terra, come verrà bene si grano coltivato da noi.

La terra, lungo questa strada per Gimma quanta case contadine accoglierà, in quanti quadrati sarà divisa, sui quali, come sulle pagine di un libro, potremo leggere le belle avventure del lavoro italiano?

Nugoli d'uccelli dalle ali candide spiccano il volo al rumore della colonna; due scimmie strepitano di spavento, aggrappate al tronco massiccio di un sicomoro; e una gazzella salta sulla strada, atterrita.

La sera sta per discendere, grave, improvvisa. Abbiamo percorso cento chilometri, una immensa pianura piena di greggi e di armenti al pascolo, punteggiata di tucul, marezzata dalle piantagioni di mais cresciuto, dalla quale i nativi estraggono, macinando il tronco, farina, e dalle foglie macerate traggono le fibre per rustiche tessiture.

Accampiamo su una collina, vicini all'acqua che scorre, gialla di sabbia, fra due siepi di fitta selvatici.

Alfio Russo.

Provocatori prezzolati

La grave denuncia di un giornale tedesco

Deputato francese che scrive agli stipendi dei Soviet per aizzare la Francia contro la Germania

Berlino, 24 notte.

Sotto il titolo di «Mosca impedisce un'intesa franco-tedesca; un nuovo scandalo di corruzione a Parigi» la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica in grande rilievo una sua informazione da Ginevra nella quale si riferisce ad una serie di articoli pubblicati dal giornale parigino *Le Petit Journal* a firma delle iniziali P. Y., i quali altro non sono se non un incitamento a nuovi armamenti a mezzo della rappresentazione del pericolo tedesco e di sempre nuovi piani di aggressione della Germania, non solo al confine occidentale, ma anche perfino al Marocco e su tutta la costa nord africana francese.

«Più di una volta — scrive il giornale tedesco — davanti a simili rappresentazioni nella pubblica opinione tedesca è affiorato il sospetto che piuttosto che a genuine espressioni di pensiero francese esse corrispondano a interessi di forza straniera, per la quale una conciliazione franco-tedesca sarebbe la rovina dei piani della rivoluzione mondiale. Orbene, abbiamo le prove che nuovamente dimostrano che non sono francesi coloro che mirano l'intesa franco-tedesca. Noi siamo in grado — precisa il giornale — di comunicare che questi articoli di allarmismo sono stati ispirati e finanziati da parte russo-sovietica. L'autore degli articoli firmati P. Y. è il deputato alla Camera francese Gabriel Cudenet, che è contemporaneamente presidente di un piccolo gruppo alla Camera composto di tre deputati che si sono separati dai radico-socialisti e si denomina partito Camille-Pelletan. Cudenet — precisa il giornale — ha ricevuto, per l'ultimo almeno di questi articoli, venerdì 4 dicembre, dall'ambasciatore russo a Parigi, l'importo di centomila franchi in biglietti di banca».

Il giornale informa che il proprietario del *Petit Journal*, l'ex-ministro Raimonde Patenôtre, era dapprima cattante a fare queste pubblicazioni, ma poi si decise approvandole.

«Depone certamente dell'amor di pace del popolo francese — conclude il giornale — il fatto che questi articoli, seminatori di odio, debbono essere pagati così cari. Ma uomini che, come questo, per il denaro tradiscono il proprio paese ed il mandato dei propri elettori, eccitando senza scrupolo i popoli alla guerra, debbono essere smascherati e condannati».

Il romanzo d'amore del Duca di Windsor

Il racconto di un cugino della signora Simpson

Parigi, 24 notte.

E' iniziata la pubblicazione del «vero romanzo d'amore di re Edoardo VIII e della signora Simpson» dovuta al giornalista americano Newbold Noyes, cugino dell'amica dell'ex-Sovrano, la quale ne ha autorizzato la pubblicazione con questo telegramma inviato al giornale della sera:

«Newbold Noyes mi ha chiesto se poteva tracciare un mio ritratto. Sapendo che questo ritratto sarebbe conforme alla verità, sono stata lieta di rispondergli: Sì!». Firmato: «Wallis Simpson».

Questa prima puntata non è che una specie di presentazione del giornalista, il quale fa sapere che, quando, di fronte al dilagare di notizie [illegible] sulla stampa americana sulle relazioni tra il Re e la signora Simpson, informò quest'ultima che, se avesse potuto esserle utile, sarebbe stato lieto di mettersi a sua disposizione. La signora Simpson gli rispose telegraficamente di venire a Londra per intrattenersi con lui. Newbold Noyes regolò rapidamente tutti i suoi affari, prese il transatlantico per Southampton e il 1.o dicembre era a Londra. Ma la signora Simpson non era più nella sua residenza al N. 16 di Cumberland Terrace, bensì a Fort Belvedere dove la vide l'indomani, incontrandosi anche con Re Edoardo che gli aveva espresso il desiderio di rivederlo. La cosa nuova è che la signora Simpson si trovava a Fort Belvedere fin dal sabato, 28 novembre.

La popolarità della Simpson rimane frattanto a Londra immutata. Una grandissima folla, specialmente di provinciali, venuta a Londra per le feste natalizie, gremisce i locali del Museo di statue di cera di madama Tussaud, dove è stata esposta al pubblico per la prima volta, una statua rappresentante la signora Simpson, che è stata collocata nel salone dove sono raccolte le statue di tutti i Re di Inghilterra, da Guglielmo II il Conquistatore, in poi.

1937 A. XV

LA STAMPA

Ogni mattina in ogni casa

Abbonamenti semplici

ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	sei num. settim.	col lunedì		sei num. settim.	col lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	100	175
Semestre „	27	31	Semestre „	76	93
Trimestre „	14	16	Trimestre „	39	46

LA STAMPA e STAMPA SERA

Col lunedì Anno L. 102 - Sem. L. 53 - Trim. L. 28

Senza lunedì Anno L. 94 - Sem. L. 49 - Trim. L. 26

Ai prezzi di cui sopra (interiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0.70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — Romanzi - Novelle - Varietà — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Scenario (Cinematografia) — Cronache illustrate del Teatro — Anno L. 41 - Sem. L. 21

Cinema Illustrazione — Rassegna Cinematografica — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Piccola — Settimanale illustrato — Anno L. 15 - Sem. L. 8,50

La Donna, la Casa e il Bambino — Rivista mensile illustrata — Anno L. 11

Bertoldo — Bisettimanale umoristico illustrato — Anno L. 20

L'Illustrazione Italiana — Settimanale d'attualità — Anno L. 125 - Sem. L. 66

La Donna — Rivista di mode e di arte — Anno L. 41 - Sem. L. 21

Novella — Antologia di letteratura narrativa — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Mani di Fata — Rivista mensile di lavori femminili — Anno L. 11

Lei — Rivista per le donne — Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Rakam — Rivista di lavori femminili — Anno L. 11

Vita Femminile — Rivista mensile illustrata di mode e di eleganza — Anno L. 25

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire la quota d'abbonamento. — Le sedi ed agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Anonima di Credito, tutti gli Uffici C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) e gli Uffici della TURISANDA (Istituto Italiano Turismo e Propaganda) ricevono le quote per gli abbonamenti a LA STAMPA

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1936-XV.

Lo scandalo del Quai d'Orsay

La figura del Rosenfeld

Parigi, 24 notte.

Nell'interrogatorio cui è stato ieri sottoposto dal giudice istruttore De Moissac, Michele Rosenfeld, l'affarista russo e lituano (non si sa bene quale sia la sua nazionalità, tanto più che giunse in Francia con un regolare passaporto cecoslovacco) complice della segretaria-dattilografa del Quai d'Orsay Susanna Linder, ha affermato energicamente di essere innocente, pretendendo che la nota della signora Linder non fu ispirata da lui e che la Linder sola ne prese l'iniziativa.

Una persona che conosceva perfettamente il Rosenfeld, ha dichiarato che questi giunse in Francia dopo essere stato espulso dalla Germania e che si sposò nel 1934 con una francese la quale durante vari anni fu la confidente di parecchi principi. Molto intrigante, il Rosenfeld aveva potuto, per il tramite di questa donna, essere presentato a uomini politici e a diplomatici. Nel 1935 fece la conoscenza della signora Linder che si trovava in quei momenti assediata dai creditori. Rosenfeld intuì subito i benefici che poteva trarre da questa nuova relazione, promise alla signora Linder di saldarle i debiti e di darle proficuo lavoro. Per la sua collaborazione essa infatti ricevette, in un anno, la somma di diecimila franchi.

Questa persona ha aggiunto che al domicilio della signora Linder, in boulevard Exelmans, Rosenfeld ha incontrato parecchie volte un ex Sovrano.

Gli affari di Rosenfeld, sulla natura dei quali il giudice istruttore cerca di fare piena luce, possono riservare delle sorprese, ma non sembra che abbiano avuto la minima importanza politica. Il Rosenfeld è rappresentato come un uomo misterioso, una specie di Stavisky a scartamento ridotto.

La Croce Rossa cecoslovacca e i soccorsi ai bimbi spagnoli

Praga, 24 notte.

I giornali cecoslovacchi di destra hanno recentemente pubblicato la notizia che la Croce Rossa cecoslovacca aveva iniziato la raccolta di abiti e biancheria da inviarsi a Madrid attraverso la Francia. La stampa cecoslovacca rilevava che tale raccolta costituiva un aiuto diretto al governo anarchico-comunista di Valenza. Tale notizia suscitava naturalmente l'interesse dei corrispondenti di giornali stranieri, quelli italiani compresi.

Ora il presidente della C. R. Cecoslovacca, dottor A. G. Masaryk, ha chiarito i limiti e la portata della notizia stessa che nel suo paese ha suscitato tante clamorose polemiche. Si tratta in realtà di questo. La C. R. Cecoslovacca, aderendo a una iniziativa della Lega delle Società della Croce Rossa, ha fornito 500 abiti per fanciulli spagnuoli. La distribuzione avverrà per tramite della C. R. Giovanile Internazionale imparzialmente fra i fanciulli bisognosi dei territori occupati dai nazionali e dai rossi. La distribuzione sarà fatta, quindi, proprio nel modo desiderato dai giornali di destra cecoslovacchi.

La malattia di Stalin

Berlino, 24 notte.

Da Cracovia si ha che il *Krakauer Illustriert Kurier* informa in un rapporto da Mosca come le voci della gravità della malattia di Stalin non siano state disperse nemmeno dal recente congresso pansovietico, durante il quale il dittatore sovietico ha destato in quanti lo hanno visto ed avvicinato una impressione che ha confermato quelle voci.

Stalin è apparso abbattuto. Il corrispondente del giornale informa che il dittatore non può attendere alle sue occupazioni che pochissime ore settimanali.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'angelo delle tenebre*, di S. Frankl'n.

Un film che esce dall'ordinario, e notevole tanto per le sue doti quanto per i suoi difetti. E' la riedizione di quell'*Angelo delle tenebre* che anni or sono, con Wilma Bancky e Ronald Colman, offrì una delle opere più delicate del film muto. A questa riedizione ci si accinse con grande impegno. Esperto il regista, ottimi gli interpreti, una fotografia squisita; e molte ambizioni. La commovente vicenda, così come era stata allora sceneggiata per la Bancky e per il Colman, appariva certo semplicetta, forse semplicistica addirittura: ci si lavorò allora, quasi con accanimento, d'intreccio e di vernici. Ne è venuto un film sempre intelligente, lungo almeno una ventina di minuti di [illegible] del necessario, e con alcuni sviluppi che per essere troppo calcolati e intarsiati finiscono per cadere nell'artificioso. Tutta la prima parte è eccellente. Il breve preludio infantile, le sbocciare poi dell'amore di Kitty per Alan, proprio alla vigilia della partenza di lui per il fronte; e quella prima e unica notte d'amore, di nozze soltanto non celebrate, hanno tocchi inefabili di delicatezza e anche, talvolta, di drammatica potenza. Poi, la cecità di Alan, e il sacrificio che egli si impone di morire sotto altro nome, di lasciarsi credere morto da Kitty, unicamente per non legarla a un sacrificio che gli pare disumano, costringendola a sè, alla sua sciagura, abbandonano quella intonsa semplicità del primo tempo: e se vi sono variazioni d'una loro audacia, che a taluno potrà apparire oscura, prima che i fatti si ritrovino per sempre è certo che il racconto indugia, e qua e là s'affloscia. Il divario che corre fra le due parti del film è parecchio attenuato dall'interpretazione di Merle Oberon, di Fredrich March e di Herbert Marshall, attorniati da ottime figure di secondo piano, quali l'Halliday, la Croman, l'Insecort. Seguire questi attori è veramente un raro piacere. La Oberon, fino a ieri soltanto una scoperta assai decorativa di Korda, dopo questo film s'afferma [illegible] degna di essere posta al fianco delle maggiori: per convincersene, basterà che non vi lasciate sfuggire alcuni dei suoi primi piani. Marshall è sobrio ed efficace come sempre; il March, poi, s'avvia decisamente ad abbandonare la schiera un po' fatua dei «primi attor giovani», per ritrovarsi in una maturità sempre più solida e sicura. Fotografia, per morbidezza, talvolta stupefacente; ottimo uso della sovrimpressione, come, ad esempio, nella traversata notturna da Dover a Calais.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia Merlini-Cialente riprende nell'odierno spettacolo serale la sua commedia di Bertan e Simon «Zeta».

NEL SALONE DEL DOPOLAVORO FIAT, gremito di pubblico, ha avuto luogo ieri sera la commedia musicale «Gelindo», ridotta..., reggi di Umberto Manzato, che è stata vivamente applaudita.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 8,30-8,50, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11-12: Messa di Natale — 13: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Musica da camera: violinista Armando Gramegna; al pianoforte M.o Luigi Gallino — 13,15: Concerto di coltura musicale — 13,40: Selezione di canzoni presentata dalla Compagnia Schwarz — 14,30-14,20: Musica varia. Ore 16,30: «Natale», radiorecita dell'Amico Ignoto — 17: Concerto orchestrale — 17,50-18: Bollettino, preavvisi — 20,40: «Natale alpino», radiorecita — 21,15: Premio di Natale: Gara musicale di vivande - Concerto diretto dal M.o Tito Petralia — 23: «Natale», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 23,20-23,55: Musica da ballo; orch. Cetra diretta da Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (2) TORINO (1)

Ore 20,40: Concerto folkloristico di canzoni italiane e moderne diretto dal M.o U. Mancini — 21,30: Fantasia di Natale di Oberwalz Ghersen — 23,10: Conv. di A. Frondi — 23,20: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna 19,45: «La vedova allegra», operetta in 3 atti di Lehar — **Brno** 19,25: «La sposa venduta», di Smetana — **Radio Bijou** 22,20: «Tosca», opera di Puccini — **Strasburgo** 19,45: «La vedova allegra», operetta di Lehar — **Koenigswusterhausen** 20: concerto sinfonico — **Stoccarda** 24: «Il franco cacciatore» di Weber — **Belgrado** 20,30: «Pagliacci», operetta di Lehar — **Madona** 19,30: Lohengrin» di Wagner — **Bolzano** 20: «Oratorio di Natale», di J. S. Bach.

Natale al Gran San Bernardo

I doni dei monaci dell'Himalaia

Aosta, 24 notte.

La notte di Natale ha riunito all'ospizio del Gran San Bernardo [illegible] valligiani della Val d'Aosta e del Cantone Vallese, non solo per festeggiare la fausta ricorrenza, ma anche per inneggiare alle fortune e alla prosperità delle due Nazioni e inviare un saluto al Duce e al capo della Federazione elvetica. La notizia, apparsa stamattina sui quotidiani, del riconoscimento da parte della Svizzera dell'Impero italiano, ha dato luogo a dimostrazioni di vivo entusiasmo e di reciproca simpatia. Oltre a questo, di carattere politico, un altro avvenimento ha reso più solenne il Natale al Gran San Bernardo, e precisamente l'arrivo dei doni inviati dai monaci che si trovano all'Himalaia orientale per fondare un ospizio.

Vi [illegible] le 10,30 è giunto infatti un lama della spedizione dell'Himalaia, inviato dall'abate rettore Bourgeois, per recare al priore dell'ospizio i doni natalizi e gli omaggi dei fratelli partiti quattro anni or sono per fondare l'ospizio nella regione tibetana. Le notizie recate sono buone. Padre Coquoz e padre Melly, che comandano la spedizione, sono riusciti già a gettare le fondamenta dell'ospizio al valico di Latza, a 4700 metri, in una regione attraversata ogni anno da migliaia di pellegrini, molti dei quali vengono ritrovati, durante il disgelo delle nevi, sotto le valanghe che li avevano travolti.

Durante i periodi di sosta, i monaci hanno fatto esperienze nel campo agricolo. Uno dei doni consiste infatti in diversi grappoli di uva coltivati e raccolti all'Himalaia. Padre Coquoz e padre Melly hanno coltivato con successo altre cinquanta qualità d'uva da tavola. Notizie e doni hanno colmato i cuori di viva contentezza. Sopraggiunta la mezzanotte i monaci e gli ospiti si sono raccolti nella chiesetta per la Messa del Natale, celebrata dal priore dell'ospizio, che ha pure pronunciato con nobili parole la tradizionale ricorrenza natalizia, inneggiando all'opera di redenzione e di civiltà che sta per venire compiuta all'Himalaia orientale, e alla fraternità che lega sempre più l'Italia e la Svizzera.

LE IMPIEGATE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLO STATO DI NEW YERSEY licenziate per difficoltà finanziarie dall'amministrazione, hanno occupato gli uffici barricandovisi e passandovi anche la notte. Esse hanno dichiarato che non sgombreranno i locali occupati fino a quando non saranno riassunte in servizio.

CRONACA CITTADINA

NEL NOME DEL DUCE

La celebrazione del Natale Fascista
con la distribuzione di migliaia di doni

Quasi tremila pacchi de « La Stampa » ai parenti dei soldati in Africa e a famiglie numerose — Le manifestazioni in tutti i Gruppi Rionali alla presenza del Segretario Federale — La festa alla colonia « 3 Gennaio »

Le manifestazioni del Natale Fascista dell'Anno XV e le semplici distribuzioni di doni alle famiglie meno abbienti si sono iniziate ieri mattina con l'ormai tradizionale e largamente munifica manifestazione de La Stampa.

Già molto prima delle 8 una lunga e nerogiante fila di persone sostava in via Bertola all'ingresso della Scuola Pacchiotti. L'affollamento di coloro che attendevano di ricevere il pacco natalizio del nostro Giornale non fu meraviglia quando si pensi che l'E.O.A. ha distribuito per la sola nostra manifestazione ben 2500 biglietti, di cui 1800 a famiglie di combattenti in Africa Orientale. Alle 8 in punto si è iniziata la distribuzione,

Gioia di bimbi

I beneficati entrando affiancano di fronte ad un tavolo dal quale addetti dell'E.O.A. procedevano alla doverosa verifica dei documenti rilasciati dall'Ente Assistenziale. Quindi passavano nella palestra ove veniva loro consegnato il pacco natalizio.

Ecco la fila. Sono soprattutto donne ancora giovani. Numerose sono quelle che tengono per mano i loro bambini. Quei piccoli si sono svegliati presto stamane. Sapevano che c'era da andare a ricevere i doni di Natale, e che nel pacco, nel grande pacco ci sarebbe stato un panettone.

Bisognava vedere gli occhi spalancati di questi piccoli davanti al dolce natalizio avvolto in carta azzurra. Era una gioia guardarli.

Ecco un vecchio, dritto come una quercia: dice con vanto che suo figlio è ancora « laggiù », ad Addis Abeba, dopo aver combattuto anche lui per la conquista dell'Impero.

Lo segue la moglie di un ferito in A. O. Ha per mano i suoi tre piccoli, due bimbi e una bambina. Ad lì tira dietro a catena e ha gli occhi tesi in avanti per non perdere il suo turno. Quando le porgono il pacco rimane indecisa. Non sa se deve lasciare le piccole mani che stringono per ricevere il dono. Lo sua bambina più grande le viene in aiuto. Il più piccolo prende il panettone e se lo stringe al petto come una cosa gloriosamente conquistata. Se ne vanno felici. Sarà un lieto Natale, il loro. Penseranno al papà che è lontano, ma che sa della felicità, che è sicuro che qui nel suo Paese la moglie e i piccoli non sono soli, non sono abbandonati.

Sulla strada la gente fa ressa. Un Balilla reca il pacco ad un paralitico che è venuto con la sua carrozzella e non può far la « coda » per entrare.

Poco dopo la distribuzione è giunta alla Scuola Pacchiotti il Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha iniziato così questa sua laboriosa giornata nella quale ha portato la sua presenza animatrice e tutte le manifestazioni del Natale Fascista.

Accompagnavano il Gerarca il Podestà, il rappresentante del Prefetto, il Direttore dell'E.O.A. e altre personalità.

Il nostro Direttore amministrativo comm. Cesare Festi — anche a nome del Direttore dott. Signoretti, assente per servizio — ha riceuto le Gerarchie e le ha accompagnate nella visita. Passando fra le file di coloro che attendevano il pacco natalizio, Piero Gazzotti ha sentito ancora una volta la gratitudine del cuore del popolo per queste opere di bene che il Fascismo, attraverso tutte le sue espressioni ed i suoi Istituti, dispensa con larga mano.

E la gratitudine di questa gente semplice è più grande e più schietta poichè alla beneficenza si è sostituita quella solidarietà umana e civile segnata dal Capo come una nuova via, come un nuovo mezzo di sublimazione spirituale, che dà largamente senza umiliare il beneficato.

Piero Gazzotti e le altre autorità si sono vivamente compiaciute per la riuscita imponente di questa manifestazione tradizionale de « La Stampa ».

La gioia di coloro che ricevevano il dono si leggeva chiaramente. Su di un tavolo appositamente disposto i beneficati potevano esaminare il contenuto del grosso pacco.

Un sacchetto prezioso

Nel robusto sacchetto di carta erano contenuti i seguenti doni:

Pane: Kg. 1 - Carne: Kg. 1 - Riso tipico della Risaia Mirelli di Vercelli: Kg. 1, offerto dalla Banca Anonima di Credito - Coloniale: da gr. 200 a 250, del Saturnificio Italiano di Moncalieri - Burro centrifugato di puro panna, della Latteria di Casalbuttano: gr. 250 - Quattro dadi, della S. A. Bigelli, offerti dal comm. Binaldi di Genova-Nervi - Un « Cinzanino », offerto dalla Ditta Cinzano e C. - Una scatoletta di marmellata di mele Zuegg di Lana, offerta dal rappresentante signor Carlo Demario - Concentrato di pomodoro: gr. 250, della Ditta Fratelli Vitelli e Figli - Cuntagne: gr. 500 - Un formaggino « Lir-Pastorella », offerto dalle Latterie Industriali Riunite. - Un panettone: gr. 500, Venchi-Unica.

Per il confezionamento dei pacchi si sono, come al solito, prestati i nostri dopolavoristi, e valido concorso, a rendere più ricco il dono natalizio, ci è stato dato dalla Unione Pubblicità Italiana.

Già la manifestazione era chiusa, quando altri 150 bisognosi si presentarono. Venne provveduto anche per loro e per le loro famiglie.

A mezzogiorno, dopo aver presenziato alla Festa della Madre e del Fanciullo, il Federale si è recato al Gruppo « Cusalini » dove quelle Camicie Nere hanno offerto un pranzo natalizio a 100 bambini poveri del rione. Servado l'ambiente è commovente: la mensa era adorna di fiori e la sala era approntata parata con festoni e bandiere intorno ai due grandi ritratti del Re Imperatore e del Duce, nel nome del quale il Natale Fascista viene celebrato. Cantarono i piccoli commensali le Donne e le Giovani Fasciste del Gruppo.

Piero Gazzotti, nei cui occhi si leggeva un'intensa commozione, è passato tra le mense imbandite. I piccoli ospiti del Gruppo rionale « Cusalini » con gli occhi scintillanti di gioia hanno continuato la loro lieta refezione. La festosità dell'ambiente con tanta più grande in quanto questi piccoli, in sì vedeva chiaramente, mai avevano consumato un pranzo così inteso preparato per loro, come le persone grandi quando celebrano una ricorrenza.

Accanto al Federale erano presenti all'ultima e cordiale festicciola, la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria del Fascio Femminile, il Direttore dell'E. O. A. Brambilla, il Fiduciario del Gruppo « Cusalini » e tutti i suoi collaboratori.

Nel pomeriggio, sin dalle 14, il Segretario Federale ha continuato, instancabile, il suo lungo giro per la città allo scopo di presenziare le numerose distribuzioni presso i Gruppi rionali e presso stabilimenti e altre istituzioni.

Al Gruppo « Cesare Odone » ha iniziato di persona la consegna di doni e premi alle famiglie numerose e quindi alla sottosezione del Gruppo stesso intitolata al Caduto Santoro e sita a Sassi ha premiato le donne prolifiche e più bisognose di quel rione.

Poco prima delle 15 il Gerarca si trovava già al Dopolavoro Vibert, in corso Peschiera, ove, accolto dal folto stuolo degli operai e dai dirigenti procedeva alla distribuzione di titoli di rendita, premi, assegnati dalla Ditta per anzianità, natalità e mutualità.

Al Gruppo rionale « Mecmottì » numerosissimi bisognosi attendevano. Ben 1500 pacchi, contenenti indumenti e viveri venivano quivi distribuiti da Piero Gazzotti, il quale era accompagnato nelle sue visite dalla signora del comm. Brambilla, direttrice dell'E.O.A. e

Alle S. A. Lauria, quindi, 1650 ricchi e brillanti doni venivano consegnati, alla presenza del Gerarca dai dirigenti dello stabilimento.

Proseguendo nelle sue visite, il Federale ha raggiunto poi i Gruppi « Dario Pini », ove sono stati distribuiti più di 500 pacchi natalizi, « Michele Bianchi », ove 1000 famiglie bisognose hanno avuto i doni, e quindi il Gruppo « Scarafiotti » ove è avvenuta la distribuzione di 250 pacchi e di 100 panettoni, nonchè l'offerta di una merenda a 350 Balilla figli di famiglie indigenti.

Al Gruppo Rionale « Bazzani », 507 pacchi sono stati consegnati. In tutti questi Gruppi Rionali i Fiduciari, le Donne Fasciste e i gerarchi, che validamente hanno cooperato per la manifestazione hanno avuto l'elogio di Piero Gazzotti. Dopo una visita al Dopolavoro aziendale « S.I.A.M. », ove ha proceduto alla distribuzione di 300 pacchi natalizi, il Federale si è recato alla Colonia « 3 Gennaio ».

Quivi, ricevuto dal Direttore e dalle assistenti il Gerarca è passato fra i piccoli ospiti del Fascismo torinese, che, vispi, giocosi, sani, lo hanno festosamente accolto. Alcuni piccini hanno recitato delle poesiole d'augurio e quindi Piero Gazzotti ha rivolto a tutti parole cordiali di elogio. Molti piccoli hanno pregato il Federale di rendersi interprete dell'animo loro riconoscente verso il Duce e di fare, a mezzo della stampa, gli auguri ai loro cari. Il Federale ha poscia distribuito i panettoni ai piccoli Balilla, che hanno fatto grande festa.

Così si è chiusa la giornata natalizia del Fascismo torinese. Anche il Gruppo Sonzini, alla presenza del vice-Segretario per il Fascio di Torino, Almerigi e della Fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Cavalli, 300 pacchi sono stati consegnati, mentre 50 sono stati portati a case a indigenti ammalati.

Apprendiamo pure che il Segretario interprovinciale del Sindacato Giornalisti, prof. Cima, ha provveduto a spedire un dono natalizio alle famiglie dei colleghi ancora attualmente in A. O.

Nel nome del Duce si è così celebrata nella nostra città una delle più toccanti ricorrenze dell'anno.

I piccoli hanno segnato stanotte che il Bambino Gesù era disceso a recare i suoi doni. Ma accanto a questo augurio è una realtà, viva e vera, quella bontà che comincerà degli uomini d'Italia cui il Capo ha impegnato il nuovo e umano costume della solidarietà civile.

IL FEDERALE E IL PODESTA' DISTRIBUISCONO I DONI DEL « NATALE DE LA STAMPA ».

AUGURI

In perfetta comunione di spiriti, tutti gli italiani, entro e di là dai confini, celebrano oggi nelle loro famiglie la massima festa della cristianità, Natale dell'Anno XV, II dell'Impero. Non è tra casi chi non veda il significato radioso di questo binomio, santificato dall'eroismo di un grande Esercito, dalla fede di tutto un popolo stretto intorno al suo Capo. Il pensiero ricorre commosso al Natale dell'anno scorso quando, indeterminata nel tempo ma certa negli animi, la vittoria già aleggiava sul cristiano raccoglimento della Nazione armata. Oggi quel premio è un fatto compiuto: ha nome Impero, civiltà, benessere. E' per questo che gli italiani di Mussolini guardano al Natale odierno con particolare serenità, con perfetta coerenza di spirito religioso e fascista. Con le sue innumeri sollecite provvidenze il Regime ha fatto di questo giorno una festa di popolo, un'esaltazione degli umili. Non v'è casa che non s'allieti di un sorriso di bimbo, di un intenerimento materno, che non rispecchi in sè il divino prodigio dell'Infanzia redentrice. Sull'Italia imperiale il Natale rifulge così di eccelso valore, suona ammonimento di pace al mondo irrequieto.

A tutti i nostri lettori, vicini e lontani, alle famiglie dei combattenti, allietate da fausti ritorni o confortate da sublimi memorie, a quanti edificano, nelle terre dell'Impero, la vittoria mussoliniana, giunga il nostro fervido augurio.

In occasione del Natale, « La Stampa » non uscirà nelle edizioni di questa sera e di domattina; le pubblicazioni saranno riprese a mezzogiorno di domani.

Come è stata ascoltata
la parola del Pontefice

In tutti i locali pubblici, in tutte le case dove esiste un apparecchio radio è stata ascoltata con particolare reverente commozione la parola del Vicario di Cristo. Parola di amore, di pace, di perdono, di esaltazione di tutti i valori morali e spirituali, e nel contempo espressioni di esecrazione contro l'azione antisociale ed anticattolica del comunismo.

Al particolare accenno alla Spagna martoriata è seguito l'augurio che la pace ritorni nel mondo. La voce del Pontefice era grave, angosciata quando accennava agli orrori della lotta che dilania la Spagna, ma essa diveniva calda, vibrante, divinamente ispirata quando parlava del Santo Natale. Quella voce è scesa al cuore di tutti gli ascoltatori, e certamente tutti hanno chinato il capo in raccoglimento ed in preghiera allorchè il Santo Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione.

La Mostra dei cimeli
di Padre Giuliani

Domenica dopo la celebrazione del Natale Fiumano in San Domenico, nel chiostro attiguo verrà inaugurata la Mostra dei cimeli e delle memorie della medaglia d'oro Padre Giuliani. La Mostra copiosa ed interessante occupa due ampie pareti del chiostro, separato da una cancellata di ferro da tutto il restante locale. Vi sono ordinati in apposite vetrine: la divisa di Padre Giuliani in Africa, con numerosi altri oggetti, di equipaggiamento, ch'egli aveva con sè; il suo altarino da campo completo, con tutti i paramenti sacri, e gli oggetti ed i libri di culto; i medicinali della borsa di sanità con cui alleviava le sofferenze ultime ai moribondi; un moschetto, una scimitarra abissina, parecchi libri in arabo ed in amharico, lettere e telegrammi dei Duchi Filiberto e Adalberto di Savoia-Genova, del Vescovo Chidane Mariam e di altre personalità. Sono inoltre qui raccolte circa duecentocinquanta fotografie racchiudenti in sintesi tutta la vita di Padre Giuliani, dalla fanciullezza alla morte, attraverso la guerra europea, l'impresa di Fiume, la guerra dell'A. O.; i libri del P. Giuliani pubblicati, quelli che lo ricordano, ecc. Tra i documenti vi è la Medaglia d'oro e la motivazione, i decreti delle medaglie d'argento, di bronzo, i diplomi di benemerenza ed altro.

FRANCESCO AZZI

Ricorre oggi il primo annuale della gloriosa morte del sottotenente Francesco Azzi, gallo-

nato e Camicia nera torinese, volontario in A. O., caduto nel Agosto il 25 dic. XIV mentre alla testa di un Gruppo Spahis della Libia cadeva contro un ribelle nemico. Alla memoria di Azzi è stata decretata, com'è noto, la medaglia d'oro al valor militare. Noi oggi Lo ricordiamo per confarne l'esempio di suprema virtù fascista.

Concorsi nell'Amministrazione Archivi dello Stato

La « Gazzetta Ufficiale » n. 284 del 7 novembre ha pubblicato i seguenti bandi di concorsi per esami nell'Amministrazione degli Archivi di Stato: 1.o archivista in prova (gruppo A, grado XI) posti n. 6; 2.o vice conservatore in prova (gruppo B, grado XI) posti n. 2; 3.o aiutante agg. in prova (gruppo C, grado XIII) posti 15.

LE VETRINE
e l'imbandigione natalizia nel Salone de *La Stampa*

Ieri le vetrine che recavano la sigla de *La Stampa* hanno conferito alla città un aspetto particolarmente attraente festoso. Ciò che si eravamo proposti è stato raggiunto: una nuova ondata di eleganza, di signorilità, di festosità si è irradiata dalle belle e suggestive vetrine nelle vie e nelle piazze a ricordare ai torinesi che oggi è Natale, la dolce lieta ricorrenza che ad ognuno ricorda i più sereni istanti della infanzia.

Dire qualcosa di preciso su di una o sull'altra vetrina sarebbe un compito troppo grave, dato il numero imponente di esse. Lo spettacolo complessivo che esse presentano si può riassumere con questo giudizio: « è stata una gara di buon gusto, un concorso di eleganza in cui luci e colori hanno primeggiato nel dar rilievo e vita alle diverse composizioni artistiche ».

Accenneremo però, sebbene succintamente, all'imbandigione natalizia che è stata preparata nel Salone a terreno de *La Stampa*, acciocchè il pubblico accorra numeroso a vedere questo esempio di suprema signorilità ed eleganza. La messa in scena — chè tal nome merita l'originale e artistica composizione improvvisata nel centro del nostro Salone — è dovuta all'amico pittore Colla e allo Ing. Ernesto Valabrega.

Vi è una tavola imbandita con una signorilità senza pari e nello sfondo si scorge un canto di salotto con una cameriera di superlativa distinzione e modernità. La cameriera, in cui brillano rosse fiamme, si completa con un servizio di bar: soffici ed invitanti poltrone stanno ai lati di un tavolino. I sopramobili sono piccole opere d'arte. Hanno concorso a creare questo quadro di imbandigione natalizia: l'Ing. Valabrega con l'arredamento, Cattie e Fernanda Marletti con le argenterie, Garda e Deangeli con tovaglierie e pizzi, Beltrami con le cristallerie, Lenci con le ceramiche, Artis-Dana con fiori e Panterio col campionario di primizie.

I visitatori proveranno un unico rammarico: quello di non poter sedersi a tavola: ma essi comprenderanno che non era possibile — proveranno che tutta Torino sarebbe passata per il nostro Salone — preparate una imbandigione per seicentomila persone!

Proroga per il rilascio dei libretti di lavoro

Il Ministero delle Corporazioni con recente circolare ha prorogato al 31 marzo 1937-XV il termine entro il quale i Comuni devono effettuare il rilascio del libretto di lavoro ai lavoratori dell'industria; conseguentemente entro il successivo mese di aprile i datori di lavoro dovranno provvedere alla apposizione, sui libretti stessi, dei dati e delle notizie di loro competenza.

Lo stesso Ministero ha inoltre stabilito che al rilascio del nuovo tipo di libretto ai fanciulli d'ambo i sessi minori di 15 anni ed alle donne che non abbiano compiuto i 21 anno di età in qualunque attività siano addetti, anche se diversa dalla industriale, salvo le eccezioni stabilite dall'art. 1.o della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si dovrà provvedere a partire dal marzo prossimo e che fino a quella data potrà valere per essi il tipo di libretto attualmente in uso.

NOTERELLE

Dopolavoro U.T.E.T. — Sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Fascista è stata tenuta ieri nei locali dell'Azienda una conferenza dell'avv. comm. Carlo Pavese sulla « Carta Corporativa » illustrante come ci si proponga all'attuale costituzione sindacale delle Stato e quale ne sia la funzione. L'uditorio è stato vivamente applaudente.

LA BEFANA DEI BIMBI DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio con la collaborazione dell'Unione dei commercianti ed il benestare della Federazione dei Fasci di Combattimento ha indetto, per la prima volta quest'anno, la festa della Befana dei figli dei lavoratori del commercio. Si avvertono quindi tutte le categorie interessate che le iscrizioni si ricevono presso l'Unione, in via Arcivescovado 5, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 giornalmente.

AUGURI DI AVIERI TORINESI DISTACCATI IN ERITREA

Abbiamo ricevuto da El Ruba (Eritrea) e volentieri pubblichiamo i fervidi auguri inviati in occasione delle feste natalizie dai militari del 2° Reparto Aviazione di Caccia, avieri scelti, sergenti maggiori del 1.o Stormo Arditi di Torino, avieri scelti Maggiorino Bocco di Albino; aviere scelto Angelo Grandis di Terlizzano; aviere Pietro Bellino di Lucca, Luigi Cecchin di Michele, e Attilio Bercelotti di Giuseppe.

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

L'intervento della Duchessa di Pistoia
alla bella cerimonia dell'Alfieri

La sala del teatro Alfieri presentava ieri mattina un aspetto di grande festosità: il pubblico, ad eccezione che nelle gallerie, era costituito esclusivamente di mamme e di [illegible]. Un colpo d'occhio magnifico: testoline bionde o brune, visetti sorridenti: che le mamme guardavano con infinito amore. Vi erano nel teatro 252 famiglie che attendevano i premi di demografia, vi erano gli sposi che aspettavano i premi di nuzialità e di maternità. Questa festa celebrava la santità della famiglia le cui basi ideali sono le madri e i fanciulli, che il Regime vigila, tutela con provvide leggi, con opere di assistenza che ha affidato all'O.M.I. e che danno risultati imponenti. Nell'ora in cui si celebrava la Festa della Madre e del Fanciullo, in cui si distribuivano i premi, erano presenti, a fare ala a S. A. R. la Duchessa Lidya di Pistoia, le massime autorità: S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. il Gen. Grossi Comandante il C. d'A., il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Rettore prof. Pivano, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il comandante la Divisione gen. Pacini, la Fiduciaria contessa Cavalli, il Questore gr. uff. Murino, ecc.

L'elegante platea dialettale Nino Costa, dopo che il Federale ha dato inizio alla cerimonia col saluto al Re e al Duce, ha pronunciato un elevato discorso mettendo in rilievo la sacra funzione della madre, accennando all'innocente grazia dei bimbi. Egli ha poi detto un suo poemetto in vernacolo che ha per tema: *Le 3 Gennaio*, la Colonia permanente della Federazione che ospita i Figli del Popolo.

Dopo il discorso ufficiale ha cominciato la sfilata delle mamme recanti in braccio i fanciulletti. La Principessa porgeva loro i premi in denaro, accompagnava il dono con amorevoli parole; e la sua mano si indugiava ad accarezzare i bimbi. Uno spettacolo di grazia e di bellezza che si protraeva per circa un'ora.

Venivano distribuiti dal Federale i premi offerti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento; dalla Duchessa di Pistoia, quelli dell'O.M.I.; quindi gli altri del Comune, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto madri e lattanti, ecc.

La Banda Federale che aveva preso posto nella prima galleria suonava gli Inni della Patria e dava un tono di gioconda festosità a questa festa che fra le cerimonie è stata la più significativa.

Nel pomeriggio nei principali cinematografi le mamme e i fanciulli hanno assistito gratuitamente alla proiezione di film, e sono stati distribuiti pacchi natalizi nei refettori materni di Lucento e Regio Parco ed è stato inaugurato il nuovo refettorio nel palazzo di via Consolata 8.

A cura dell'O.M.I. sono stati distribuiti nell'anno ingenti premi in Torino e Provincia: premi di nu-

La vita che si vive

Interpretazioni

Il brigadiere di P. S. del Commissariato di Borgo Po, Angelo De Crescenzo, si era recato, il 27 settembre, nello stabile situato in corso Cussio 200 per esperirvi alcune indagini di sua competenza. Giunto al cancello d'accesso, si avvide che questo era appena socchiuso, cosa che la avrebbe lasciato indifferente se attraverso le sbarre egli non avesse scorto, aguinzagliato e senza museruola, un cane San Bernardo dalle dimensioni e dall'aspetto poco rassicuranti. Giustamente impensierito, il brigadiere rinunciava ad entrare alla chetichella e tirava il campanello. Non l'avesse mai fatto! Irritato da quella mancanza di riguardo, il bestione s'avventava al cancello, che il brigadiere tirava prontamente a sè, e drizzato sulle zampe posteriori sfoggiava poco riguardosamente, tutta la sua affilatissima dentatura.

Non dubitò il funzionario trattarsi di un cane *gangster*, nemico giurato della sua categoria, per cui, fatto accorrere il proprietario dell'animale, il quarantasettenne Guido Baima, gli elevò senz'altro contravvenzione per aver lasciato vagare senza museruola e in luogo aperto al pubblico il proprio cane. Comparso ieri davanti al Pretore, il Baima ha sostenuto non sussistere quel secondo requisito perchè il cancello era per solito chiuso e per di più portava la targhetta: « Attenti al cane! » Avvertimento, ha soggiunto, quanto mai superfluo, trattandosi di un animale mitissimo, simpatizzante cogli agenti dell'ordine in generale e coi brigadieri in particolare. « Ma mi ha mostrato i denti! » ha obiettato il verbalizzante. « Un sorriso, nient'altro che un sorriso... » ha spiegato il proprietario. Pur respingendo questa troppo azzardata tesi, il Pretore ha assolto il Baima per non aver commesso il fatto.

Bollettino Demografico

23 dicembre 1936-XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	10
Matrimoni trascritti	18

IL CARDINALE FOSSATI ALLA CUCINA MALAVITI POVERI

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati alle ore 9 di ieri si è recato alla Cucina Malaviti Poveri, a portare la benedizione per il 58° Natale, rivolgendo quelle parole di infinita bontà ai poveri dell'istituzione. Questi, in numero di 600, hanno ricevuto dalle mani del Presule le cose di cui erano privi, mentre le signore del Comitato offrivano il latte. Sua Eminenza ha offerto una generosa obblazione.

UN GRUPPO DI STUDENTI FRANCESI DI PASSAGGIO A TORINO

Nel pomeriggio di ieri sono giunti col treno di Modane centocinquanta studenti francesi, residenti a Parigi, che sparpagliandosi di una gita turistica organizzata da una associazione cattolica, e accompagnati da cinque accordati, sono venuti a trascorrere il Natale in Piemonte e precisamente a Giaveno. Altri studenti torinesi che avevano parenti e amici tra i villeggianti hanno salutato festosamente i connazionali francesi che alla loro volta hanno risposto con acclamazioni e con il saluto romano.

VIAGGIO IN UNGHERIA ORGANIZZATO DAI C.A.U.R.

I Comitati d'Azione per l'Università di Roma indicono un viaggio in Ungheria dal 7 al 14 febbraio, in occasione dell'inaugurazione del Comitato di Budapest, per tutti gli iscritti ai C.A.U.R. Le prenotazioni si ricevono sino al 12 gennaio presso la sede del C.A.U.R., in via Carlo Alberto 10.

APERTURA ESERCIZI COMMERCIALI DELLE PROSSIME DUE DOMENICHE

La Prefettura autorizza i negozi ed esercizi commerciali fissi e ambulanti a rimanere aperti nei giorni 27 corr. e 3 gennaio con l'orario dei giorni festivi di cui al decreto prefettizio sulla festività natalizia. Al personale occupato sono corrisposte le maggiorazioni di legge.

Disavventure di ogni giorno

Un cadavere nel Po. — Un certo Danie Vigo fu segnalato ieri verso sera alle Guardie Municipali che sul lido fluviale, alla confluenza del Po e della Dora, aveva visto impigliato tra i detriti arborei il cadavere di un uomo. I Pompieri si recarono sul luogo e trasportarono il cadavere alla riva. Un medico municipale ha constatato la morte avvenuta da poche ore per annegamento. Il morto è stato identificato; si tratta del bracciante Domenico Scarafiotti fu Bernardo, di 58 anni, residente a Carello. La salma è stata trasportata agli istituti del Valentino dopo che sono state espletate le norme di legge.

Distrazioni che possono costar care. — Alle 14.40 di ieri, tale Anna Blanchini, di 28 anni, nell'attraversare il corso Principe Eugenio si sofferma a nella zona pericolosa degli autobus e specialmente gli elevati compagni del signor Bonaudo Bogion che guidava l'automobile 42-180, rimase [illegible] cita riportando contusioni [illegible] al fianco e dorsale. All'ospedale Martini è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

24 dicembre 1936-XV

Nascite: Migliore, a. 7.5, di Alphonso, venditore, v. Giulietto 12 - Carelli Bartolomea fu Carlo, a. 74, di Mondovì, pensionato, v. Vinovo 64 - Rolfo Bernardo fu Giovanni, a. 92, di Andezeno, agricoltore, v. Artisti 1 bis - Massa Filippa fu Filippo, a. 78, di Cumiana, guardiano, strada Carignano 283 - Bolognesi Maria di Augusto, anni 4, di Torino, v. Verrelli 110 - Bevione Barbara fu Carlo, a. 90, di Trofarello, casalinga, v. S. Domenico 5 - Perrini Giulia fu Giuseppe, a. 64, di Genova, negoziante, v. Nicola Fabrizi 20 - Ciccarelli Caterina v. Zandler, a. 66, di Cosenza, casalinga, c. Ricasoli 23 - Sarola Andrea fu Giuseppe, a. 79, di Asti, rentiere ambulante, v. Michele Amari 7 - Cignolo Teresa ved. Camurano, a. 83, di Torino, casalinga, v. Arsenale 29 - Ajmar Michele fu Antonio, a. 83, di Torino, pensionato - Colombini Costantina m. Giaimo, a. 43, di Bolgnano, casalinga - Giordano Eugenio di Giuseppe, a. 34, di Cuneo, macchinista - Azienda Previdenza di Candido, a. 29, di S. Candido, carta - Camia Corte Cantana m. Capra, a. 55, di Livorno, casalinga - Prandi Dario fu Domenico, a. 82, di Alba, benestante - Villa Crescenza ved. Lanzavecchia, a. 68, di Lu Monferrato, casalinga - Pinciroli Ferdinando di Pasquale, a. 5, di Torino - Grassi Maria Margherita fu Gius. Batt., a. 76, di Cavoretto, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Anto e Berlasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Armellino, via Cristoforo 24-26 — Bernocco, via Lagrange 16 e via Massini — Berta, via Po 42 — Bonincontro, corso Vitt. Eman. 66 — Borgo Crocetta, corso Ottaviano 6 — Burda e Ghisenale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 (palazzo Turin Liberia) — Consolata, via Bellone 25 — Cooperativa VIII, corso Allacomba 42 — Dalla Rocca, via della Rocca 6 Bis — Filla e Szymandl, corso Reg. Margherita 110 — Gratiana, corso Belgio 41 — Lingotto, via Nizza 278 — Milanese, via Villafranca 71 — Miono, via Livorno 2 — Moggio, corso Francia 1 — Peano, via Cernaia ang. via 3. Dalmazzo — Pieco, via Bacchi 48 — Pilopetto, corso Monciveri 257 — Portinelli, corso S. Maurizio ang. via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Rivalairo, via Nizza 121 — Rostic e Oliveri, via Stradella 36 — Sacco, corso Vigevano 205 — Subalpina, corso Casale 71 — Vagnone, via Sesia 3.

FASCIO FEMMINILE

Le lezioni del corso per Visitatrici sono sospese fino a martedì 5 gennaio.

Seguendo la Cronaca

I Grandi Magazzini BIANCHI

augurano buon Natale alla loro gentile clientela

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

INTIMITA'

Fate che la Vostra personalità si riveli attraverso un naturale delicato profumo che emani dal vostro corpo. Nell'acqua del bagno e per l'igiene, una fiala di Idrocrema Floderasi: L. 2,50.

Sedie, Poltrone Vallombrose

Poltroncine giunco e vimini. Torino, corso VITT. Emanuele 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 15.15: « Il successo » di A. Testoni. - Ore 21.15: « Zaza » di Berton e Simon.

VITTORIO EMAN.: Ore 13.15 e 21.15: Comp. «Berlino»: Corsa alla felicità.

CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Viaggio di Gianduia al centro della Terra ».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 56ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

IMPERIALE DANZE: 17.; 21; 8. Carlo; **ROSSI DANZE:** v. Monte Pietà: 15 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15.15: « Zaza » di Berton e Simon - Ore 21.15: « Il successo » di A. Testoni. — **ROSSINI:** Ore 15 e 21.15: « L'albergo del porcellino d'oro » di Mottura e Parotto. — **CIANDUJA:** Ore 15 e 21: « Viaggio di Gianduia al centro della Terra ». **VITTORIO EMAN.:** Ore 15.15 e 21.15: Comp. «Berlino»: Corsa alla felicità.

I divertimenti

Grande successo della COMPAGNIA BERLINESE al VITTORIO EMANUELE

Oggi due spettacoli — ore 15,15 e ore 21,15 — dell'applaudita operetta-rivista *Corsa alla felicità*, quasi interamente recitata in italiano. Molte suggestivi il quadro dello Stadio Olimpionico di Berlino e la sfilata delle Nazioni, rappresentate dalla balda schiera di graziose ballerine e comparse.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'angelo delle tenebre », F. March, Merle Oberon, H. Marshall - **CHIARELLA:** Film « Cavalleria leggera » e Compagnia Ritista Imperiale - **BALBO:** « L'albero di Adamo », E. Merlini, Antonio Gandusio, E. Cialente - **IDEAL:** « Il grande appello » e Varietà - **STATUTO:** « La tragedia del Bounty » con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone, Capolavoro «Metro» - **ALFI:** «Desiderio di Re» Moore, Tone - **MAFFEI:** L'artiglio giallo, W. Oland; nel varietà Comp. Ruest (riconfermati) e Ruth Wille Ballet con J. Wellin - **NAZIONALE:** « I due sergenti » - **MASSIMO:** « La ragazza di Boemia » capolavoro comico con Cric e Croc - **ITALIA:** « Bandiera » con Annabella - **IMPERIALE:** « Rose nere », L. Harvey - **PRINCIPE:** « 7 giorni all'altro mondo » - **SAVOIA:** 30 secondi d'amore, Merlini - **TORINESE:** Cavalleria. Gran successo - **REGINA:** 30 secondi d'amore e Varietà - **FORTINO:** Bramino, riposto nero, Var. - **OLIMPIA:** Rose-Marie, J. MacDonald - **IMPERO:** Canto d'amore, Nino Martini - **CORSO:** E' tornato carosello (Falconi) e Scene della guerra civile spagnola - **REX:** « Il corsaro nero » (Artisti Assi).

Un eccezionale trionfo! L'ANGELO DELLE TENEBRE al CINEMA AMBROSIO

Questo film luminosissimo, denso di vita e di spiritualità, è una delle più belle cinematografie d'oggi e di ieri: nella sua complessa linea estetica e umana, non sarà facilmente superato nell'avvenire.

HA AVVINTO IL PUBBLICO

come raramente avviene e lo ha conquistato in pieno con la forza della bellezza, della bontà, della drammaticità superiore.

FREDRIC MARCH

tanto ammirato nelle più diverse interpretazioni (dal *Dottor Jekill* ad *Anna Karenina*) oltrepassa in questo lavoro tutto quanto abbiamo veduto di lui fino ad oggi;

MERLE OBERON

(l'indimenticabile eroina di *Primula rossa*) ci appare di una grazia che sorprende, in un'aureola di poesia femminile che esalta;

HERBERT MARSHALL

il cui stile già personale si è andato sempre più affinando, ci dà — in una parte ostica e facile agli squilibri — un vero modello di senso della misura e una felicissima immagine di quella che è la nobiltà dell'anima umana.

A questi coefficienti di prim'ordine, a una messa in scena perfetta, a una collaborazione accurata e guardinga fin nelle sue più infime parti, il bellissimo film degli *Artisti Associati* deve il suo spettacolare successo.

RISATE CONTINUE al CINE BALBO per L'ALBERO DI ADAMO con ELSA MERLINI CIALENTE e GANDUSIO

Un'altra indovinatissima creazione (dopo l'*Aldeburna* dello scorso anno) della *Manenti Film*. Il pubblico va facendo le più liete accoglienze al bel film comico-sentimentale, in cui la galezza largamente diffusa non si scompagna da una signorile eleganza tutta latina.

REPLICHE E RISATE

si susseguono e si susseguiranno per molti giorni. Coi tre protagonisti sono molto ammirati anche Dria Paola, Margherita Bagni, la Cristina, la Gentilli, Marcello Giorda, il Beltramo, il Maldacea.

AI CINEMA ALPI

oggi ultimo di

UNA DONNA FRA DUE MONDI

Domani il film della risata

DESIDERIO DI RE

con *Grace Moore* e *Pronchot Tone*.

NAZIONALE: ultimo giorno di SQUADRONE BIANCO

**premiato con la Coppa Mussolini.

FIAT
FILIALE DI TORINO Corso Dante 77 tel. 60311
Salone d'Esposizione: Piazza Solferino tel. 55652

CALENDARIO MNEMONICO 1937

VOI ALLA GIOIA SANA GUIDIAMO: VOLIAMO!

Questo Calendario è affidato alla Vostra memoria perchè più spesso Vi sovvengano gli auguri sinceri che l'offerta accompagnano.

Per l'uso seguite le istruzioni agli angoli inferiori della pagina.

FIAT 500
Spumanti CINZANO preferiti ovunque
Venchi-Unica CIOCCOLATO
Venchi-Unica CARAMELLE
Casa del Cuscinetto da MACCAGNO TORINO Corso Vittorio Eman. 29
SEGMENTI G. MAGGIORA TORINO REG. MARGHERITA
LA MACCHINA PER SCRIVERE TORINESE INVICTA MOD. 60 TORINO - VIA COLLI, 82 TEL. 31898
LA PIÙ MODERNA MACCHINA NAZIONALE PER SCRIVERE ELECTA MOD. E TORINO - VIA COLLI, 80 TEL. 31600
S.A. FERGAT FABBRICA ITALIANA RUOTE E RADIATORI PER AUTO TORINO VIA MILLIO, 9
CORA-CORA L'aperitivo che piace a me
CARBONI F.lli CERESA 6, Via Argentero (Piazza Rivoli) TORINO
CARBURATORI FEROLDI - TORINO
ING.ri ROSSI & CASTAGNETTI ZEROLIT DEPURATORI DI ACQUA TORINO
DITTA BOTTO FEDERICO BRONZINE PER MOTORI CUORGNÈ (AOSTA)
Le più belle confezioni per le donne d'Italia tortonese TORINO - VIA CAVOUR, 15
FORGNONE & RACCA TORINO Via S. Donato, 25 - Tel. 70-490 COSTRUZIONE FORNI
VACHINO
TORINO VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 15 GONDRAND TRASPORTI MILANO VIA PONTACCIO 21
REMINGTON LITTORIA MONROE CESARE VERONA VIA CARLO ALBERTO, 20 - TORINO
PENNA AURORA DI FAMA MONDIALE
Galup PANETTONE PINEROLO PIETRO FERRUA PINEROLO
ZUEGG MARMELLATE DI LUSSO RAPPR. DEP. CAV. Carlo DE MARIA TORINO-DORO Corso DANTE - Tel. 65-784
PIDELLO, MALVISI & C. TORINO
FARMACEUTICA S. SIMONE Dott. S. Cacconis DEPURATIVO S. SIMONE
Succ. Fratelli Levi di S. Colombo Lanerie Selerie Velluti
MOBILIFICIO STEFFENINO TORINO - VIA PINELLI, 3 - TEL. 48229
Succ. A. Dematteis Piazza Castello, 23 - Piazza Emanuele Filiberto, 21 Bis
Venchi-Unica torino
Watt-Radio Via Re Chiuse, 33
S. R. Ricasio Novena
VERMUT Strassotti APERITIVO PUNTINO
MAGAZZINI ALLASIA "AL MILIONE DI ARTICOLI" LE MERCI MIGLIORI AI MINIMI PREZZI VIA MONTE DI PIETÀ, 2 - ANGOLO VIA VIOTTI
R.I.F. BRODO IGIENICO FRAGRANTE L'ESTRATTO PER BRODO PIÙ SANO ED ECONOMICO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE PRODOTTO C.A. GRANELLI MAJNO - MILANO CONCESSIONARIA PER L'ITALIA S.I.F.A. VIA S. CHIARA, 17 - TORINO
F. BERTEA SARTORIA MILITARE Via Alfieri, 20 (piano nobile) TORINO (101) - Tel. 46 797
SUPER LIQUORE DAL MAGICO AROMA ACQUA DEL PO
DOLTRONA SARDI
PROMESSI SPOSI! GRAPPIO - MOBILI - Via Po 25
CASA DELLA PENNA C. LEONE
ALLE 7 PORTE Meglio Giovanni TELERIE - BIANCHERIE - ECC. V. CONTE DI DIETA 24 - TORINO
CREOSINA BOSIO GUARISCE LA TOSSE
LA SARTORIA R. MORBIDELLI PIÙ SIGNORILE ED FIDUCIA - Corso VITTORIO EMANUELE 50
DITTA BIRRA AOSTA ACQUA MINERALE "COURMAYEUR" CAFFÈ MALTO "ZIMMERMANN" AOSTA - VIA ROMA, 6 - TEL. 13 DEPOSITO TORINO VIA BELFIORE, 12 - TEL. 80.597
Caudano GLI ANNESI... di Aiuole e meadori
Qualunque chiedete lo squisito Panettone di Marzapane prodotto di gran moda Strobbia IVREA TORINO - via Berthollet, 12
YOGHURT D.r DER STEPANIAN KEFIR
TESSUTI p. a. BECCIO VIA ACCADEMIA ALBERTINA 31 SUCC.
ARTICOLI PER FUMATORI PIPE RADICA SCHIUMA ECC. DIAPEDE VIA MONTE DI PIETÀ 16
RISCALDAMENTI A FORFAIT I-R-E-C S.A. IMPRESA RISCALDAMENTO CARBONI TORINO Via Arsenale, 17 TEL. 45-576
AMERICANO MARENCO
SOFÀ LETTO LUCHINI POLTRONE - SALOTTI VIA DEI MILLE, 20 TORINO
S.O.S. PIAZZA PALEOCAPA 6 - VIA GARIBALDI, 33
dal rag. FURBATTO sicuro contratto... CASE di REDDITO Compra - Vendita - Amministrazione - Piazza LAGRANGIA 1 (Tel. 44-544)
Scrivania Brevettata GRAVATI 3 comodità con un mobile solo! SCRIVANIA - TAVOLO - LETTO! Via Villafranca, n. 2
RADIO FOTOGRAFIA MORSOLIN via S. Teresa CINEMA OTTICA
Venchi-Unica BISCOTTI
Venchi-Unica CONFETTI
SCI VIANZONE I MIGLIORI FRA I MIGLIORI IN LEGNO NICKORY E FRABBINO - TUTTI I TIPI DA TURISMO, CORSA, SALTO F.lli VIANZONE - Via Stradella, 68
AMARO Cora TORINO
VERMOUTH Cora TORINO
AQUA MINERALE BORGOFRANCO ARANCIATA - CEDROMENTA
Lo STUDIO del Dott. COTTI specializzato per la cura rapida delle emorroidi senza operazione purga
Augura a Clienti ed Amici TORINO via Berthollet 29 Tel. 40-583
AUGURI XV TESSITURA A. BAUDINO SIMBOLO CANE TELEF. 24 TESSUTI PER INDUSTRIA DISCHI DI TELA PER PULITRICI
Prodotti Floderesal
CARBONI TORCHIO VITTORIO TORINO - VIA ORMEA 69-76 - TELEF. 60713 FOSSILI COKES ANTRACITI
PASTIGLIE REGINA p. a. TOSSI MAL DI GOLA RAFFREDDORI
Cav. Riccardo Giovannone MOBILI - POLTRONE - SALOTTI TORINO VIA CIBRARIO, 77
"MOKAR ROUSSEAU" SOSTITUISCE IL CAFFÈ AGENTE TORINO: SANQUIRICO - TEL. 38.984

Le 12 consonanti che compongono la frase al centro di questa pagina, corrispondono rispettivamente ai 12 mesi dell'anno e sono le iniziali dei giorni della settimana in cui cade il 1° di ciascun mese; coll'avvertenza che è adottata la lettera « n » per indicare il martedì (2° giorno della settimana: 2 aste) onde distinguerlo dal mercoledì « m » (3° giorno della settimana: 3 aste).

Quella frase ricorda cioè che i mesi del 1937 cominciano col giorno della settimana per ognuno qui indicato:

Gennaio:	venerdì	(V)	1° trimestre
Febbraio:	lunedì	(L)	
Marzo:	lunedì	(L)	
Aprile:	giovedì	(G)	2° trimestre
Maggio:	sabato	(S)	
Giugno:	martedì	(N)	
Luglio:	giovedì	(G)	3° trimestre
Agosto:	domenica	(D)	
Settembre:	mercoledì	(M)	
Ottobre:	venerdì	(V)	4° trimestre
Novembre:	lunedì	(L)	
Dicembre:	mercoledì	(M)	

(Segue)

(Seguito)

E' noto che lo stesso giorno della settimana si ripete ogni 7 giorni del mese, cioè che le date

1, 8, 15, 22, 29

dei singoli mesi cadono tutte nel medesimo giorno della settimana.

Conoscendo qual giorno della settimana corrisponde - ad esempio - al 15 ed al 22, è assai facile dedurre il giorno in cui cade ogni data intermedia.

ESEMPIO: Poichè la frase al centro della pagina dice che Ottobre (1° mese del 4° trim.: « VoLiaMo ») comincia di venerdì, sappiamo che il 29 è pure venerdì e quindi che il 28 Ottobre XVI E. F. è giovedì. Analogamente, ricordando che Giugno (3° mese del 2° trimestre: « Gioia SaNa ») comincia col martedì, sappiamo che la prima domenica di Giugno cade il 6.

Questo semplicissimo metodo, basato sul ricordo di una facile frase a consonanti obbligate nell'ordine, è offerto dalle Ditte inserenti perchè i Lettori, soffermandosi su questa pagina, imprimano nella loro memoria anche il ricordo dei prodotti raccomandati.

Con fervidi auguri!

Anno 70 — TORINO - Venerdì 25 Dicembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 307

PER ABBONARSI *basta versare L. 52,30 nel nostro Conto Corrente Postale N. 2-1360. Senza alcun' altra spesa si riceverà il giornale fino al 31 dicembre 1937-XVI. Compresi i numeri del lunedì, L. 60,30.*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA FRANCIA PROPONE A LONDRA
un passo a Berlino per gli affari spagnuoli
La costituzione d'una società inglese per organizzare un sistema di baratto col Reich di materie prime con prodotti lavorati

Londra, 24 notte.

Le menti degli ambienti politici circa la possibilità di gravi sviluppi della situazione in un'epoca non remota non si possono dire calmate neanche oggi, anzi la stampa dedica ai problemi della situazione internazionale uno spazio che è assolutamente contrario alle tradizioni della vigilia di Natale. E si apprende che durante le feste al Foreign Office rimarrà in servizio un numero di funzionari superiore a quello di qualsiasi epoca precedente di vacanze.

Colloqui tra Eden e Corbin

Molto interesse hanno destato a Londra i colloqui avuti ieri da Eden con l'Ambasciatore di Francia Corbin e a Parigi da Delbos con l'Ambasciatore tedesco Welczek, in quanto si ritiene che l'argomento principale da essi trattato in entrambi i casi quello che suscita qui apprensione e cioè la possibilità di un atteggiamento tedesco nei riguardi della Spagna capace di determinare complicazioni gravissime in Europa. Si dice che Delbos abbia approfittato della visita fattagli dall'Ambasciatore di Germania per esprimere parole di ammonimento. Ma ben più importante sarebbe stato il colloquio Eden-Corbin, in quanto il Ministro degli Esteri inglese si sarebbe sentito proporre in nome del Governo francese un passo collettivo a Berlino. Corbin avrebbe detto che il Governo francese è deciso ad abbandonare la politica di non intervento nel conflitto spagnuolo se questa politica non potrà essere resa effettiva nel più breve tempo possibile e in conseguenza se la Germania non ritirerà dalla Spagna le truppe che, si afferma qui insistentemente, essa ha mandato nelle ultime settimane. Il Ministro degli Esteri, secondo informazioni del mattino, avrebbe risposto all'Ambasciatore francese di comprendere i moventi della proposta parigina, ma avrebbe aggiunto di non vedere in quai modo essa potrebbe essere accettata dall'Inghilterra nella sua presente forma e nel presente momento.

Stasera però alcuni organi di stampa non escludono che il Governo inglese aderisca alla proposta di Parigi; e a questo riguardo si registra un altro colloquio avuto oggi da Corbin con Eden al Foreign Office.

Di sommo interesse nella situazione attuale è però la notizia relativa alla creazione di una società londinese, scopo della quale sarà di organizzare su larga scala un sistema di baratto fra la Germania e l'Impero Britannico. E' noto come negli ultimi tempi a Londra si sia mostrata comprensione delle necessità economiche tedesche e come si contempo si sia stati riluttanti ad aiutare finanziariamente la Germania, dato che qui si teme che i denari di un eventuale prestito verrebbero investiti dai tedeschi in opere di riarmo.

Germania e materie prime

Il baratto ora ideato metterebbe a disposizione della Germania materie prime dei Dominions non utilizzabili esclusivamente per gli armamenti. La Germania potrebbe pagare con prodotti industriali. La società, che ha assunto il nome di Compensation Brokers Limited, è connessa intimamente con due grosse e rinomate banche della City. La Schroeder e la Hambros. Essa non agirebbe che da mediatrice, senza rischiare transazioni finanziarie. La società invece presenterebbe gli interessati delle due parti garantendone la solidità commerciale e lascerebbe che le transazioni commerciali siano compiute da loro indipendentemente. Crediti non saranno necessari, in quanto il baratto è una operazione che « si liquida da sè »: ma eventualmente, se sarà necessario, la società anticiperà i fondi ai fornitori imperiali di materie prime della Germania quando quest'ultima non sarà in grado di fornire immediatamente il controvalore in prodotti industriali. Nessun credito invece sarà avanzato alla Germania.

Sintomatico è il fatto che un sistema del genere non solo porrà un freno indiretto al riarmo tedesco, ma anche incoraggerà quello inglese. E' risaputo invero che molti mercati dei Dominions e delle colonie britanniche non possono essere completamente riforniti dall'industria britannica in quanto la stessa si è trasformata in seguito alla politica di riarmo del Governo di Londra. Molte industrie hanno dovuto ridurre la loro capacità di saturare i mercati imperiali. Certe industrie si sono dette malcontente di questa situazione poichè considerano il riarmo un'attività provvisoria a causa della quale rischiano di perdere vecchi clienti permanenti. Una cessazione, che indubbiamente sarebbe temporanea, di questi mercati alla Germania perchè essa si rifornisca di grano, lana, iuta e altre materie prime, renderebbe più facile la trasformazione dell'industria britannica ai fini del riarmo nazionale e al contempo si compirebbe un'opera utile internazionalmente. Al sistema del baratto eventualmente verrebbero fatti partecipare — si dice — anche altri Paesi e un giornale stasera fa parola della Rumania, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia e Turchia. Certamente il Governo britannico è stato tenuto informato di queste trattative e si aggiunge che al Ministero del Commercio di Berlino è stato creato un Dipartimento speciale che si occuperà del sistema del baratto.

Renato Parasco

Blandizie e minaccie francesi

Parigi, 24 notte.

Come vi abbiamo segnalato in nostra scorsa, nel colloquio che il conte Von Welczek ambasciatore tedesco ha avuto ieri al Quai d'Orsay col ministro Delbos che ne aveva preso l'iniziativa, si è trattato degli affari di Spagna e in modo generale, a quanto afferma Sanerwein in « Paris Soir », della politica generale della Germania nei riguardi dell'Europa. Il signor Delbos, secondo gli informatori ufficiosi, avrebbe lasciato capire al suo interlocutore che la situazione non poteva continuare a svilupparsi come ora: che il principio del non intervento doveva essere accettato da tutti e non da qualcuno soltanto e che l'atteggiamento della Francia, quantunque perfettamente calmo, dovrebbe ispirarsi in avvenire all'atteggiamento degli altri paesi. La conversazione avrebbe poi avuto per oggetto i tentativi accaniti della Francia e dell'Inghilterra per lo stabilimento di un controllo efficace. Il conte Von Welczek ha colto questa occasione per riaffermare al Governo francese la determinazione del suo Governo di partecipare al piano di controllo del comitato di Londra e di impedire che la guerra civile di Spagna non degeneri in un conflitto generalizzato. Questo controllo la Germania l'accetta nel complesso pur formulando qualche riserva di dettaglio in particolar modo per quello che concerne la fornitura di aeroplani. Il ministro francese avrebbe insistito in modo particolare sul fatto che dall'atteggiamento più o meno corretto che la Germania osserverebbe per quello che concerne la Spagna dipende la possibilità di conversazioni d'ordine generale.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri francese in questa conversazione, che non ha avuto che un carattere informativo, vengono completate dalle importanti indicazioni che il corrispondente parigino del *Times* di Londra ha trasmesso sull'atteggiamento del governo francese il quale avrebbe informato per via diplomatica il governo tedesco che qualora l'appoggio che esso dà ai nazionali assumesse maggiori proporzioni, la Francia non potrebbe continuare la politica di non intervento. Inoltre esso avrebbe incaricato lo ambasciatore francese a Londra di suggerire al Foreign Office l'idea di un passo comune della Francia e della Gran Bretagna a Berlino. D'altra parte, sempre secondo il grande organo londinese, il governo francese sarebbe disposto a un accordo d'insieme comportante qualche concessione coloniale: ma solo a condizione che la Germania imprima un nuovo orientamento alla sua politica e che in modo particolare adotti una « politica costruttiva per quello che concerne la Spagna ».

Il *Journal des Débats*, il quale non tralascia di osservare che non è la prima volta che la Francia viene informata di quanto riguarda i più vitali interessi francesi da notizie pubblicate all'estero, ritiene che nello stato di fermento diplomatico in cui l'Europa si trova, il governo francese deve dare in modo speciale prova di prudenza e non agire senza un preliminare completo accordo con la Gran Bretagna e possibilmente con l'Italia ora che si presentano circostanze favorevoli per un riavvicinamento con quest'ultima. Perciò la minaccia di passare dalla politica di non intervento a quella di intervento sembra all'organo moderato deplorevole tanto più che il patto franco-russo non è veduto a Londra con eccessiva simpatia.

Il *Temps*, che mostra la massima riserva sugli scambi di vedute cui ha dato luogo ieri la conversazione fra il Ministro degli Esteri francese e l'ambasciatore tedesco, raccoglie la voce secondo cui un negoziato fra Londra, Parigi e Berlino potrebbe essere ultimente iniziato e che non sarebbe da escludersi che un tale negoziato possa assumere rapidamente un certo sviluppo. Per l'organo del Quai d'Orsay sarebbe certamente imprudente affidarsi troppo ciecamente a tali speranze. Pel momento nulla di preciso è acquisito. E possibile che l'organizzazione effettiva del controllo del non intervento in Spagna possa fornire un utile punto di partenza per scambi di vedute più larghi e di portata più generale. Ma pel momento non si può pretendere nulla di più.

L'inasprirsi della polemica
fra stampa tedesca e inglese

Berlino, 24 notte.

Parole chiare sono quelle che la stampa tedesca continua anche oggi a rivolgere a quella inglese, ritornando sui principali punti toccati dal noto articolo del *Times* nel quale il magno organo britannico assumeva in definitiva la veste — sotto forma di consigli alla Germania — della necessità di spoliticizzare la maggior parte dei problemi attuali d'Europa, i quali sarebbero soltanto economici se la Germania, con alcuni dei suoi ultimi atti politici e per ultimo con Norimberga, non avesse avuto il torto di renderli politici; tesi che appare specialmente comoda — nota questa stampa — a quanti sul Tamigi cominciano a vedere con preoccupazione diventare sempre più politiche e territoriali e sempre meno economiche le richieste tedesche di una soluzione della questione coloniale.

La *Frankfurter Zeitung* dopo avere ieri tolto a questa tesi britannica la maggior parte della sua untuosità domandando ai giornali londinesi come mai dunque l'Inghilterra non riuscì in tempo, prima di Norimberga, alcuni dei problemi della pace, dal patto occidentale alla questione delle colonie che soltanto Norimberga avrebbe reso così difficili, ricorre a ribattere una per una le tesi sedicenti economiche del giornale, con la premessa, in ogni modo, a scanso di illusioni e di equivoci, che « la scelta della Germania è fatta » — così scrive il giornale.

« La Germania non respinge nessuna conversazione con migliori prospettive di riuscita; ma senza prospettive alcuna sarebbe una intesa che a priori, e prima ancora di cominciare a discutere, le si vorrebbe strappare a costo di rinuncie ».

Il giornale si ferma quindi a controbattere principalmente l'esigenza inglese di aderire anzitutto, come panacea generale a tutti i mali, alla convenzione valutaria anglo franco americana, esprimendo i suoi dubbi sull'utilità di questa convenzione ai fini di una ripresa commerciale: certo, nemmeno i paesi che l'hanno conclusa sono riusciti a smantellare nè dazi nè contingenti. Una convenzione monetaria del resto non può mai avere questo effetto, ma non può esserne semmai che l'effetto stessa di una vera e reale ripresa di scambi. I sacrifici che la Germania farebbe dando simile adesione, non corrisponderebbero ai vantaggi avvenire.

Non minore reazione polemica continua a destare l'articolo pubblicato dal medesimo giornale e significativamente ispirato alle medesime concezioni economiche con cui l'ex-segretario alle Colonie Amery si sforza di tagliare le unghie politico territoriali alle esigenze coloniali della Germania per ridurle soltanto alle polpastrelle economiche. L'ex-Segretario inglese arriva in sostanza a offrire alla Germania una specie di saggio in una futura «Ottawa» mondiale, insieme con le grandi potenze produttrici di materie prime in territori coloniali propri.

« Quanto onore e quanta degnazione! Peccato che una simile compartecipazione sappia molto di pantonico, — esclama la *Frankfurter Zeitung* —. Almeno il segretario Amery ci offrisse un tale saggio nell'Ottawa, per davvero, la quella cioè imperiale, inglese. Invece ce la offrì in un'Ottawa mondiale di là da venire, e se pensiamo quanto ci volle per costituire l'Ottawa inglese, figurarsi cosa ci vorrebbe a costituire questa Ottawa mondiale. No, la Germania non ha bisogno di parole; ha bisogno di colonie. Purtroppo però è tale il fastidio che a Londra comincia a dare il ritornello tedesco, che tutta quanta la discussione politica del grande organo britannico ne risulta inficiata. Per quindici anni la Germania ha disarmato, senza che per questo la atmosfera si sia rischiarata; si sono spinte anzi le cose al punto da non lasciare alla Germania altra via che quella di armare. Bisogna combattere le cause che spingono ad armare, ma non si può pretendere dalla Germania che essa rinunci alla propria sicurezza nella cieca fiducia che l'Inghilterra un giorno si decida a risolvere la questione del mercato delle materie prime e delle colonie. Questo tentativo è stato già fatto, ma senza successo ».

Non ci sbagliavamo dunque, in principio, dicendo che queste ci sembrano parole chiare.

Giuseppe Piazza

Calma sul fronte di Madrid
nella vigilia di Natale

St. Jean de Luz, 24 notte.

I nazionali hanno ieri attaccato le truppe di Santander, che tentavano di avvicinarsi alle loro posizioni sul fronte di Burgos.

Dopo una notte abbastanza agitata specialmente nel settore di Sesilla, la giornata d'oggi, vigilia di Natale, è trascorsa nell'assoluta tranquillità. Sul fronte di Madrid il silenzio era rotto ad intervalli, da poche raffiche di mitragliatrice e da qualche colpo isolato di cannone. L'aviazione comunista non è apparsa. Quella nazionale si è limitata ad effettuare un breve bombardamento sulle posizioni nemiche dalla parte di Majadahonda.

Nel corso delle recenti operazioni nel settore di Villareal i nazionalisti hanno catturato 325 fucili, 25 mitragliatrici, 2 cannoni di piccolo calibro, un carro armato, 3000 bombe a mano, 800 mila cartuccie e 3 autocarri.

Dopo lo sfondamento del fronte rosso, nel settore di Cordova, i nazionali hanno realizzato una fulminea avanzata di quasi 30 chilometri, occupando diverse città.

Selvaggio bombardamento
nell'inerme città di Merida

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 24 notte.

L'aviazione bolscevica ha bombardato ieri le città di Badajoz e di Merida.

Di hanno terrificanti particolari su questo selvaggio bombardamento, recati da ufficiali che vi erano presenti. Alle 14 tre grossi bimotori sovietici, del tipo « Martin Bomber », apparvero volando a una quota di 600 metri nel cielo di Merida. La popolazione, credendo che fossero aerei nazionali, trascurò ogni precauzione, rimanendo tranquillamente nelle strade e nelle piazze. Una decina di bombe, valutate ognuna di due chilogrammi, esplosero nel centro della città, distruggendola.

Le perdite di vite umane, tutte appartenenti alla popolazione civile, sono state gravi. Alcuni degli ufficiali inglesi che, accompagnati dal capitano Anglitera, passarono poco dopo per Merida, assistettero allo spettacolo straziante delle donne e dei bambini estratti cadaveri dalle macerie.

Merida dista dal fronte di Madrid circa trecento chilometri, ed è una città che non possiede nessun impianto militare, e sempre di aviazione, o caserme. Gli abitanti sono in maggioranza contadini e piccoli commercianti. Il selvaggio e barbaro bombardamento di Merida disonora gli esseri umani che lo hanno concepito ed attuato.

Sandro Sandri.

LA SIGNORA SIMPSON TRASLOCA. Il mobilio della casa che la fidanzata dell'attuale Duca di Windsor occupava a Londra al n. 16 di Cumberland Terrace viene caricato su autocarri da un'agenzia di trasporti.

L'accordo raggiunto coi baschi
per lo scambio degli ostaggi

S. Jean de Luz, 24 notte.

Dopo lunghe trattative è stato firmato un accordo fra il Governo basco e il Comando delle truppe nazionali per lo scambio degli ostaggi, specialmente non combattenti, scambio che si ritiene comprenderà circa duemila persone.

Il discorso del Papa
L'America in ascolto

Parigi, 24 notte.

Un telegramma da New York annuncia che la voce forte e vibrante del Pontefice è stata intesa chiaramente e nettamente da milioni di americani che si erano alzati appositamente alle 6,40. La trasmissione della voce del Santo Padre sembrava così potentemente come in S. Pietro il giorno della incoronazione nel 1922. In certi momenti era talmente forte che gli abitanti di New York poterono credersi in S. Damaso ad ascoltare il Papa.

Verso la fine si è notato che il Pontefice sembrava affaticato e che aveva bisogno parecchie volte, riprendendo però sempre coraggiosamente il suo discorso. L'opinione generale degli abitanti della metropoli è che se il Santo Padre ha potuto parlare per trenta minuti, ciò significa che egli ha ancora una grandissima resistenza fisica.

Messaggi natalizi
di Capi di Stato dell'Europa Centrale

Horty rievoca con parole alte il viaggio in Italia esaltando la collaborazione fra Duce e Sovrano

Vienna, 24 notte.

I Capi di Stato e di Governo di quasi tutta l'Europa centrale hanno rivolto alle rispettive popolazioni messaggi natalizi.

In Austria Schuschnigg parlando alla radio si è rivolto agli austriaci che vivono al di fuori dei confini della Patria invitandoli a non dimenticare la terra natia.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca Benes ha tenuto anche egli un discorso alla radio facendo una specie di riassunto degli avvenimenti politici dell'anno decorso. Egli ha detto fra l'altro che, a suo avviso, il conflitto spagnuolo non provocherà una guerra europea e che esagerate gli sembrano anche le preoccupazioni circa complicazioni interne della Francia. In complesso tutti gli Stati hanno interesse alla pace, la quale verrà conservata.

Il Presidente del Consiglio ungherese, Daranyi, ha concesso a diversi giornali di Budapest interviste nelle quali si è occupato anche di problemi di politica interna ed estera. A proposito di quest'ultima, Daranyi ha messo in rilievo il calore delle accoglienze fatte al Reggente Horty in occasione della sua visita a Roma e a Vienna e ha detto che l'amicizia che lega l'Ungheria a questi due Paesi costituisce un indiscutibile fattore nello sviluppo mediceuropeo.

Il giornale *Otto Orai Ujsag* pubblica alcune dichiarazioni del Reggente ammiraglio Horty sul recente viaggio in Italia.

« La massima impressione, — egli ha detto — hanno destato in me il buonumore e la soddisfazione che si irradiano dal volto di tutti gli italiani. La nazione italiana è unita come un sol uomo. Tutti vogliono sperano ed esigono le stesse cose. Tutti, poveri ricchi commercianti agricoltori Re e Capo del Governo, tutti hanno rivolto lo sguardo verso un'unica meta. Si ha la piena sensazione della forza che deriva dall'unità. Gran cosa. Il merito ne va alla grande e calorosa comprensione che esiste tra il Sovrano e Mussolini e che, come il sole, illumina e riscalda tutto il mondo che sta loro dintorno. La concordia tra due uomini tanto grandi e tanto saggi deve portare a grandi e buone realizzazioni. Quanta gioia si prova all'udire con qual calore e con quale entusiasmo si parla nei circoli immediatamente vicini al Sovrano di ogni attività di Mussolini ».

Poi, il Reggente, dopo avere descritto le varie cerimonie alle quali ha partecipato, definendole indimenticabili, soggiunge:

« Un sole raggiante e volti sorridenti hanno dato il colore fondamentale alla mia visita. Rivedere il mare per me è stato molto più che per altri rivedere l'oggetto del loro primo amore. Molto di più. Vita e morte, dolore, sofferenza, felicità, gioia ed amarezza, lotta e vittoria, tutto si trova nel mare. Solo col mare può diventare veramente grande e potente una Nazione. Per questo voglio che Budapest attraverso il Danubio e per quanto possa sembrare strano a prima vista, diventi un porto di mare. La rivista navale è stata una magnificenza. Il marinaio italiano è stato sempre ed è un ottimo marinaio. Ho vissuto ore indimenticabili. Era grande ed era bello tutto quanto sta in relazione con ciò che anniamo ».

Nell'*Esti Ujsag*, il ministro degli esteri ungherese, Kanya, ha fatto una dichiarazione che è stata pubblicata nel numero di Natale del giornale. « Nessun mutamento si verificherà nel campo della politica estera ».

Messaggio di Lloyd George
al Duca di Windsor

Londra, 24 notte.

La *Press Association* apprende che il seguente messaggio è stato indirizzato, nell'occasione delle feste natalizie, al duca di Windsor da Lloyd George che si trova attualmente nella Giamaica: « I migliori auguri di un vecchio ministro della Corona che vi ha conservato la sua alta stima e la sua profonda, leale affezione, che deplora la maniera stupida e meschina con cui voi siete stato trattato e gli attacchi bassi e indegni di cui siete stato oggetto, che deplora la perdita per l'Impero britannico del monarca amico del più umili fra i suoi sudditi ».

Gomez destituito
da Presidente di Cuba

Avana, 24 notte.

L'udienza del Senato riunito in Alta Corte di giustizia è terminata a sera e mentre il pubblico si allontanava i senatori si ritiravano in Camera di consiglio per preparare il verdetto di condanna.

L'udienza si era iniziata con la lettura della difesa scritta inviata da Gomez il quale ha negato ogni tentativo di coercizione nei riguardi dei deputati contro l'approvazione della tassa sullo zucchero destinata all'impianto di scuole militarizzate. Gomez ha sostenuto anche che il processo non è un atto di giustizia ma una manovra politica tendente alla destituzione del Presidente ordinata da fonte ben nota ed ha protestato contro il processo incostituzionale che lo ha privato di ogni garanzia. L'accusa è stata sostenuta dai deputati Fraga democratico, Jay nazionalista e Mima repubblicano. L'avvocato Gutierrez della difesa ha smentito il Senato contro le insidie della dittatura militare.

Il Senato ha emesso la sentenza contro Gomez con 22 voti contro 12. Gomez è perciò stato destituito dalla carica.

Il successore di Gomez è il vice presidente colonnello Federico Laredo Bru.

Bru si è ufficialmente insediato nel pomeriggio. Egli si è dichiarato dolente di salire alla Presidenza dopo la condanna di un caro amico ed ha aggiunto che farà il possibile per compiere il suo dovere con soddisfazione del Parlamento e del popolo.

All'Avana la sentenza di condanna di Gomez è stata accolta fra la generale indifferenza. Non si segnala alcun incidente. Gomez ha abbandonato il palazzo presidenziale ed ha preparato nella sua casa un messaggio al popolo, nel quale deprecia la sovrapposizione dell'oligarchia militare sul potere civile.

GOMEZ l'ex presidente della Repubblica cubana.

Il preteso fidanzamento
di Re Leopoldo del Belgio

Un'accorata smentita

Bruxelles, 24 notte.

Da tre mesi nella stampa anglosassone si vengono pubblicando notizie del progettato matrimonio di Re Leopoldo III. Ieri, anzi, un giornale di Bruxelles annunciava che Re Leopoldo era fermamente deciso di sposare una principessa danese. Oggi invece tutte queste notizie sono dichiarate prive di fondamento e a questa smentita prende parte con autorità il barone Capelle, segretario del Re, il quale ha convocato al palazzo reale la stampa per fare delle dichiarazioni con un tono assai severo. Nessun fidanzamento, ha soggiunto il barone Capelle, del Re con le sei principesse che l'una dopo l'altra si erano prospettate sui giornali come future consorti di Leopoldo III. Il barone Capelle ha avuto parole molto toccanti per esprimere il rammarico per tutto quanto si era scritto sui giornali e per l'indelicatezza avutasi da certa stampa nel pubblicare particolari intimità di un uomo che è a capo della nazione ma che ha anche gli stessi diritti di ogni altro uomo per quanto riguarda sentimenti intimi che anche un Re può nutrire.

Il Duca d'Aosta a Forlì
a colloquio col Duce

Forlì, 24 notte.

Il Duce si è recato oggi all'aeroporto di Forlì per ricevere il Duca d'Aosta, che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Berlino.

Il Duce riceve l'on. Fossa

Forlì, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Fossa, ispettore del lavoro per l'A. O. che gli ha fatto un rapporto sulla situazione della mano d'opera nell'Impero e sull'attività da lui svolta, attività che il Duce ha elogiato.

Il nuovo capo
dell'Ufficio Stampa dell'A. O.

Addis Abeba, 24 notte.

E' arrivato ad Addis Abeba, ed ha preso immediatamente possesso del suo ufficio, il nuovo Capo dell'Ufficio Stampa dell'Africa Orientale, Fabrizio Cataiano Gonzaga. Il conte Geralamo Bosdari, tenente degli Spahis, volontario di guerra, che ha retto l'Ufficio Stampa dell'A. O. da giugno a dicembre, rimpatria per raggiungere il suo posto al gabinetto del Ministero degli Affari Esteri.

La città ha assunto un aspetto festoso nell'imminenza delle Feste Natalizie.

Rubano un'automobile
sostituendola con un'altra rubata

Milano, 24 notte.

L'avv. Gustavo Francaschelli, derubato ieri della propria automobile, riceveva oggi una telefonata dalla Questura con cui lo si avvertiva che la propria macchina si trovava nel cortile di San Fedele. Era accaduto che il comm. Umberto Craighero, segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, scendendo dalla casa di una famiglia amica in via Bazzoni, con suo grande stupore constatava che la propria automobile era stata sostituita dai ladri con quella del Franceschelli.

Sei case distrutte dal fuoco
Un ustionato grave

Trieste, 24 notte.

Un incendio è scoppiato in località Vouce, a dalla casa di Antonio Carnelli si è esteso ad altre quattro case dello stesso Carnelli e a quella vicina di Michele Vohich. Gli inquilini, sorpresi nel sonno, riuscirono a stento a salvarsi, ma un figlio dei Carnelli rimase gravemente ustionato, tanto che si rese necessario il suo trasporto all'ospedale. Andarono distrutti, oltre ai sei fabbricati con i mobili, fieno, attrezzi agricoli e animali.

Nel delirio della febbre
si getta dalla finestra

Pinerolo, 24 notte.

Il signor Carlo Aymar, d'anni 32, colpito da bronco-polmonite è costretto a letto, lasciato momentaneamente solo, a causa del delirio, si alzava e si precipitava dalla finestra, alta al primo piano, sul sottostante cortile. Prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale, ove gli è stata riscontrata la rottura di una gamba e contusioni varie.

Tre milioni di danni
nell'incendio di un pastificio

Caltagirone, 24 notte.

Un violento incendio ha distrutto la scorsa notte il mulino pastificio Canadomini, con danni valutati in tre milioni di lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Editoriale LA STAMPA

Santamente come visse spirava nel bacio del Signore, nell'età d'anni 84

Cignolo Teresa v. Camerano

Ne dànno la dolorosa partecipazione: il figlio **Stefano** colla moglie **Piovano Maria** e figli: **Vittorio, Pier Luigi** e **Ugo** annatissimo e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato, 26 corr., alle ore 9,15, da via Arsenale 29. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41-682

Cristianamente come visse, mancava improvvisamente ai suoi cari, mercoledì, alle ore 16, l'anima buona di

Strumia Ortensia v. Bocchio
d'anni 72

I figli, generi, nuore, fratello, nipoti e parenti, straziati dal dolore che solo Dio può lenire, annunziano l'irreparabile perdita.

I Funerali avranno luogo in Rivalta Torinese, sabato 26, ore 15,30. (27518

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi alle preghiere della desolata famiglia.

Per onorare la cara Santa memoria di (27500

Mario Demattels

lunedì, 28 corr., ore 9, nella Chiesa di S. Filippo, verranno celebrate Messe. La Vedova riconoscente ringrazia i buoni che spiritualmente saranno presenti.

Il **Banco Guglielmone & C., Cambio e Borsa,** partecipa la dolorosa perdita del Signor

Luigi Tajo

padre amatissimo del suo procuratore Rag. **Arnaldo Tajo.**

Pinerolo, 24 dicembre 1936-XV.

UN COMUNISTA si arrende ai nazionali gettando il fucile e levando in alto le braccia.

UN VILLAGGIO SUL FRONTE DI HUESCA viene conquistato dai nazionali che avanzano alla baionetta mettendo in fuga gli ultimi difensori.